

**LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA
FONDIMPRESA**

**III RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE
RAPPORTO TERRITORIALE REGIONE LAZIO**

A cura di Luciano Monti (coordinatore), Angelo Pagliara, Giada Polillo, Barbara Rainaldi, Irene Storri

Indice

1.	ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA.....	4
1.1	Imprese aderenti	4
1.2	Imprese raggiunte	8
1.3	Lavoratori beneficiari.....	12
1.4	Formazione erogata.....	16
1.5	Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale.....	17
1.6	Conclusioni	18
2	ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE.....	19
2.1	Panoramica sul contesto produttivo territoriale.....	19
2.2	Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale	24
2.3	Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della Regione	26
2.4	Conclusioni	30
3	CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI E CON I SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE	
	31	
3.1	Le altre fonti di finanziamento della formazione continua	31
3.2	Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento	32
3.3	Descrizione del sistema di certificazione regionale delle competenze.....	41
3.4	Relazione tra la formazione finanziata da Fondimpresa e la certificazione delle competenze	44
3.5	Conclusioni	45
4	FABBISOGNI FORMATIVI ESPRESSI	46
4.1	Ricostruzione dei fabbisogni formativi “espressi” intercettati da Fondimpresa.....	46
4.2	Rilevanza fabbisogni formativi intercettati nell’evoluzione del contesto economico produttivo regionale.....	49
4.3	Conclusioni	55
5	ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI "INESPRESSI" E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE.....	56
5.1	Nota introduttiva	56
5.2	Analisi dei fabbisogni formativi inespressi	56
5.3	Rilevanza dei fabbisogni formativi inespressi.....	59
5.4	Conclusioni	66

6	SINTESI E CONCLUSIONI	67
6.1	Analisi del grado di copertura operativa di Fondimpresa e rilevanza dei comparti produttivi raggiunti	67
6.2	Descrizione qualitativa e quantitativa delle tipologie di imprese raggiunte.....	67
6.3	Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti	68
6.4	Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale	68
6.5	Descrizione dettagliata dell'analisi del fabbisogno espresso	69
6.6	Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale.....	69
6.7	Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due Conti.....	70
6.8	Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire a estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa	70
	Bibliografia e sitografia	72
	ALLEGATO 1: NOTA METODOLOGICA	73
	ALLEGATO 2: TABELLE	75
	ALLEGATO 3: FOCUS GROUP	91

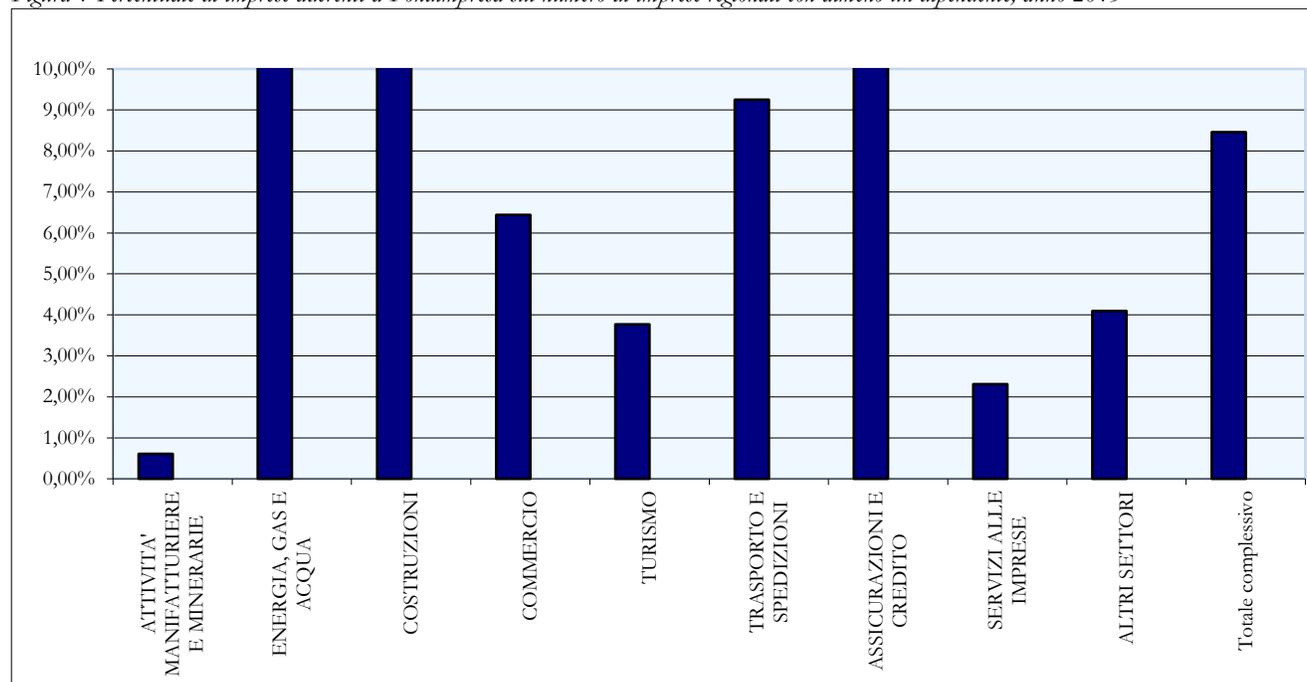
1. ANALISI DEGLI SPAZI OPERATIVI DI FONDIMPRESA

1.1 Imprese aderenti

Alla data di chiusura del seguente rapporto, le imprese, con almeno un dipendente, presenti nella Regione Lazio sono 151.200, di cui 12.791 aderenti a Fondimpresa (vedi Tabella in Appendice). La percentuale di adesione a Fondimpresa, delle imprese con almeno un dipendente, è pari dunque a circa l'8,5% del totale e rappresenta di gran lunga l'ente interprofessionale di maggiori dimensioni nella Regione.

Come è possibile rilevare nella Figura 1, le percentuali più elevate di imprese aderenti a Fondimpresa si riscontrano nei settori energetico, gas e acqua, delle costruzioni e del credito e assicurazione. Le percentuali più risibili invece nei settori manifatturiero e dei servizi alle imprese dove peraltro l'universo delle imprese di riferimento è molto maggiore e la dimensione media minore.

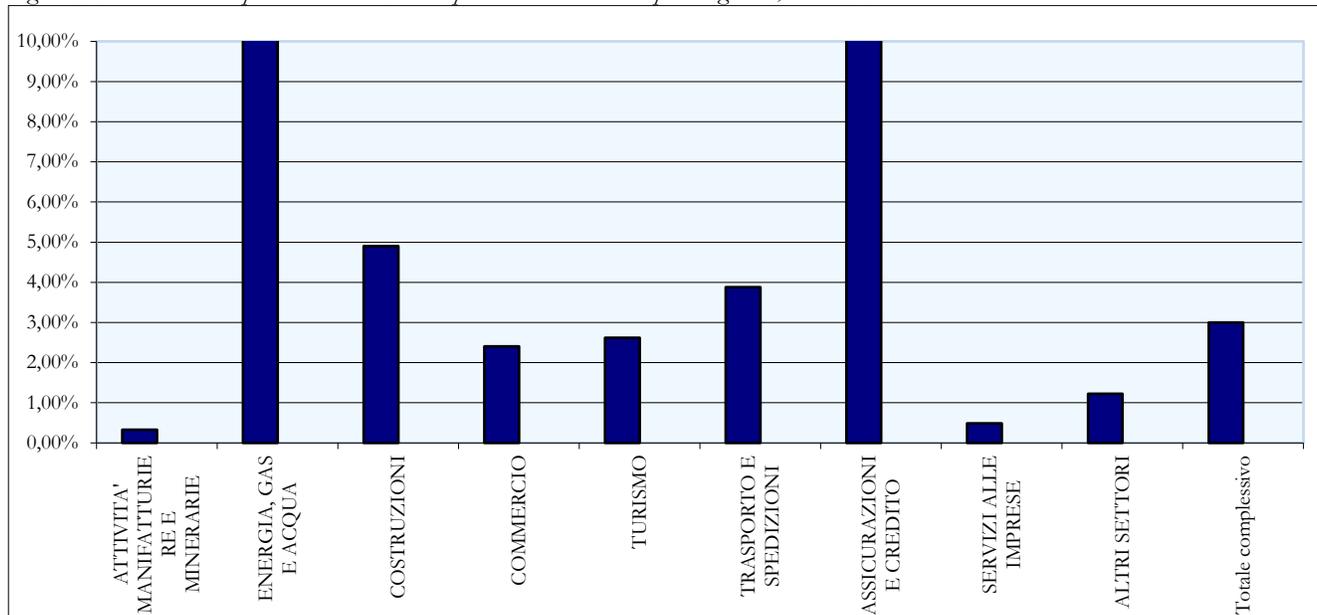
Figura 1 Percentuale di imprese aderenti a Fondimpresa sul numero di imprese regionali con almeno un dipendente, anno 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Fondimpresa

Questa prima osservazione è confermata se si mettono in relazione le stesse aziende aderenti a Fondimpresa con il numero totale delle imprese attive nel territorio regionale, comprendendo quindi anche quelle senza dipendenti. Come si evince, infatti, dalla Figura 2, il tasso di adesione complessivo scende al 3% ma rimane inalterato nei settori dell'Energia, Gas, Acqua, Assicurazioni e credito, dove le aziende sono prevalentemente di medie e grandi dimensioni. Per contro commercio e servizi alle imprese registrano i tassi di adesione ancora più bassi.

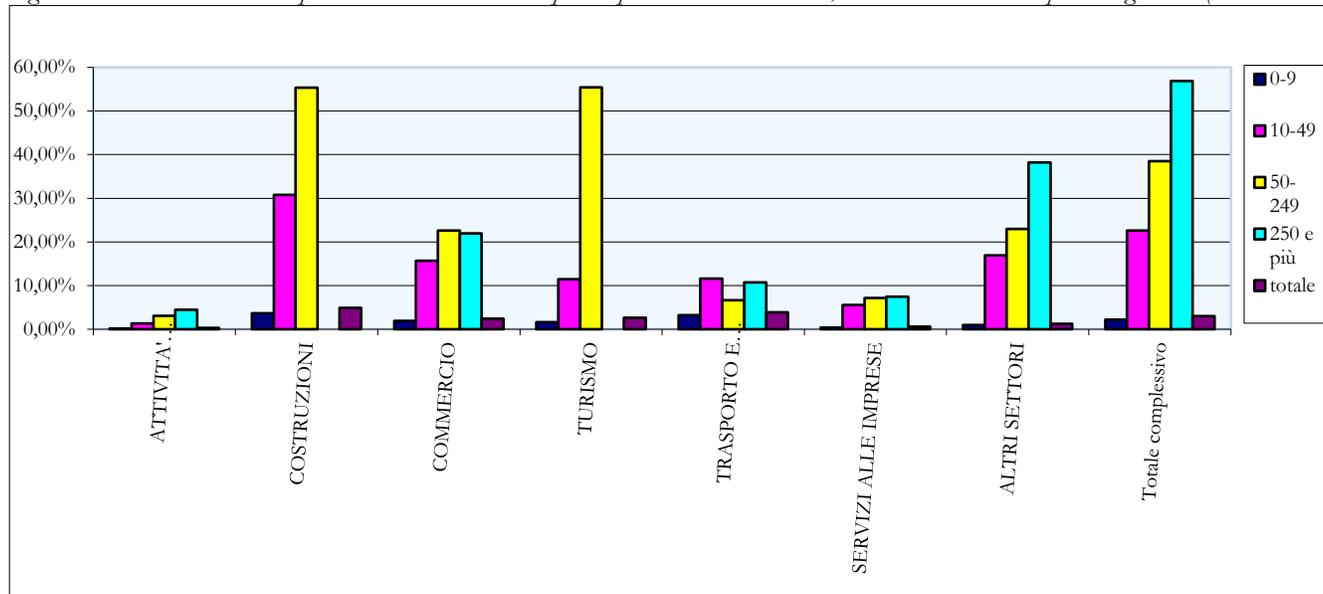
Figura 2 Percentuale di imprese aderenti a Fondimpresa sul numero di imprese regionali, anno 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Fondimpresa

Ad ulteriore riprova, e come si evince dalla successiva Figura 3, la classe dimensionale più rappresentata risulta essere quella delle imprese con più di 250 dipendenti, dove più della metà delle imprese di questa dimensione operanti a livello regionale, risultano aderenti (circa il 56%). Numeri importanti relativi anche alla classe dimensionale da 50 a 249 dipendenti, con tasso di adesione pari al 38,5% circa. La classe delle PMI, tra 10-49 addetti, risulta iscritta nella misura di circa il 22,5%, mentre sono bassi i tassi di adesione per le piccole e micro aziende fino a 9 dipendenti. Poiché queste ultime sono di gran lunga le più numerose non sorprende dunque che il tasso complessivo di adesione a Fondimpresa sia inferiore all'1%.

Figura 3 Percentuale di imprese aderenti a Fondimpresa per classe di addetti, sul numero di imprese regionali (anno 2015)

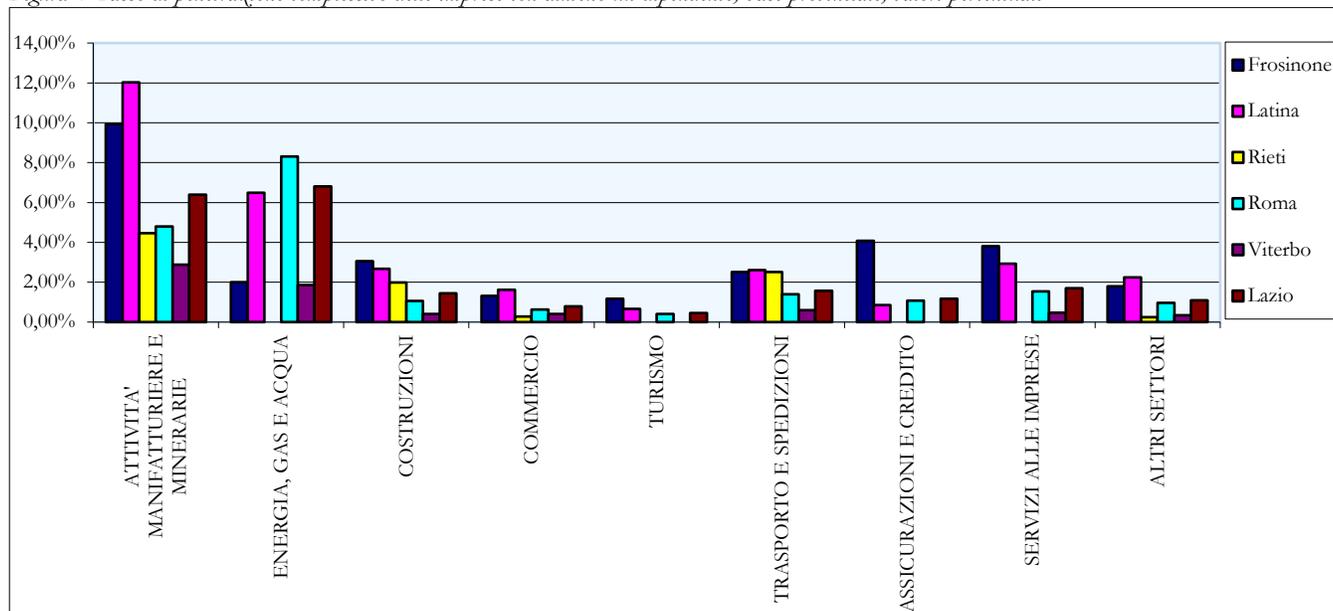


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Fondimpresa

Fatte queste premesse, dall'analisi delle aree di intervento di Fondimpresa e considerando il tessuto economico e produttivo regionale, approfonditamente analizzato nel capitolo successivo, è possibile sin da ora cogliere alcune importanti considerazioni di merito. La percentuale di adesione a Fondimpresa rispetto all'universo delle imprese presenti a livello regionale con almeno un dipendente lascia ampi margini di crescita soprattutto in settori strategici, dove i livelli di adesione persistono relativamente bassi, anche in considerazione della persistente scarsa propensione delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni a ricorrere alla formazione continua, come sarà messo in rilievo nel prosieguo di questo rapporto in particolare nei capitoli 4 e 5.

Se rapportiamo invece il numero delle imprese beneficiarie di interventi formativi nel 2015 finanziati da Fondimpresa con il numero delle imprese laziali con almeno un dipendente emerge che il tasso di penetrazione è pari all'1,5%. Ciò significa che 1,5 imprese su 100 imprese laziali hanno nel 2015 utilizzato i canali di finanziamento di Fondimpresa. Tuttavia, risulta utile analizzare il dato anche dal punto di vista dei comparti e delle territoriale. Il comparto in assoluto più performante e che più utilizza la formazione di Fondimpresa risulta essere quello del manifatturiero e minerario nell'area di Latina (12,03%), seguito dallo stesso comparto a Frosinone (9,94%). A Roma il settore con la massima penetrazione di Fondimpresa è quello energetico con circa l'8,3%. Complessivamente il territorio più performante è quello di Latina con il 3,14%, quello meno performante Viterbo con lo 0,64%. (Vedi figura 4)

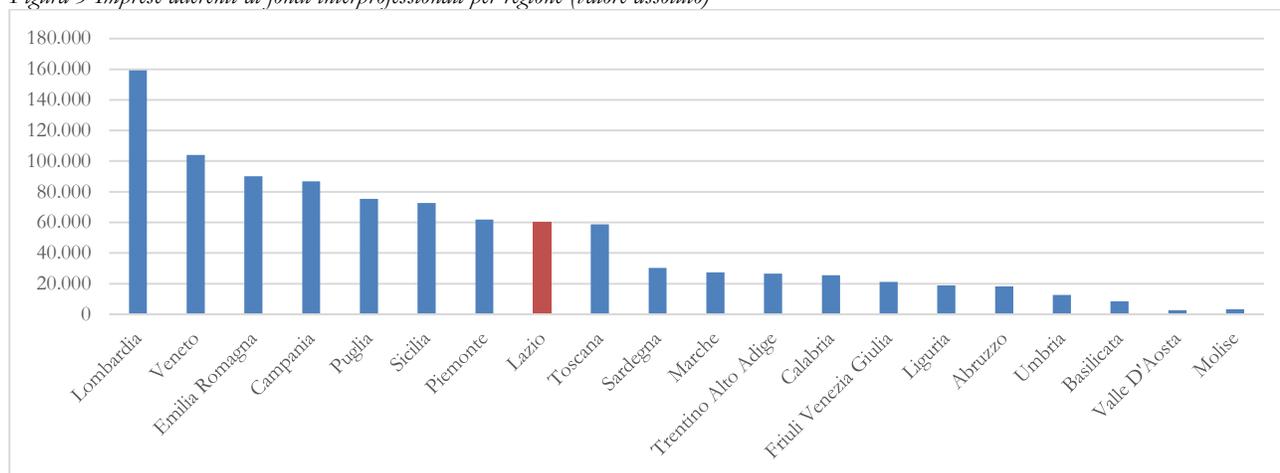
Figura 4 Tasso di penetrazione complessivo delle imprese con almeno un dipendente, base provinciale, valori percentuali



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Istat

Un primo accenno alle altre realtà regionali, per meglio dimensionare l'impatto di Fondimpresa nella regione Lazio. Se confrontiamo il numero di imprese aderenti ai Fondi interprofessionali nel Lazio con le altre regioni (vedi figura 5) osserviamo che il Lazio si trova all'ottavo posto per numero di imprese aderenti con un incremento del +10,66% rispetto all'annualità precedente¹.

Figura 5 Imprese aderenti ai fondi interprofessionali per regione (valore assoluto)

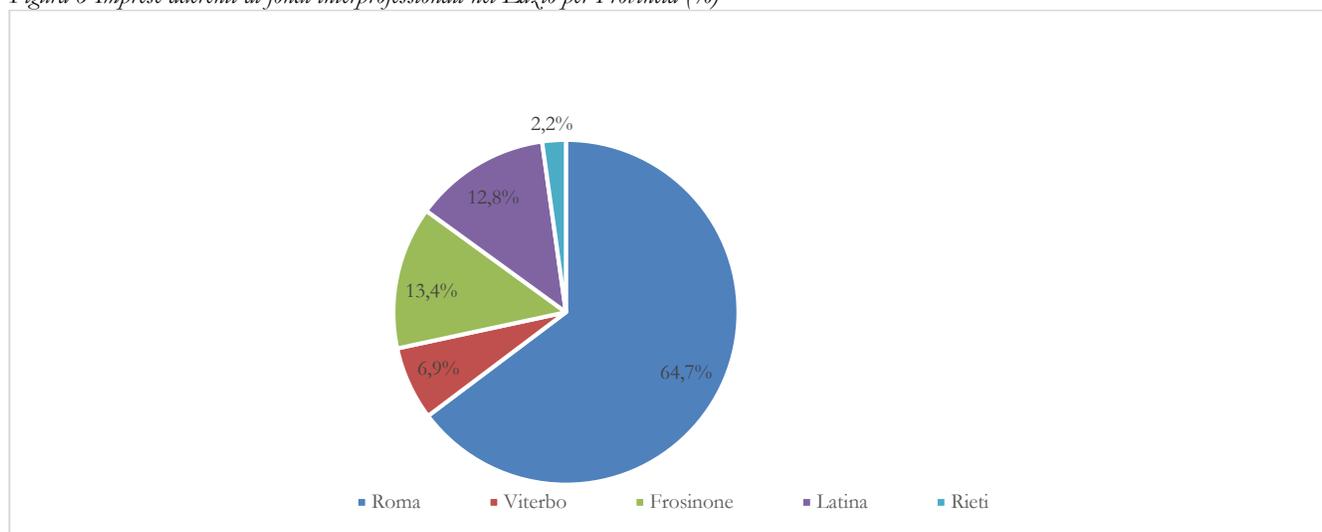


Fonte: Nostra elaborazione su dati Inps

¹ XVI RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA - Annualità 2014-2015 XVII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA - Annualità 2015-2016 - INAPP

La figura che segue illustra invece la distribuzione per provincia delle imprese aderenti ai fondi.

Figura 6 Imprese aderenti ai fondi interprofessionali nel Lazio per Provincia (%)

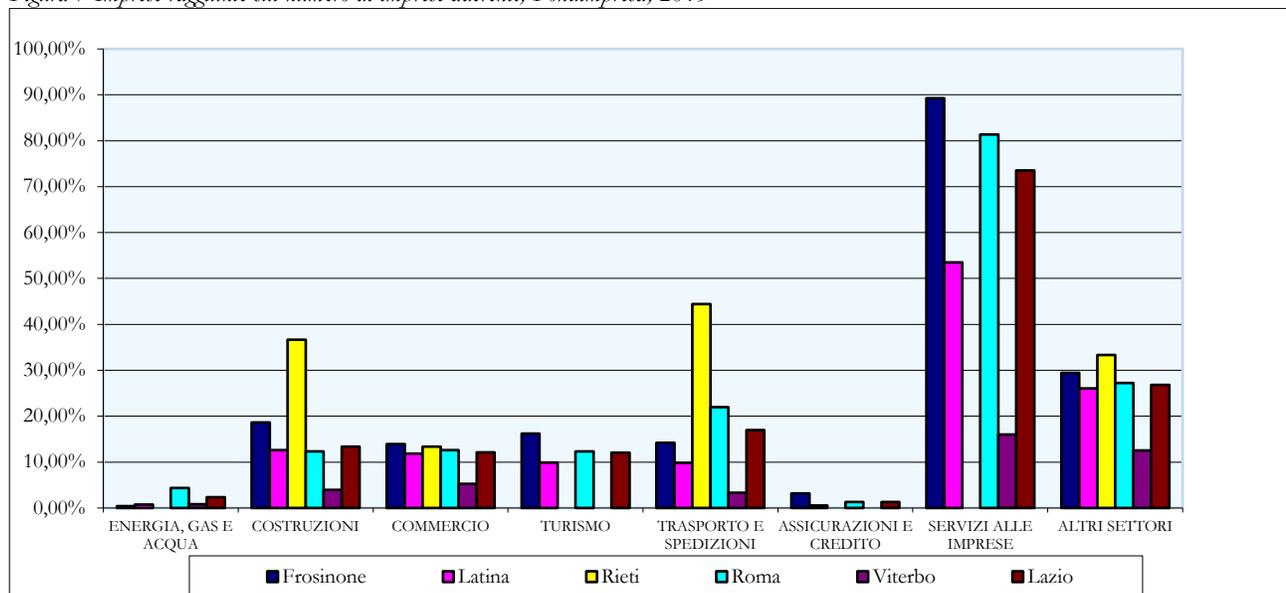


Fonte: Nostra elaborazione su dati Inapp (2015-2016)

1.2 Imprese raggiunte

In questo paragrafo si prendono in esame le imprese aderenti a Fondimpresa, che nel corso del 2015 hanno fatto ricorso alla formazione finanziata dall'Ente, nel quadro di programmi di conto formazione e/o conto sistema. La Figura 7 si riferisce al dato inerente le imprese che utilizzano la Formazione sulla base del numero di imprese aderenti alla stessa. In totale una impresa su cinque di quelle aderenti a Fondimpresa hanno avviato un piano formativo (per la precisione il 18,26%), pertanto vi sono ampissimi margini di miglioramento da questo punto di vista. Il Settore che in assoluto ha fatto maggiormente ricorso alla formazione finanziata da Fondimpresa è stato quello dei Servizi alle Impresa, mentre quello che in assoluto utilizza meno Fondimpresa è quello energetico del gas e acqua (dove si registra paradossalmente il più alto tasso di adesione).

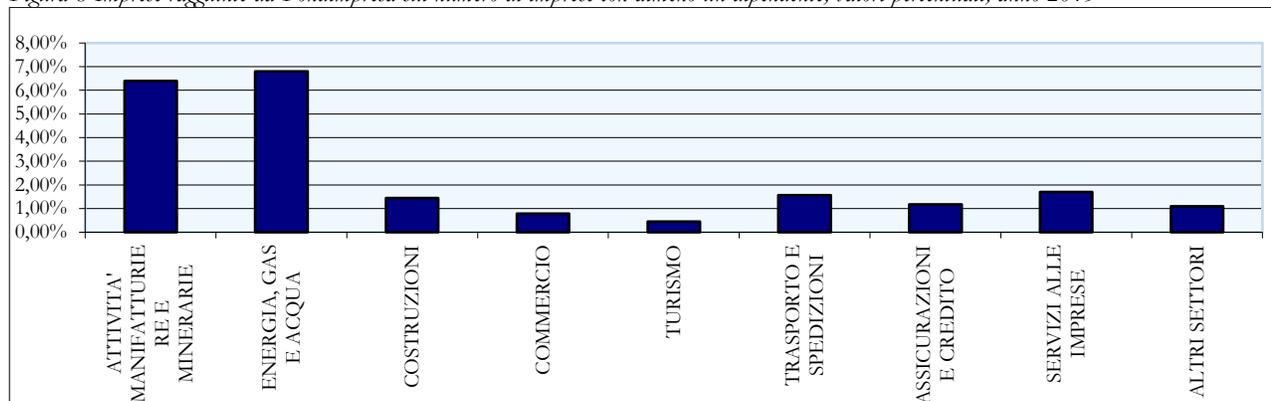
Figura 7 Imprese raggiunte sul numero di imprese aderenti, Fondimpresa, 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Istat

Tuttavia Per meglio analizzare i settori economici raggiunti da Fondimpresa è utile anche qui riportare le imprese raggiunte in base al numero delle imprese presenti sul territorio, con almeno un dipendente (figura 8). Emerge come il tasso di penetrazione maggiore risulti essere nel comparto manifatturiero e minerario, seguito da quello energetico dell'acqua e del gas, con percentuali che si attestano rispettivamente sull' 8,4% e 8,2%. Il settore del trasporto e delle spedizioni risulta anch'esso performante con un tasso del 7,78%. Si conferma basso il tasso di penetrazione nel comparto dei servizi alle imprese (0,65%) che rappresenta il settore di maggior crescita delle imprese laziali. Il tasso di penetrazione generale, a livello regionale, si attesta poco sopra i 2 punti percentuali, per l'esattezza 2,18%, in aumento rispetto al 2014, di circa mezzo punto percentuale (nel 2014 si attestava intorno all' 1,60%).

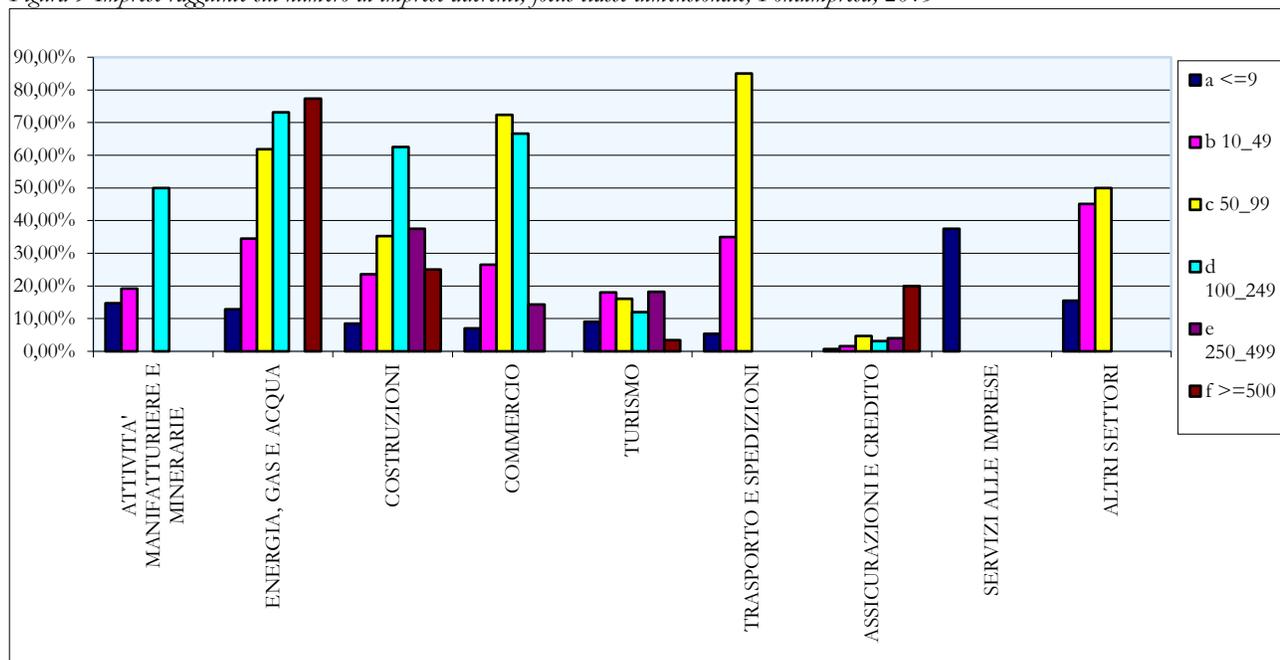
Figura 8 Imprese raggiunte da Fondimpresa sul numero di imprese con almeno un dipendente, valori percentuali, anno 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

La successiva figura 9 ci permette di leggere il dato riguardante la dimensione delle imprese aderenti a Fondimpresa che utilizzano lo specifico canale di finanziamento formativo. Analogamente a quanto rilevato nel par. 1.1 circa il tasso di adesione, anche tra le aziende aderenti, quelle che maggiormente ricorrono alla formazione sono quelle più grandi, da 100 a 500 dipendenti. Le aziende appartenenti alla classe 100-249 utilizzano Fondimpresa nell'85% dei casi, seguite da quelle con oltre 500 dipendenti che ricorrono alla formazione finanziata dall'Ente nel 70% dei casi. La classe dimensionale fino a 49 dipendenti utilizza Fondimpresa in circa il 10% dei casi, ciò significa che solo 1 azienda su 10 di quelle aderenti a Fondimpresa la utilizza come strumento di finanziamento.

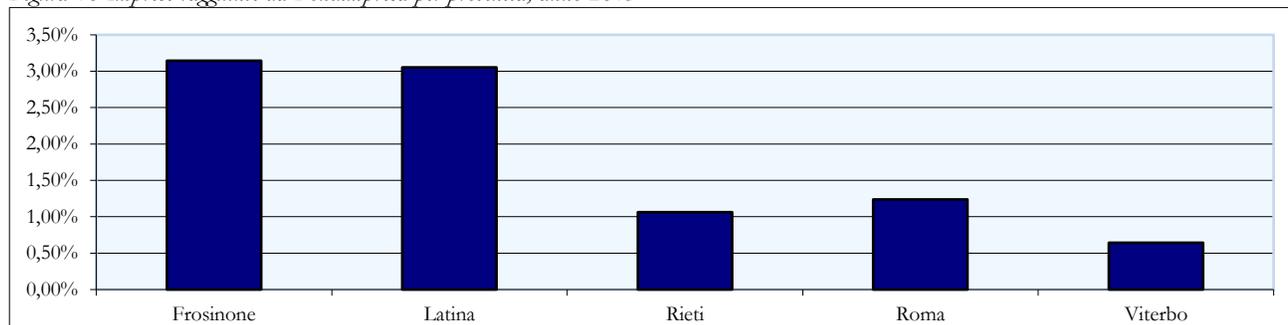
Figura 9 Imprese raggiunte sul numero di imprese aderenti, focus classe dimensionale, Fondimpresa, 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Istat

Considerando le percentuali delle imprese beneficiarie di formazione finanziata da Fondimpresa, rispetto alle imprese aderenti su base provinciale emerge come le Province di Latina e Frosinone siano quelle maggiormente beneficiate dalle iniziative di Fondimpresa con circa un terzo delle aziende aderenti che hanno fatto ricorso alla formazione finanziata nel 2015 (rispettivamente il 33% e il 34%). Mentre le restanti Province coprono percentuali comprese tra il 7% e il 14%.

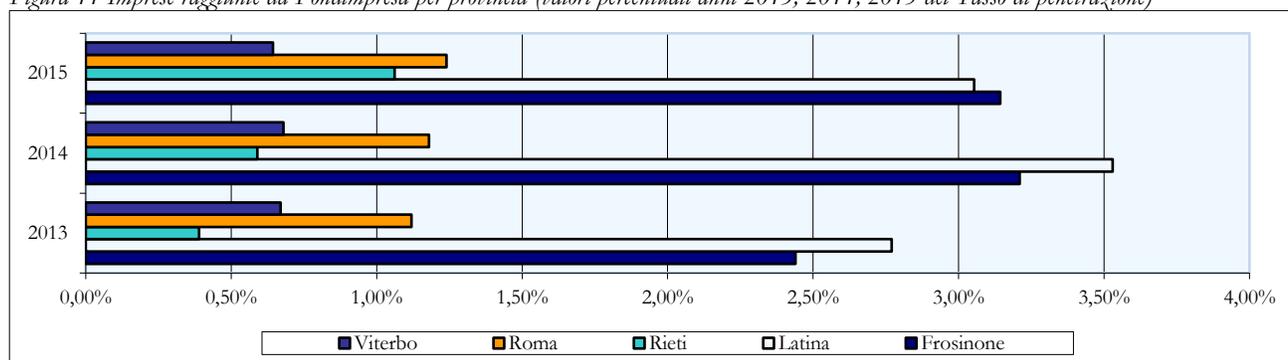
Figura 10 Imprese raggiunte da Fondimpresa per provincia, anno 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

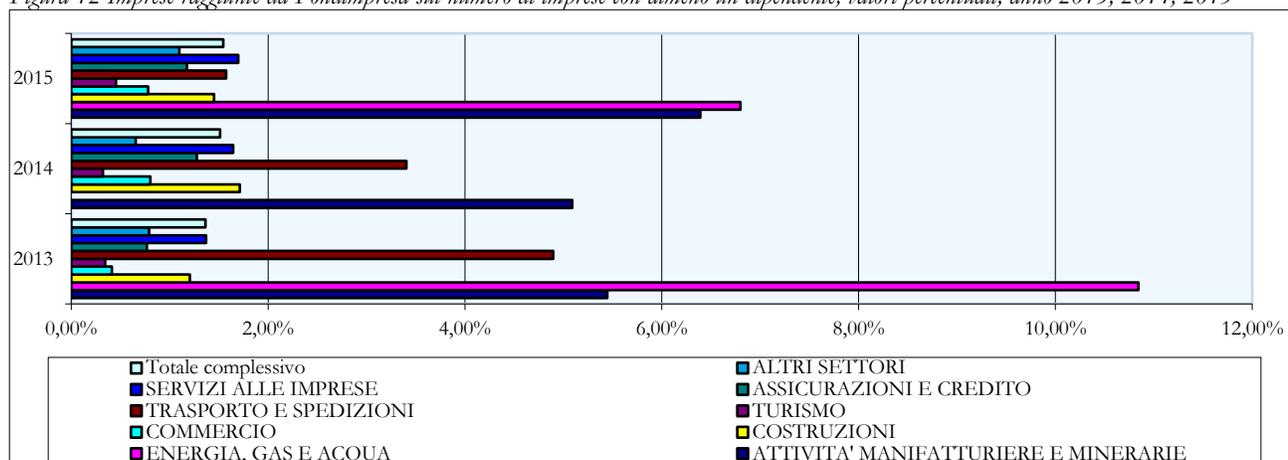
La figure che seguono permettono invece di meglio cogliere il trend del tasso di penetrazione presso le imprese aderenti nel triennio, per provincia e per settore.

Figura 11 Imprese raggiunte da Fondimpresa per provincia (valori percentuali anni 2013, 2014, 2015 del Tasso di penetrazione)



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

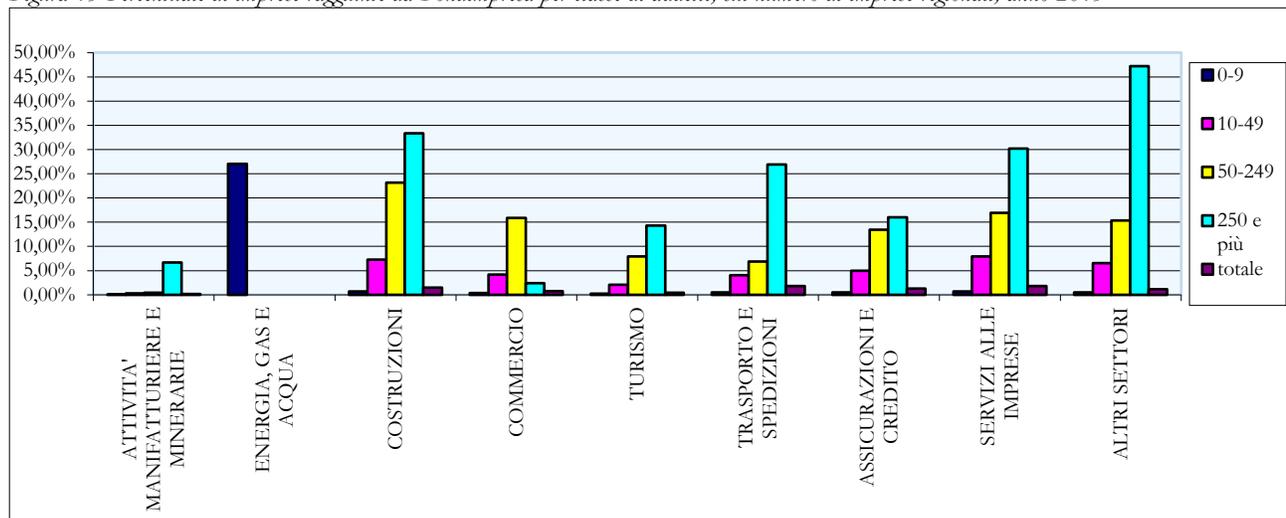
Figura 12 Imprese raggiunte da Fondimpresa sul numero di imprese con almeno un dipendente, valori percentuali, anno 2013, 2014, 2015



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Il tasso di penetrazione per classi di addetti è invece in crescita rispetto allo scorso anno, con una percentuale dell'1,51% rispetto allo 0,78% precedente. La distribuzione, tuttavia, non varia di molto, in quanto le aziende con classi di addetti superiori a 50 dipendenti si confermano le più performanti (vedi figura 9). Ancora una volta il tasso di penetrazione maggiore si registra nelle aziende con più di 250 dipendenti con il 44,14%, seguito dalla classe 50-249 con il 20,5%. Le piccole e medie imprese si confermano la fascia che meno utilizza Fondimpresa, con un tasso relativamente molto basso, che si attesta allo 0,58% per le aziende fino a 9 dipendenti.

Figura 13 Percentuale di imprese raggiunte da Fondimpresa per classe di addetti, sul numero di imprese regionali, anno 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

1.3 Lavoratori beneficiari

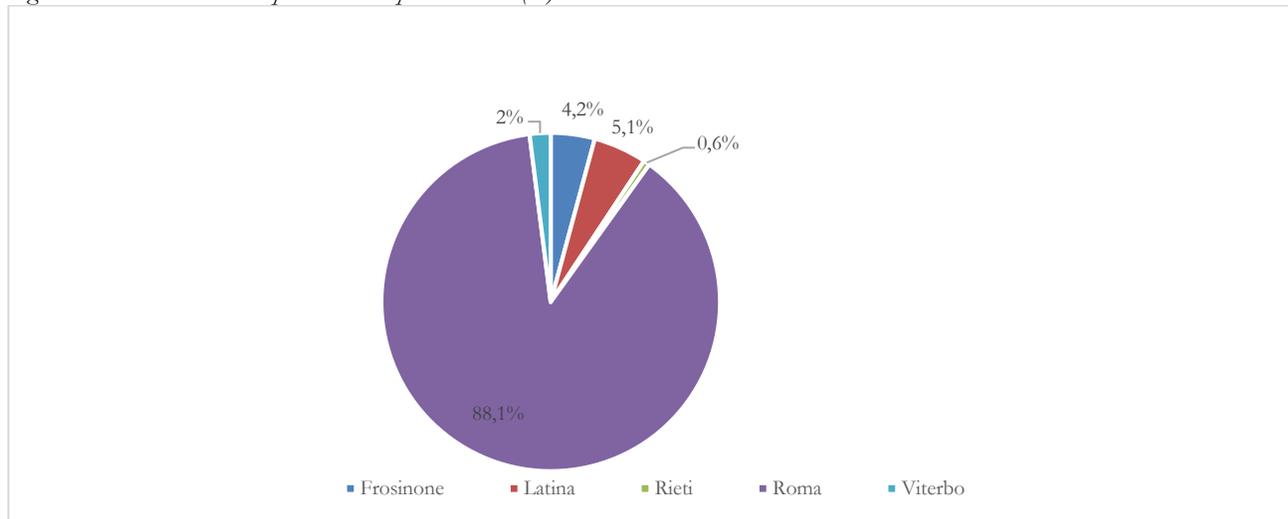
Il Lazio con 1.222.694 lavoratori delle imprese aderenti ai fondi interprofessionali si posiziona, in un confronto tra regioni, al secondo posto dopo la Lombardia (2.486.461) e davanti al Veneto (1.084.597)² confermando la posizione dell'annualità precedente e registrando al contempo un incremento del +8,8%³. Il dato non tiene in considerazione tuttavia i dipendenti operai del settore agricolo.

Analizzando i numeri a livello provinciale emerge con forza il dato relativo alla provincia di Roma dove i lavoratori delle imprese aderenti coinvolti sono l'88,1% del totale dei lavoratori coinvolti, come si vede nella figura che segue.

² Inapp (2015-2016)

³ Ibid

Figura 14 Lavoratori delle imprese aderenti per Provincia (%)



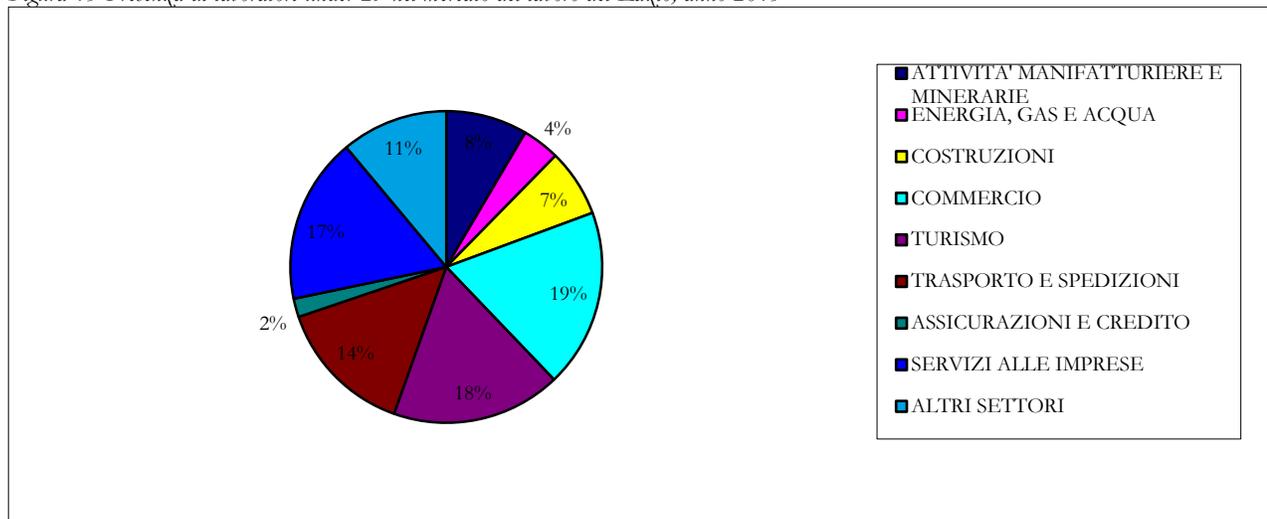
Fonte: Nostra elaborazione su dati Inapp (2015-2016)

L'analisi dei lavoratori beneficiari non può prescindere inoltre da una sia pur breve disamina delle dinamiche del mercato del lavoro nel Lazio nel 2015, con un accenno all'età dei lavoratori, rimandando per un'analisi più approfondita al rapporto territoriale dell'anno scorso.

L'attenzione maggiore è riservata alle fasce dei lavoratori in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro, vale a dire rispettivamente gli under 29 e gli over 60.

Nel Lazio il settore con maggiore presenza di lavoratori under 29 risulta essere quello del commercio con il 19%, seguito dal settore del turismo con il 18%, trasporti e spedizioni con il 14% e quello delle attività manifatturiere con l'8%. Da segnalare come il settore del commercio e turismo a livello regionale risenta del forte "peso" della città di Roma evidenziato anche nella precedente figura 14.

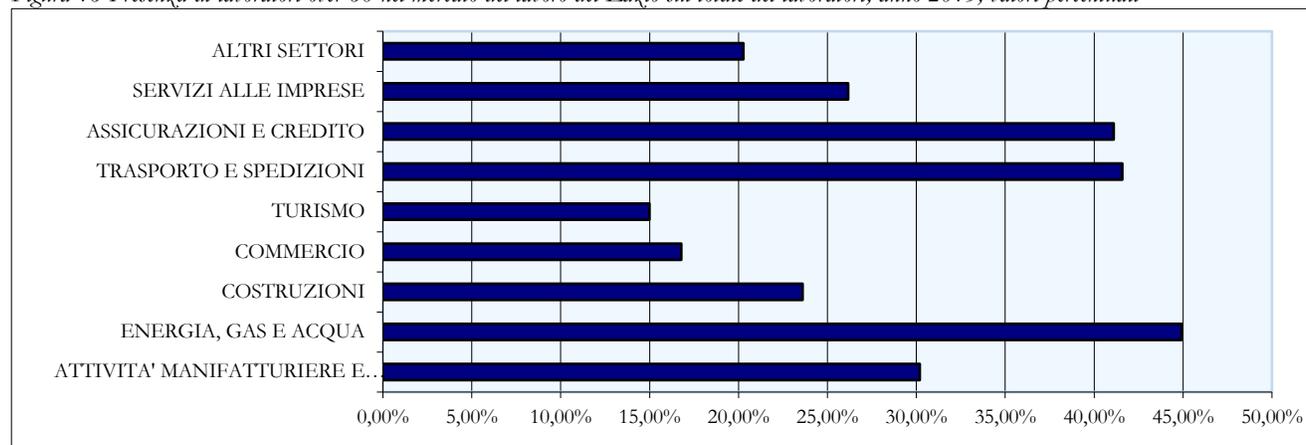
Figura 15 Presenza di lavoratori under 29 nel mercato del lavoro del Lazio, anno 2015



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Se i settori del commercio e turismo, tradizionalmente a forte presenza giovanile, risultano essere quelli con una maggiore presenza di under 29 nel panorama del mercato del lavoro del Lazio, quelli a maggiore incidenza di over 60 (vedi Figura 16) si confermano quelli tradizionali: il settore in assoluto con la maggiore presenza di lavoratori over 60 è quello energetico, del gas e acqua con una percentuale di circa il 45%, seguito dal comparto del trasporto e spedizioni con circa il 41.5%, e da quello assicurativo e del credito con il 41%. Alte percentuali di lavoratori di over 60 si registrano anche nel settore manifatturiero (30%) e dei servizi alle imprese (26%).

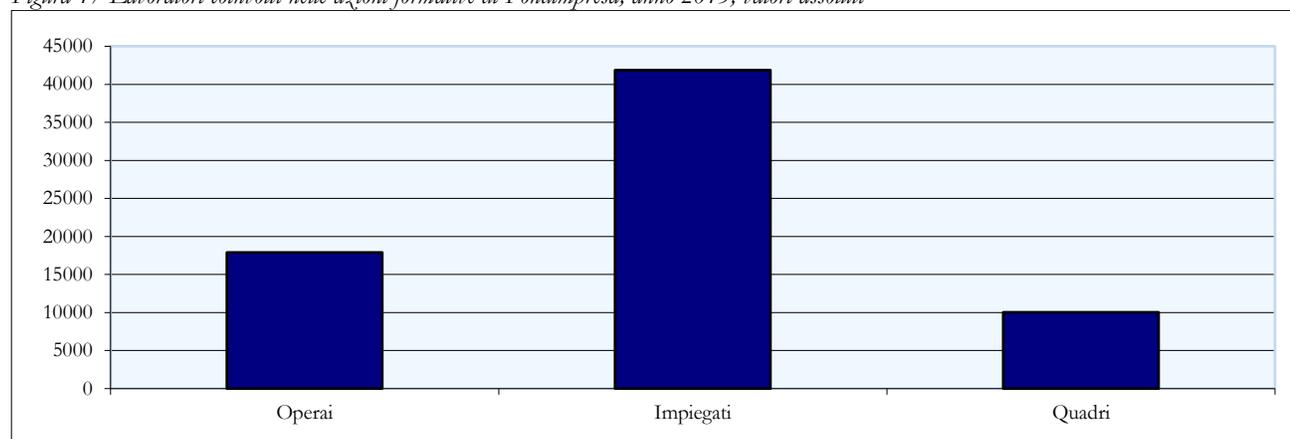
Figura 16 Presenza di lavoratori over 60 nel mercato del lavoro del Lazio sul totale dei lavoratori, anno 2015, valori percentuali



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Mentre, come visto nel par. 1.1 e 1.2, il tasso di adesione a Fondimpresa rispetto alle imprese laziali sia inferiore all'1% e dunque ancora minore quello delle imprese che nel 2015 hanno beneficiato della formazione finanziata dall'Ente, se consideriamo la percentuale di lavoratori coinvolti nel medesimo anno rispetto ai lavoratori nelle imprese laziali con almeno un dipendente, vediamo come l'impatto sia ben diverso (vedi Figura sottostante).

Figura 17 Lavoratori coinvolti nelle azioni formative di Fondimpresa, anno 2015, valori assoluti



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

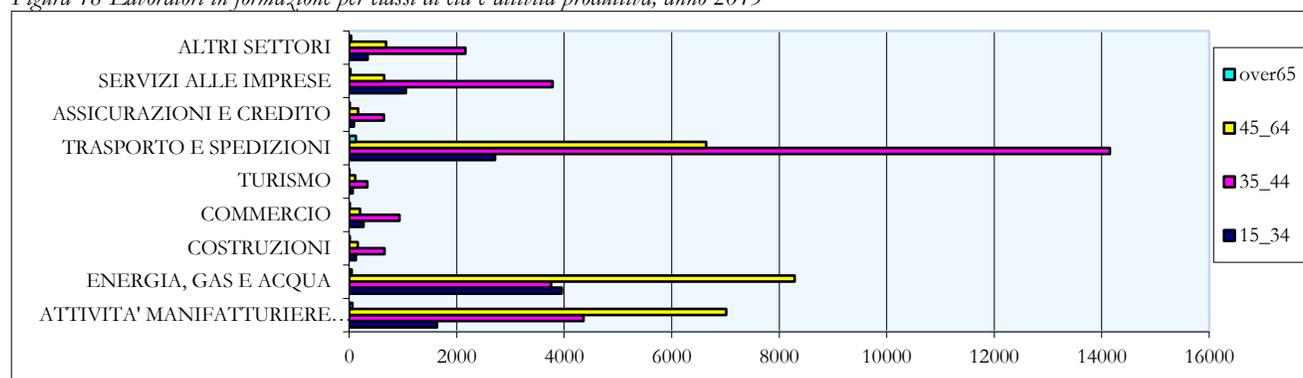
Per quanto concerne più nel dettaglio i lavoratori beneficiari, come si evince dalla figura successiva (e come analizzeremo meglio nel capitolo successivo), si può osservare come siano le qualifiche più elevate a registrare i tassi di coinvolgimento maggiore in termini percentuali. I quadri coinvolti in attività formative rappresentano, infatti, la prima categoria con circa il 9,8% dei lavoratori raggiunti rispetto alla fascia di lavoratori con il medesimo livello, seguiti dagli impiegati con il 6,2%, e infine gli operai che vengono raggiunti in solo il 3,19% dei casi (nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Istat).

Passiamo ora all'esame dello status dei lavoratori interessati dalla formazione finanziata da Fondimpresa nel 2015. Come si vedrà meglio nel corso del capitolo 4 inerente i Fabbisogni Espressi, dalla lettura dei dati Fondimpresa emerge che circa il 90% delle aziende, in crescita rispetto allo scorso anno, ha coinvolto lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Questo dato, così come le tendenze occupazionali al rialzo è prevalentemente il frutto delle riforme intervenute in materia di mercato del lavoro e ai differenti bonus occupazionali presenti all'interno del panorama regionale (FSE, ANPAL, sgravi contributivi, garanzia giovani etc.) i quali hanno una incidenza importante sui costi aziendali stessi e indirettamente sulla formazione finanziata e sui beneficiari.

Precedentemente si è analizzato il coinvolgimento degli under 29 nel mercato del lavoro laziale, a tal proposito è inutile analizzare anche il coinvolgimento dei giovani lavoratori “under 34” nelle attività finanziate da Fondimpresa.

Come si evince dalle tabelle in seguito mostrate, nell'ambito di Fondimpresa, il comparto che utilizza il maggior numero di lavoratori under 34 risulta essere quello energetico del gas e acqua, mentre settori seppur importanti come quello delle costruzioni, e soprattutto dei servizi alle imprese (il settore che cresce di più) registrano percentuali di giovani lavoratori relativamente basse. Analizzando le tipologie formative, emerge invece come un numero importante di giovani venga utilizzato in corsi obbligatori, come la sicurezza sul lavoro, e nella formazione inerente le abilità personali.

Figura 18 Lavoratori in formazione per classi di età e attività produttiva, anno 2015



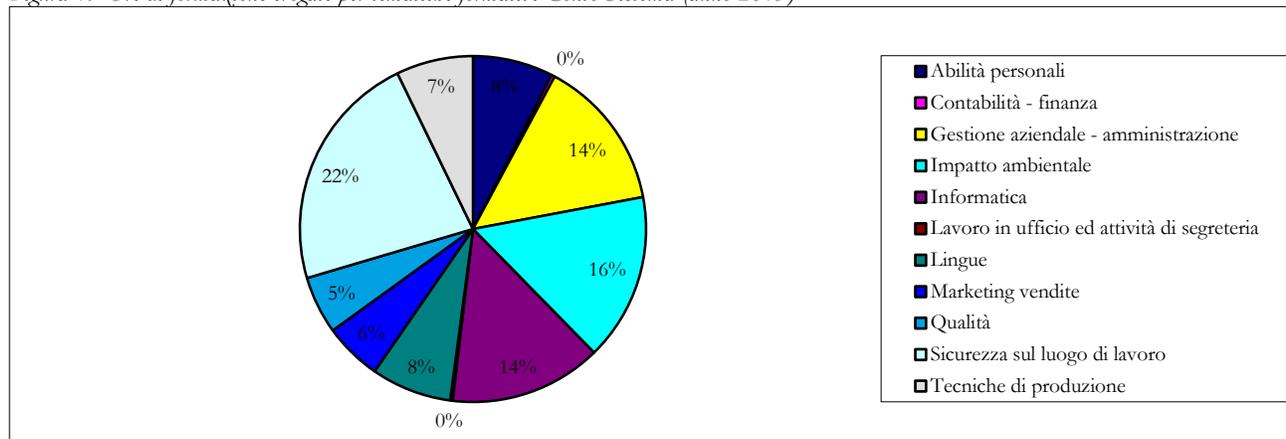
Fonte: nostra rielaborazione su dati Fondimpresa

1.4 Formazione erogata

Addentrando ora nell'analisi dei Piani formativi finanziati da Fondimpresa, per quanto riguarda la formazione erogata, la figura che segue riassume le tematiche delle attività formative nel corso del 2015. Questi dati verranno poi analizzati dettagliatamente anche nel capitolo 4 inerente i fabbisogni espressi e intercettati da Fondimpresa.

Dalla lettura delle figure successive emerge un quadro sostanzialmente in linea con quello emerso dal precedente rapporto. Per quanto concerne il conto sistema continua a registrarsi il peso preponderante della formazione obbligatoria inerente la sicurezza sul lavoro e l'impatto ambientale. *Performance* moderatamente significative si registrano per le tematiche concernenti le abilità personali, soprattutto in conto formazione; le lingue, soprattutto in conto formazione, gestione aziendale e informatica⁴. Tipologie formative queste ultime, che come si vedrà meglio nei capitoli 4 e 5, rientrano certamente tra le competenze più richieste dalle imprese.

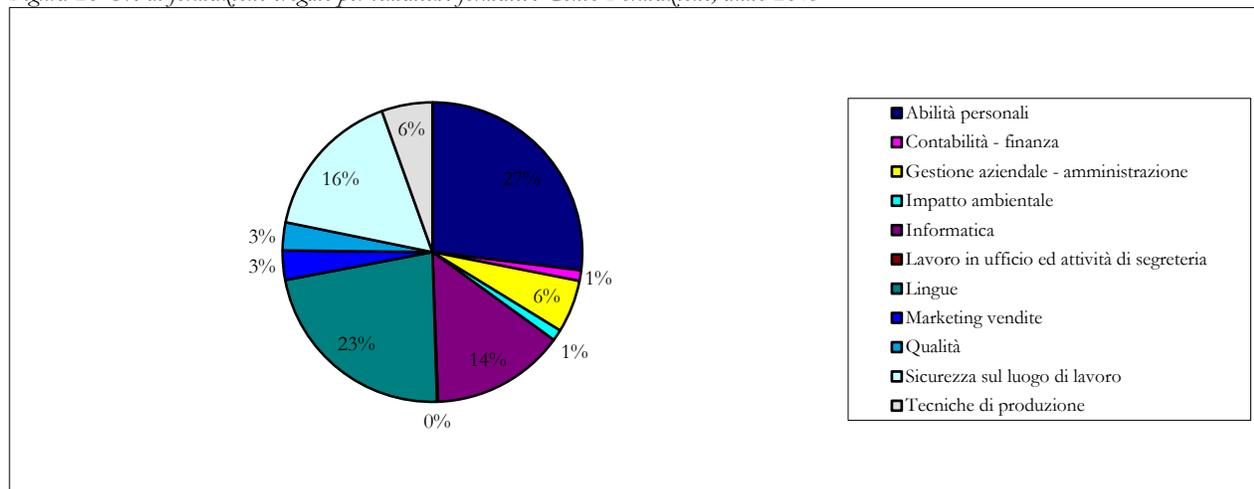
Figura 19 Ore di formazione erogate per tematiche formative Conto Sistema (anno 2015)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

⁴ Tabella 9

Figura 20 Ore di formazione erogate per tematiche formative Conto Formazione, anno 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

1.5 Penetrazione di Fondimpresa nel tessuto produttivo regionale

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, il tasso di penetrazione di Fondimpresa varia a seconda che si prendano in considerazione le imprese coinvolte nel conto formazione e conto sistema per l'annualità 2015, rispetto al totale delle imprese laziali con almeno un dipendente, oppure che si considerino i lavoratori coinvolti rispetto ai lavoratori impiegati nelle imprese attive in Lazio. Ne consegue che a un basso tasso di penetrazione sul numero complessivo delle imprese risponda un assai più significativo tasso di penetrazione presso i lavoratori, circostanza questa da ricondurre alla più volte sottolineata concentrazione tra le imprese aderenti a Fondimpresa e imprese beneficiarie di conto formazione e conto sistema di medie e grandi aziende. Circostanza che non deve fare venire medo la portata di questo secondo dato, che interessa più direttamente la forza lavoro in gioco nel territorio laziale.

La maturata esperienza induce inoltre a concentrare, laddove possibile, la rilevazione a livello sub regionale da affiancarsi al dato regionale (che permette una comparazione con altre realtà regionali⁵). Un'altra strada per cogliere i margini di crescita dell'impatto di Fondimpresa sul territorio regionale è quello di fare ricorso al *benchmarking* e dunque il confronto, con da un lato il Fondo sociale europeo⁶ e dall'altro gli altri fonti interprofessionali (vedi per i particolari la nota metodologica). Si è deciso dunque di adottare anche questo approccio che non sostituisce ma integra il tasso di penetrazione adottato a livello nazionale. Quest'ultima è una precisazione doverosa perché l'indicatore integrativo se considerato a sé stante, rischia di fornire una

⁵ Vedi per il 2014 la Figura 6 del Rapporto Nazionale Fondimpresa 2017 che compara i tassi di penetrazione delle imprese aderenti al Fondo rispetto all'universo delle imprese con dipendenti Istat per Regione, nel quale la Regione Lazio risulta al penultimo posto davanti alla sola Liguria.

⁶ Anche quest'anno il dato relativo alle risorse FSE programmate nel periodo in questione, cioè il 2014 e il 2015, si è fatto riferimento agli impegni di risorse europee a valere sulla vecchia programmazione 2007-2013 che hanno generato spese rendicontabili nel biennio qui in esame. Un universo, quello della formazione continua finanziata, che è anche la base per determinare la quota di "formazione continua finanziata" da Fondimpresa rispetto al principale altro operatore, come già ricordato nel paragrafo precedente, il Fondo sociale europeo. Nel computo della formazione continua finanziata sono anche inclusi i dati forniti (laddove resi pubblici) dagli altri fondi bilaterali ad eccezione di Fondirigenti che riguarda un target differente e dal citato rapporto ISFOL.

visione distorta, in quanto numerose aziende potrebbero contemporaneamente fare ricorso a più fondi e non è possibile semplicemente sommare i beneficiari di questi ultimi e rapportarli all'universo delle imprese.

Per tale motivo questo dato, a differenza di quando avvenuto ne precedente Rapporto, non sarà aggregato al precedente (tasso di penetrazione nelle imprese) ma affiancato a questo e per la sua natura sarà chiamato Tasso di sviluppo.

Ancora una volta si osserva come la rilevazione della penetrazione nel mercato della formazione finanziata potrà essere maggiormente utile per apprezzare gli spazi di Fondimpresa nell'intercettazione dei fabbisogni formativi espressi e inespressi trattati rispettivamente nei successivi capitoli 4 e 5, laddove si possa dedurre che una buona parte della domanda inevasa e della domanda inespressa sia tale in quanto non sostenuta dai mezzi economici necessari per soddisfarle.

La lettura dei dati evidenziati nei grafici sopra esposti, ci conferma un quadro generale del tasso di penetrazione di Fondimpresa sostanzialmente in linea con quello degli anni precedenti. Si conferma un maggiore tasso di penetrazione di Fondimpresa nel settore energetico e delle costruzioni, nonché, a differenza del rapporto precedente, anche nel settore del credito e delle assicurazioni che come noto è oggetto negli ultimi anni di numerose riorganizzazioni

1.6 Conclusioni

La fotografia concentrata sull'annualità 2015 certamente non permette di cogliere appieno gli effetti, da un lato della oramai evidente riprese economica di numerosi settori dell'economia laziale, consistenti soltanto a partire dal 2017 e dall'altro di alcune innovazioni introdotte nei più recenti bandi di Fondimpresa che hanno generato e generano attività formative finanziate nel biennio successivo.

Ciò premesso, gli spazi operativi di Fondimpresa si confermano sostanzialmente in linea con i dati relativi alla passata annualità. Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno si sono registrati sensibili miglioramenti soprattutto a livello di coinvolgimento di imprese e lavoratori.

Permane un basso tasso di adesione, in particolare in alcune aree regionali come quelle del nord del Lazio e in settori strategici come quello manifatturiero, e in crescita, come quello dei servizi alle imprese. Si conferma la necessità da parte di Fondimpresa di rafforzare la presenza in provincie come Roma e Rieti, e la partecipazione alla formazione degli operai, che risulta relativamente bassa rispetto al numero complessivo dei soggetti beneficiati.

Sulla scia della ripresa economica in corso, da rilevare inoltre l'importanza per Fondimpresa di rafforzare la sua presenza all'interno delle PMI, fino a 50 dipendenti, dove i tassi di adesione risultano estremamente bassi, e i potenziali di crescita e sviluppo elevati.

Nel suo complesso la formazione erogata, se si tiene conto anche del contesto economico, ha fatto registrare buone performance generali. La formazione erogata, tuttavia, come verrà meglio specificato anche nei capitoli successivi, necessita a livello generale, soprattutto nelle aree ad alto potenziale, di un rafforzamento qualitativo e specialistico che possa meglio cogliere le sfumature della ripresa e accompagnare il processo di crescita e sviluppo delle imprese aderenti.

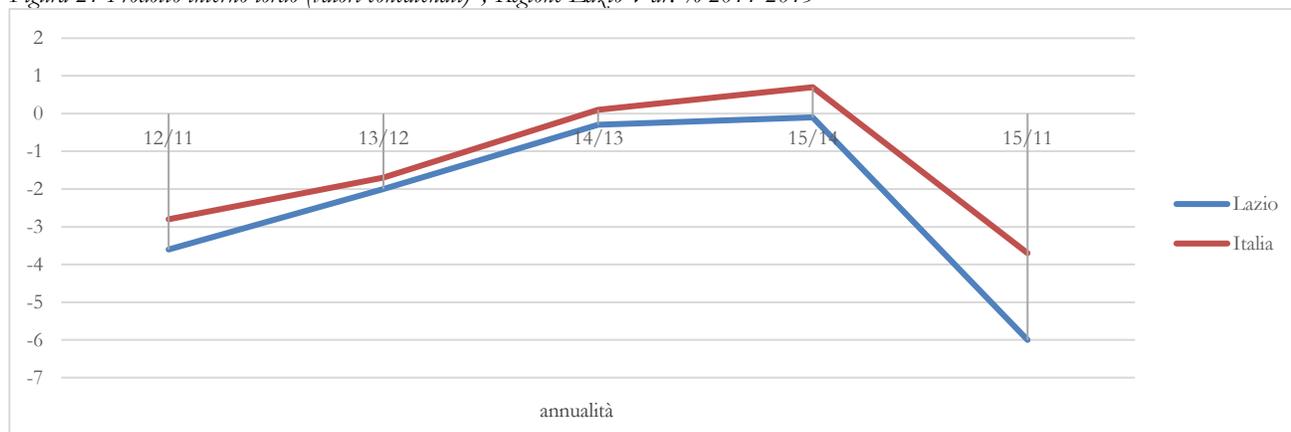
2 ANALISI DELLA RILEVANZA DEI SETTORI ECONOMICI MAGGIORMENTE RAGGIUNTI DA FONDIMPRESA NEL CONTESTO PRODUTTIVO REGIONALE

2.1 Panoramica sul contesto produttivo territoriale

Riprendendo la precisazione formulata nelle conclusioni del capitolo precedente, in questa sede si concentra l'analisi all'orizzonte temporale di riferimento, cioè il 2015. Ciò è reso necessario dalla volontà di fornire un quadro aderente ai dati circa l'attività di Fondimpresa nel territorio laziale oggetto di questo rapporto.

Dobbiamo tuttavia contestualizzare questi dati nei trend delle annualità precedenti. Come si può evincere dalla figura 21, nel corso degli ultimi quattro anni il PIL del Lazio è risultato essere costantemente in calo con un picco di flessione significativa nel biennio 2012-13 (variazione negativa di -3,6% e -2 rispetto all'anno precedente) e più moderate perdite nel corso del 2015. L'analisi del medio periodo 2011-2015 conferma un forte arretramento nelle capacità produttive del centro Italia, trainato dal Lazio, con una diminuzione del PIL del 4,7% (a fronte di un picco del -6% registrato nel Lazio). Miglioramenti di tenuta si sono registrati solo in Emilia Romagna e Toscana⁷.

Figura 21 Prodotto interno lordo (valori concatenati)*, Regione Lazio Var. % 2011-2015



Fonte: Elaborazioni Uil Roma e Lazio-Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* I valori concatenati forniscono una misura del Pil in termini di volume, ovvero al netto della dinamica dei prezzi nei singoli anni.

Analizzando nello specifico le singole variabili emerge come nel medio periodo la discesa del PIL abbia risentito soprattutto del calo della domanda interna (-3,2% tra il 2011-2014), condizionato da una flessione della spesa familiare (-3,6%) e in misura minore da quella delle amministrazioni (-2,2%). Tuttavia, risulta

⁷ Produzione di ricchezza e dinamica del PIL nel Lazio. *Rapporto EURES-UIL Roma e Lazio*, 03.2017

essere stato soprattutto il crollo degli investimenti (-17,3%) a condizionare negativamente la ricchezza nazionale⁸.

Tabella 1 Principali aggregati del Pil (lato della spesa) Anni 2011-2014, Lazio, variazioni percentuali (nominali e reali)

	Valori nominali			
	12/11	13/12	14/13	14/11
Consumi finali interni	-0,9	-0,3	0,6	-0,6
Spesa delle famiglie	-1,1	-0,2	1	-0,3
Spesa delle amministrazioni pubbliche	-0,1	-1	-0,8	-1,9
Spesa delle istituzioni, Sociali private senza scopo di lucro	-4	2,8	5,1	3,7
Investimenti lordi	-7	-7,2	-8,6	-21,1
Investimenti fissi lordi	-3,2	-7,6	-5,9	-15,8
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-174,9	-29,7	190,2	-252,7
Esportazioni nette	-7,1	6,3	10,5	9,1
Pil a prezzi correnti	-2,7	-0,8	0,3	-3,2
	Valori reali			
	12/11	13/12	14/13	14/11
Consumi finali interni	-3	-1	0,8	-3,2
Spesa delle famiglie	-3,5	-1,5	1,4	-3,6
Spesa delle amministrazioni pubbliche	-1,5	0,5	-1,2	-2,2
Spesa delle istituzioni, Sociali private senza scopo di lucro	-3,6	2,7	4	3,1
Investimenti fissi lordi	-4,6	-7,7	-6,2	-17,3
Pil a prezzi concatenati	-3,6	-2	-0,3	-5,9

Fonte: Elaborazioni Uil Roma e Lazio-Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

* I principali aggregati sono desunti dal Conto delle risorse e degli impieghi

** Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte e delle esportazioni nette.

Elementi come la flessione dei consumi e della spesa interna sono immediatamente riconducibili alla consistenza del reddito regionale. Nel Lazio sostanzialmente si registra un reddito medio pro-capite sensibilmente superiore alla media nazionale (18.477 euro) ma di sotto a quello delle Regioni più produttive della fascia centro-settentrionale, dove la Lombardia registra 21.634 euro e il Piemonte 19.925 euro. Emergono così le problematiche riguardanti un'alta incidenza, rispetto alle medie nazionali, di disuguaglianza del reddito e di rischio di povertà⁹.

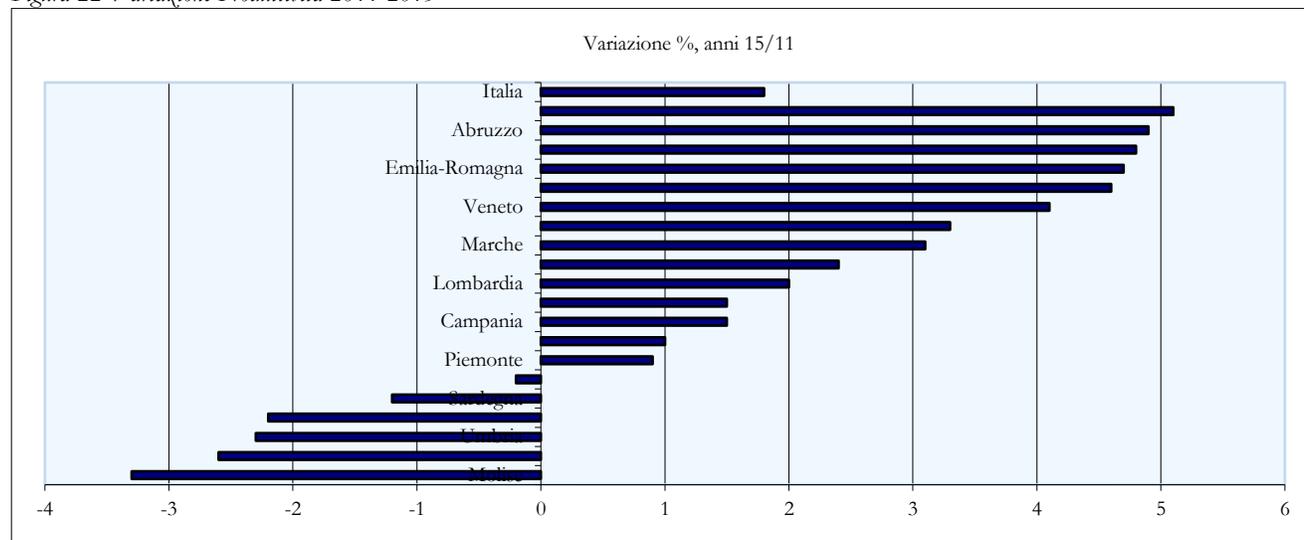
Un altro importante elemento di valutazione della crisi del sistema economico-produttivo regionale, nonché della scarsità di innovazione registrata nel periodo in esame e negli anni che lo precedono, è l'analisi riguardante la produttività del lavoro. Si tratta di un indicatore in grado di misurare la capacità produttiva di

⁸ Produzione di ricchezza e dinamica del PIL nel Lazio. Rapporto EURES-UIL Roma e Lazio, 03.2017

⁹ Rapporto BES 2016

un sistema, e pertanto la sua capacità di creare ricchezza e occupazione. Nel Lazio tra il 2011-2015 si è registrato un calo della produttività del lavoro del -2,6% (pari a 1.700 euro circa) contro una crescita nazionale di +1,8%.¹⁰ Dati questi che confermano, come meglio si vedrà nei capitoli seguenti, la necessità di invertire i trend formativi regionali, rafforzando l'innovazione e quindi stimolando la produttività dei lavoratori agendo sulle loro competenze.

Figura 22 *Variazione Produttività 2011-2015*



Fonte: Elaborazioni Uil Roma e Lazio-Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Di particolare importanza, e da riportarsi alla sezione successive, inerenti la formazione continua, risulta essere la lettura degli ultimi dati concernenti gli indicatori relativi alla formazione e all'istruzione. Come già indicato in precedenza, per quanto concerne la partecipazione alla scuola dell'infanzia il Lazio registra una delle peggiori *performance* a livello nazionale (87%). Analizzando gli altri indicatori si registrano valori sopra la media nazionale per quanto concerne le percentuali di diplomati e laureati, mentre sotto la media nazionale per quanto concerne le competenze alfabetiche e numeriche, l'uscita precoce dal sistema di formazione e istruzione. In generale, seppur lievemente, il livello composito d'istruzione e formazione nel Lazio, risulta essere al di sotto della media nazionale¹¹.

L'elemento forse più importante per fotografare lo stato di salute di un territorio è rappresentato dall'analisi dei dati riguardanti le condizioni del lavoro. La lettura di questi indicatori risulta ancora più significativo se contestualizzato nel biennio in considerazione nel corso del quale la crisi economica ha iniziato a indebolirsi facendo registrare i primi, insufficienti ma essenziali, segnali di ripresa. In un contesto di crisi europea e nazionale che tende ad avere naturali e conseguenti ripercussioni sul sistema produttivo laziale vogliamo qui segnalare queste tendenze:

- Il *tasso di occupazione laziale* (63,2%) in miglioramento, risulta al di sopra della media nazionale di circa tre punti percentuali. A dimostrazione del peggioramento delle condizioni sociali registrati

¹⁰ Produzione di ricchezza e dinamica del PIL nel Lazio. *Rapporto EURES-UIL Roma e Lazio*, 03.2017

¹¹ Rapporto BES 2016, pag. 48

con la crisi, al di sotto della media nazionale risulta essere invece il tasso di mancata partecipazione al lavoro (20,5% contro media nazionale del 22,5%);

- In aumento, e superiore alla media nazionale di circa due punti (22%) la percentuale di trasformazione di *contratti instabili in stabili*;
- A dimostrazione dell'elevato potenziale di capitale umano (inespresso) presente, nel Lazio si registra un'incidenza superiore a quella nazionale di circa cinque punti (7,5%) di occupati sovra istruiti;
- Maggiore rispetto alla media nazionale anche la quota percentuale di part-time involontario.

Nel complesso (vedi Tab. 2), tuttavia, l'indicatore composito di qualità del lavoro nel Lazio, risulta significativamente al di sotto della media nazionale, 88,9% contro 95%. Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lombardia tra le regioni con un indice maggiore rispetto alla media nazionale¹². Non deve sorprendere il fatto che laddove l'indice risulta migliore si sia registrata una maggiore tenuta alla crisi economica che in questo momento sta supportando, con discreti risultati la ripresa del sistema economico e produttivo e dell'occupazione.

Tabella 2 Indicatori e indici compositi per regione e ripartizione geografica

	Tasso di occupazione 2015	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b) 2015	Percentuali di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili (c) 2014/2015	Percentuali di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (d) 2015	Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga (e) 2015	Incidenza di occupati sovra istruiti (f) 2015	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (g) 2014	Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati (f) (*) 2014	Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età pre-scolare e delle donne senza figli (h) 2015	Quota di popolazione 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare (i) 2013-2014	Indice di asimmetria del lavoro familiare (h) 2013-2014	Soddisfazione per il lavoro svolto (l) 2015	Percentuale di insicurezza dell'occupazione (f) 2015	Quota di part-time involontario (f) 2015	Tasso di occupazione standardizzato (m) 2015	Composito di qualità del lavoro (n) 2015
Lazio	63,2	20,5	22	23,4	11,4	27,5	7,9	16,1	80,3	32,5		7,2	8,1	14,9	103,8	88,9
Italia	60,5	22,5	20,5	19,5	10,5	23,6	12,2	13,3	77,8	33,6	67	7,3	8,6	11,8	99,2	95

Fonte: Rapporto BES 2016

Un breve accenno ora ai segnali di ripresa, che come detto in precedenza, emergono dall'esame degli anni successivi a quello qui in esame ma possono fornire alcuni spunti per i ragionamenti che saranno sviluppati nei capitoli seguenti e nelle conclusioni.

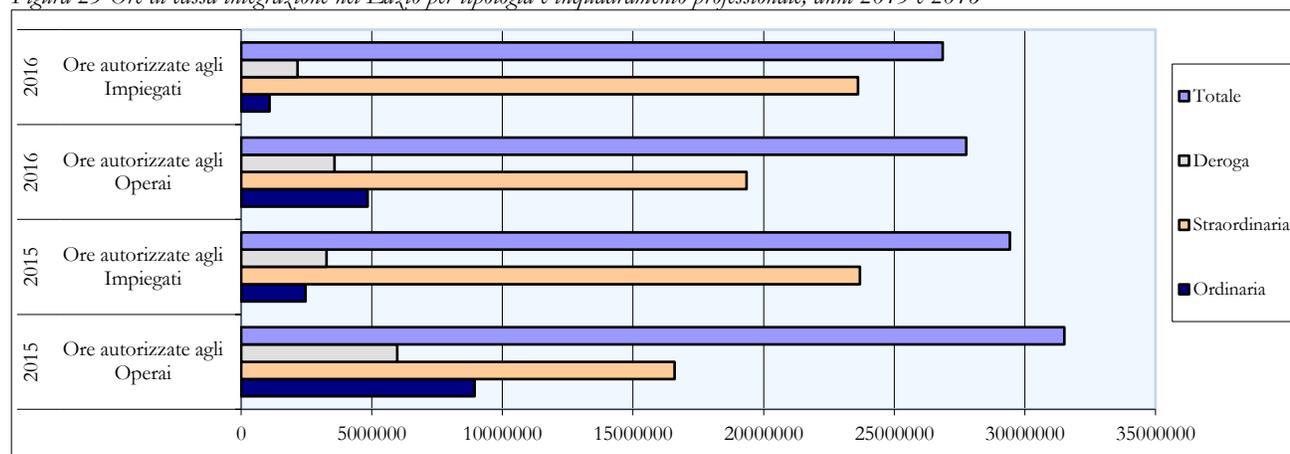
Prendendo come riferimento il Rapporto *L'economia del Lazio 06.2017* della Banca d'Italia, si possono cogliere i principali fattori di ripresa:

¹² Rapporto BES 2016

- il comparto industriale ha fatto registrare una contenuta espansione. Da indagini ad hoc è emerso che su un campione di 20 imprese con almeno 20 addetti, circa il 60% ha registrato aumenti di fatturato superiori a quelli dell'anno precedente. I segnali più diffusi di crescita si sono registrati nel comparto metalmeccanico e nel settore dei servizi privati non finanziari mentre hanno ristagnato il settore edile e quello dei lavori pubblici;
- un fattore caratterizzante per la ripresa è quello concernente il valore degli investimenti sul territorio regionale. Nel corso del 2016 circa il 45% delle aziende hanno aumentato la spesa per investimenti, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente. A conferma dei dati precedenti sulla ripresa economica, si deve registrare che gli investimenti sono aumentati nel comparto metalmeccanico e diminuiti in quello dei servizi;
- positivi anche i flussi concernenti le esportazioni di beni che sono cresciute del 3%, in misura maggiore rispetto alla media nazionale. La farmaceutica, che aveva rappresentato per anni il settore con la maggiore incidenza di esportazioni, ha subito nel corso dell'ultimo anno una lieve contrazione. Raddoppiate le esportazioni nel settore dei trasporti, trainate da aeronautica e da *automotive*. Confortanti sono invece i dati concernenti, gli scambi internazionali di servizi dove il Lazio risulta la seconda regione dopo la Lombardia, con un + 9.1% soprattutto per quanto concerne i servizi alle imprese;
- importante allo scopo di meglio analizzare il quadro regionale, sono i dati concernenti l'occupazione. Nel corso dell'ultimo anno, seguendo la scia positiva della ripresa, le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate. Il numero degli occupati è cresciuto di circa l'1,2%, soprattutto grazie al settore dei servizi. I lavoratori dipendenti sono aumentati mentre sono diminuiti gli autonomi. La crescita dell'occupazione ha riguardato in materia significativa la fascia 25-64 mentre l'occupazione della fascia 15-24 anni è rimasta sostanzialmente stabile. A riprova delle tendenze confortanti sono aumentati anche gli occupati a tempo pieni rispetto a quelli parziali, ed è sensibilmente diminuito il tasso di disoccupazione (-0,7%) attestandosi all'11,1%.

La lettura sottostante ci conferma infine una diminuzione progressiva della Cassa Integrazione generale nel territorio laziale.

Figura 23 Ore di cassa integrazione nel Lazio per tipologia e inquadramento professionale, anni 2015 e 2016

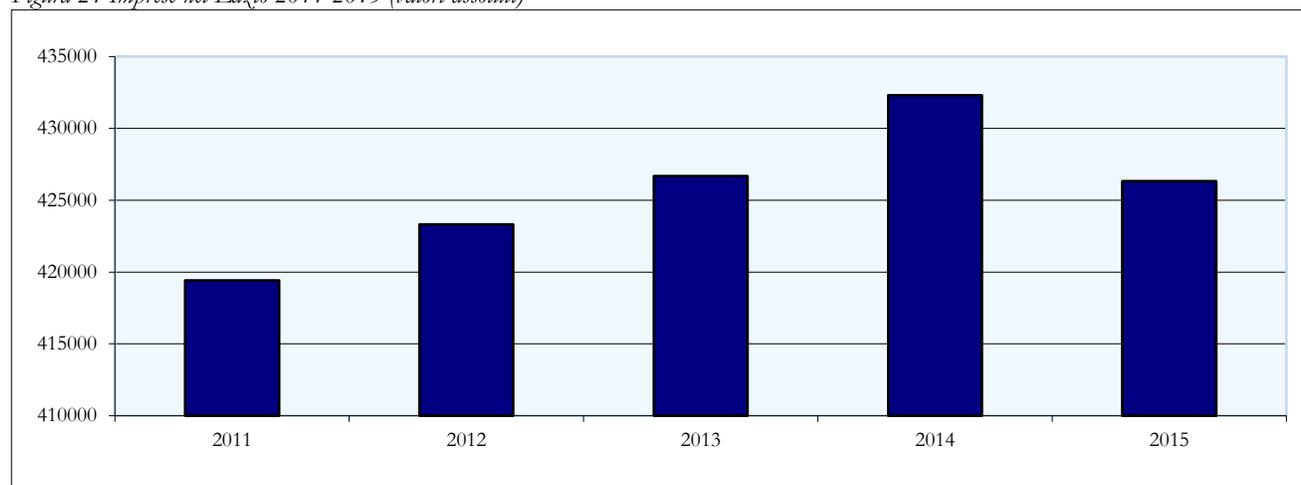


Fonte: nostra elaborazione su dati INPS

2.2 Rilevanza dei settori economici raggiunti nel contesto produttivo regionale

Nel periodo in esame si segnala, a cavallo tra il 2014 e il 2015 un calo delle imprese laziali, per un totale di circa 6 mila unità, in quasi tutti i settori, con l'eccezione del settore dei Servizi alle Imprese che ha quasi raddoppiato il numero, per l'effetto "trascinamento" dell'area di Roma Capitale, dove tradizionalmente sono basate queste tipologie di aziende. La crescita del settore dei servizi è confermata anche dai dati citati in precedenza (sempre di fonte Banca d'Italia).

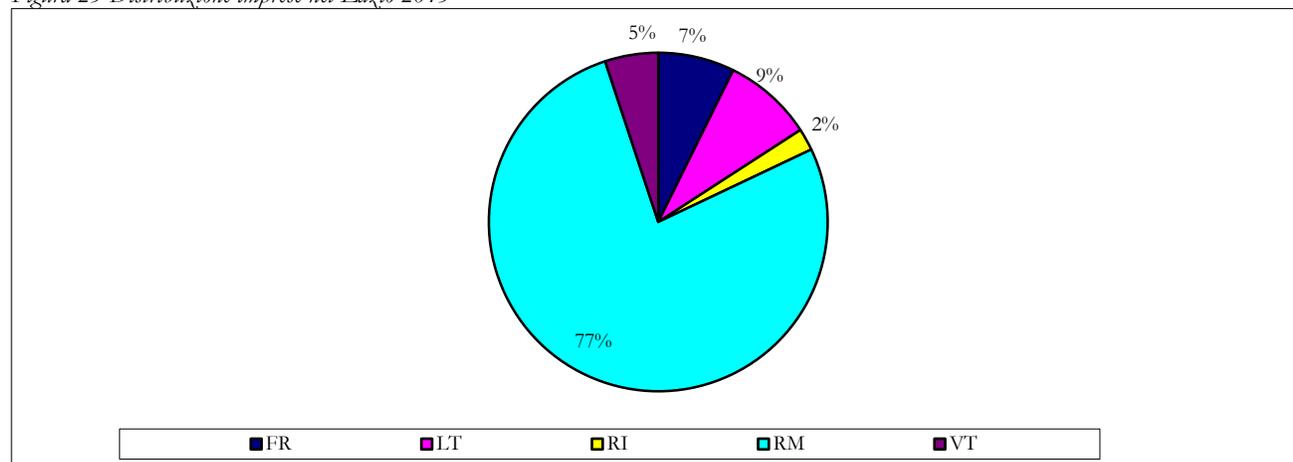
Figura 24 Imprese nel Lazio 2011-2015 (valori assoluti)



Fonte: dati Istat

Analizzando il tessuto regionale, per province, (Figura 25) viene sostanzialmente confermato il peso preponderante dell'area romana all'interno del sistema economico e produttivo regionale. Le aziende presenti nell'area di Roma Capitale coprono il 77% delle imprese laziali; il peso della Provincia di Latina si attesta al 9%, Frosinone copre il 7%, in lieve diminuzione le imprese presenti nelle aree di Viterbo e Rieti.

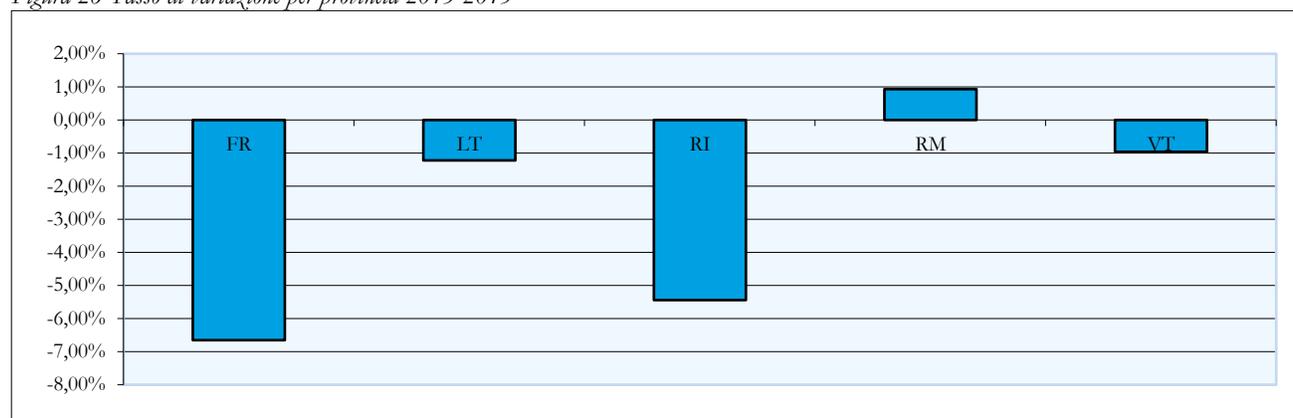
Figura 25 Distribuzione imprese nel Lazio 2015



Fonte: dati Istat

Per meglio comprendere le dinamiche concernenti il numero di imprese regionali nel corso degli anni, anche alla luce della moderata ripresa nel biennio 2016-2017 alla quale si accennava nel paragrafo precedente, è utile un raffronto sulla base del tasso di variazione registrato nel triennio 2013-2015 a livello territoriale (figura 26). La crescita si rileva solo nell'area metropolitana di Roma con una variazione di circa l'1%, mentre tassi negativi si registrano in tutte le altre provincie della Regione, con un picco nelle Provincie di Frosinone (-6,65%) e Rieti (-5,54%), più contenute le variazioni nelle aree di Latina (-1,22%) e Viterbo (-0,96%).

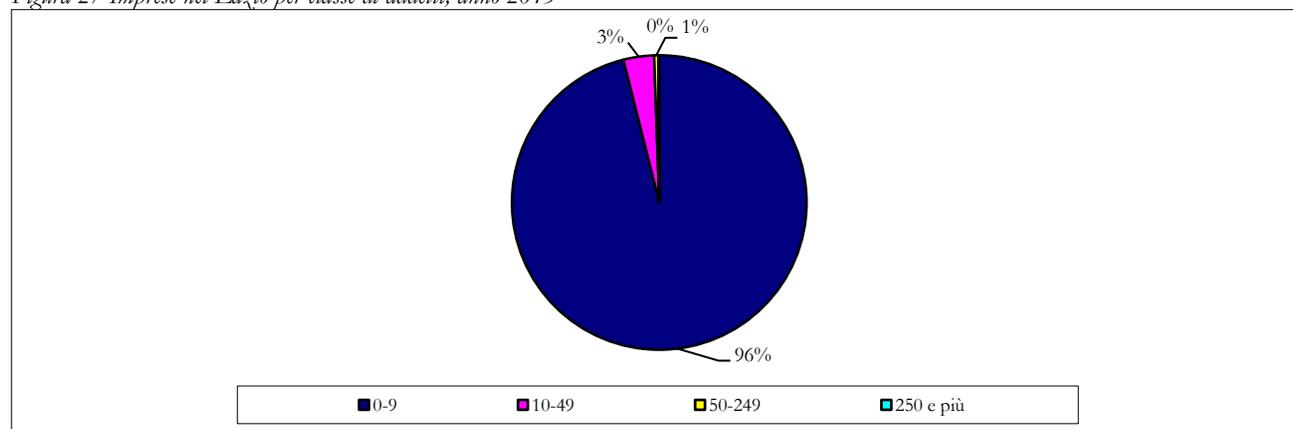
Figura 26 Tasso di variazione per provincia 2013-2015



Fonte nostre elaborazioni dati Istat

L'analisi della classe dimensionale delle imprese laziali, conferma un tessuto economico produttivo tradizionalmente dominato essenzialmente da piccole imprese con meno di 10 dipendenti; le imprese da 0-9 dipendenti rappresentano infatti circa il 96% delle imprese presenti sul territorio dell'intero Lazio, in aumento di circa sei punti percentuali rispetto allo scorso anno. Le imprese medio-grandi da 50 a 500 dipendenti, coprono appena l'1% del totale delle imprese laziali.

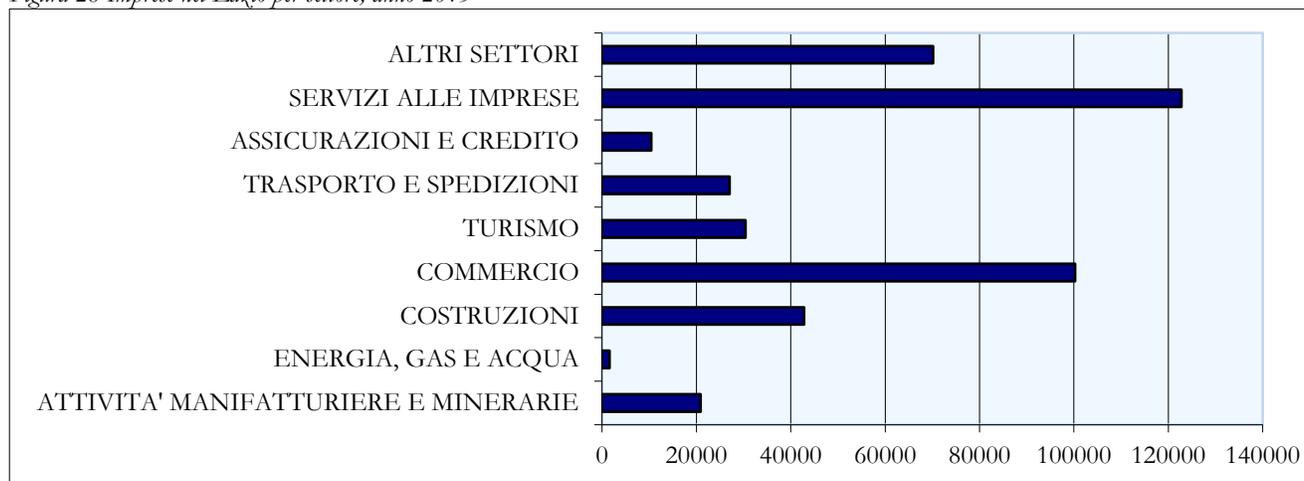
Figura 27 Imprese nel Lazio per classe di addetti, anno 2015



Fonte nostre elaborazioni dati Istat

L'analisi dei settori merceologici coperti dalle aziende laziali (figura 28) ci consegna invece un quadro sostanzialmente difforme da quello dello scorso periodo di osservazione con delle rilevanti variazioni. Come detto le aziende operanti nel settore dei servizi alle imprese, registrano un numero quasi raddoppiato rispetto alla rilevazione precedente (circa 122.000 imprese su un totale di 426.000 imprese circa); in calo il commercio, e le aziende operanti nel settore delle costruzioni, come confermato tra l'altro dai dati sull'andamento economico-produttivo regionale; le aziende operanti negli altri settori si confermano tendenzialmente sui livelli della precedente rilevazione.

Figura 28 Imprese nel Lazio per settore, anno 2015

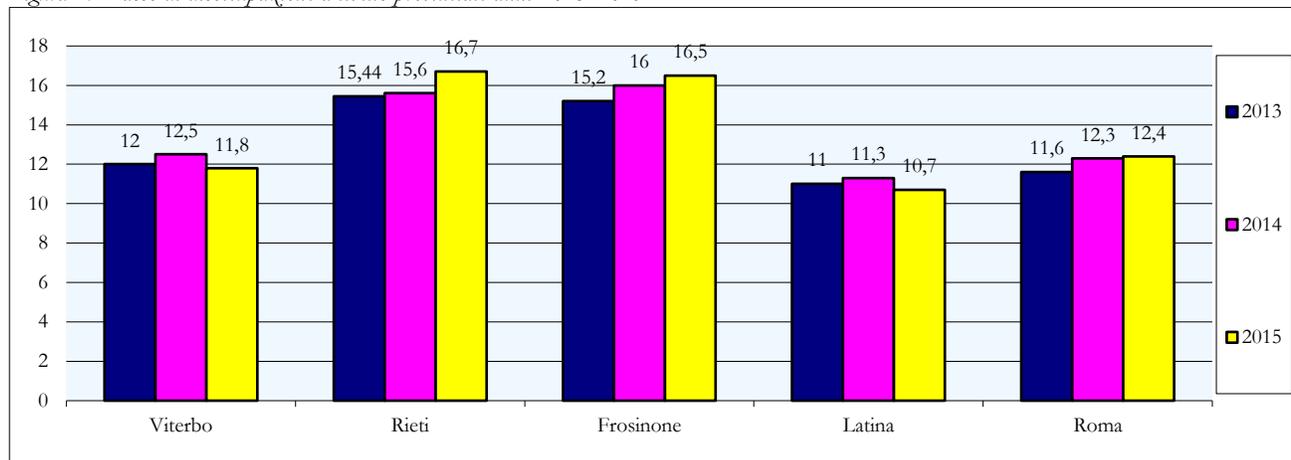


Fonte nostre elaborazioni dati Istat

2.3 Rilevanza delle tipologie di lavoratori raggiunti nel contesto occupazionale della Regione

Nonostante la moderata ripresa in corso i valori occupazionali continuano ad essere preoccupanti a livello regionale e faticano a raggiungere i livelli pre-crisi. Le uniche province che registrano un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente sono Viterbo e Rieti, nelle altre il tasso di disoccupazione è cresciuto ancora nel corso del 2015, a Roma è passato dal 12,3% al 12,4%, a Frosinone dal 16 al 16,5%, a Rieti, che registra il tasso di peggioramento peggiore dal 15,6 al 16,7%. Da segnalare come nel reatino, nel corso dell'ultimo anno, l'insediamento produttivo di grosse aziende come Amazon, probabilmente inciderà sui valori occupazionali.

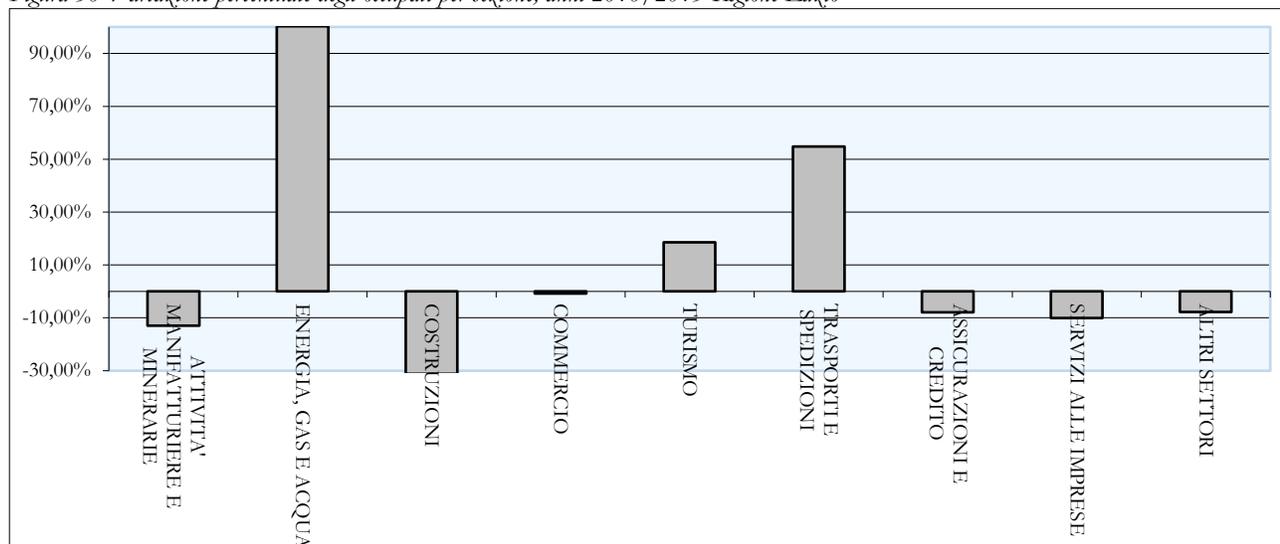
Figura 29 Tasso di disoccupazione a livello provinciale anni 2013-2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Il grafico successivo (vedi Figura 30) ci fornisce il quadro relativo alla variazione percentuale degli occupati nel periodo più acuto della crisi, il quinquennio 2010-2015. Gli unici settori che a livello regionale hanno registrato valori di crescita occupazionali sono stati quello energetico, dei trasporti e spedizioni e quello del turismo; tutti gli altri settori hanno subito perdite occupazionali considerevoli che ancora oggi influenzano il territorio. Il calo occupazionale più rilevante si conferma quello delle costruzioni, con un impatto negativo sull'occupazione di circa il 30%, seguito dal comparto manifatturiero.

Figura 30 Variazione percentuale degli occupati per sezione, anni 2010/2015 Regione Lazio

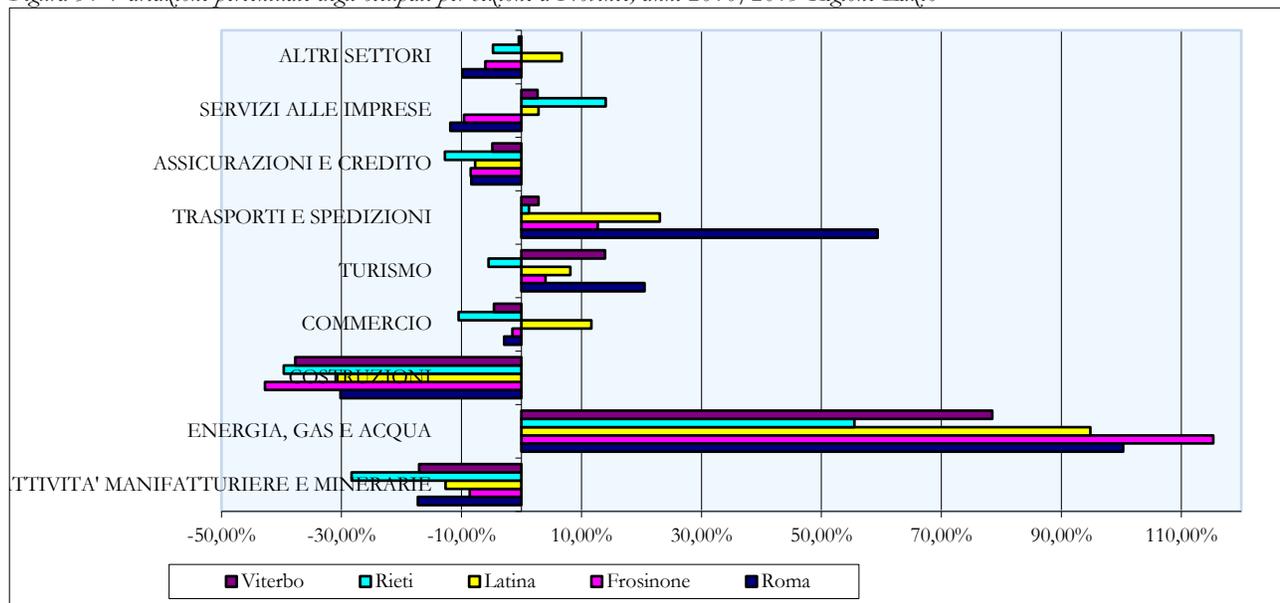


Fonte: nostra elaborazione dati Inps

L'analisi del dato di variazione occupazionale a livello provinciale ci permette di leggere invece l'impatto della crisi sui territori del Lazio. Dalla lettura del grafico successivo emerge come la crisi occupazionale del

manfatturiero ha colpito soprattutto Rieti (-28%) e Viterbo (-17%), il calo degli occupati nelle costruzioni ha riguardato in primis Frosinone con un calo del 42%.

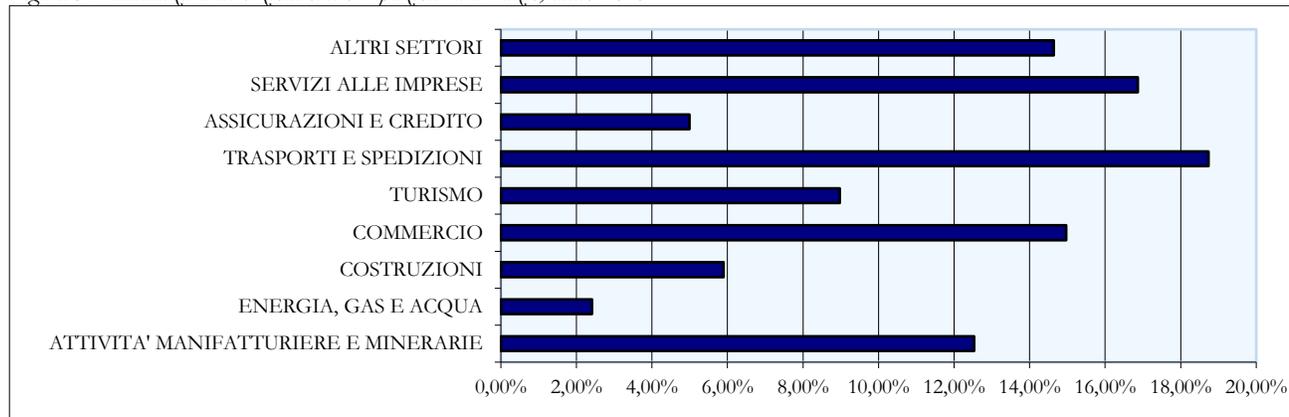
Figura 31 Variazione percentuale degli occupati per sezione a Province, anni 2010/2015 Regione Lazio



Fonte: nostra elaborazione dati Inps

Rispetto alla crisi occupazionale, per comprenderne l'effettiva portata è utile analizzare anche il dato aggiornato inerente, l'incidenza delle sezioni sull'occupazione regionale. Dal grafico successivo si può registrare l'abbattimento dell'occupazione nel settore delle costruzioni che pesa meno del 6%; le sezioni con maggiore incidenza sull'occupazione risultano essere quelle dei trasporti e delle spedizioni (18,7%), Servizi alle imprese (16,8%) e commercio (15 %).

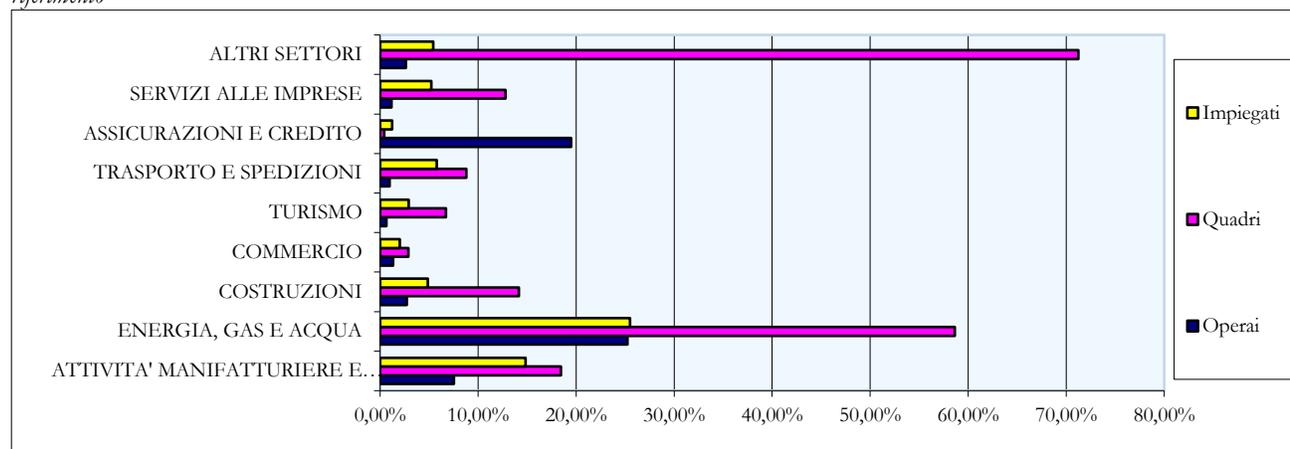
Figura 32 Incidenza delle sezioni sull'occupazione nel Lazio, anno 2015



Fonte: nostra elaborazione dati Inps

Venendo ora ai dati concernenti i destinatari della formazione finanziata da Fondimpresa nell'anno di riferimento va ricordato, come detto in precedenza, che i lavoratori maggiormente coinvolti (in termini percentuali sulla fascia di riferimento) nelle iniziative di formazione sono rappresentati dalla categoria dei "quadri" con una percentuale di raggiungimento del 9,8% e punte del 58% nel settore energetico. Come evidenziato dalla figura successiva, il tasso di penetrazione per lavoratore più basso è quello nel settore creditizio dove vengono raggiunti solo 0,4% dei quadri. Soddisfacenti le percentuali di beneficiari per quanto concerne gli impiegati, con un tasso generale del 6,3% circa, le punte maggiori si raggiungono anche in questo caso nel settore energetico con circa il 25,5%, quella più bassa anche in questo caso nel comparto assicurativo e creditizio che raggiunge solo l'1,2% degli impiegati. Per quanto concerne gli operai raggiunti la percentuale regionale si attesta al di sotto del 3,20%, con le percentuali maggiori nel comparto energetico (25,20%) e quelle inferiori nel turismo con lo 0,65%. In questo caso si registra, a differenza di quanto avviene per impiegati e quadri, una percentuale di raggiungimento vicino al 20% per quanto riguarda il comparto creditizio e assicurativo. Anche i settori tradizionalmente ad alta incidenza di operai come le costruzioni e il trasporto, registrano livelli percentuali al di sotto del 3%. Per tanto è utile segnalare le ampie marginalità di intervento da parte di Fondimpresa.

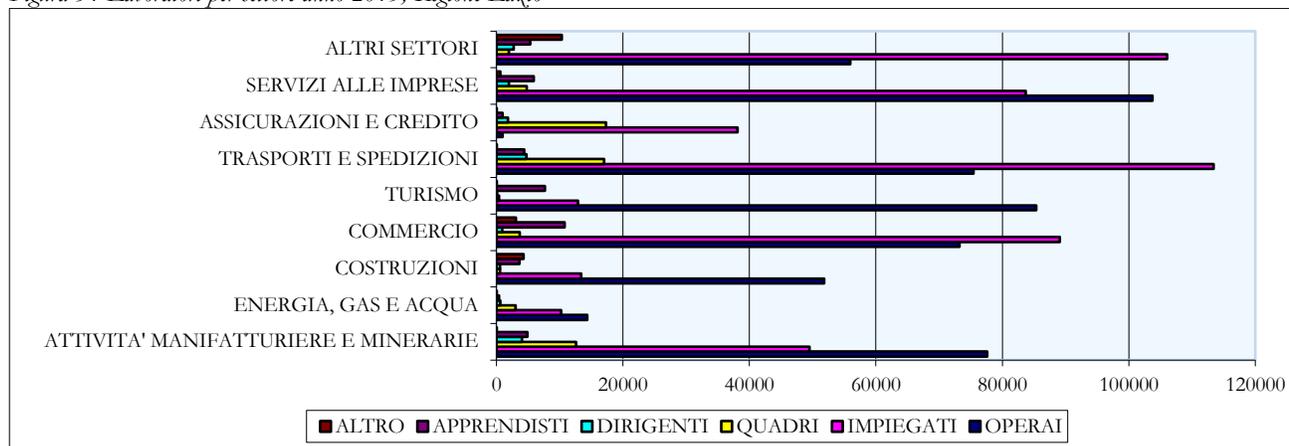
Figura 33 Numero dei lavoratori raggiunti da Fondimpresa sul numero dei lavoratori delle imprese regionali, valori percentuali nel settore di riferimento



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Istat

Al fine di fornire un dato il più completo possibile è utile riportare quanto emerso dall'analisi dei lavoratori raggiunti da Fondimpresa, con la figura successiva che ci indica i lavoratori per settore registrati nella Regione Lazio. La comparazione ci conferma ancora una volta le ampie potenzialità di intervento di Fondimpresa, soprattutto tra gli operai, in alcuni settori quali quello delle costruzioni, del turismo, dei trasporti e dei servizi alle imprese.

Figura 34 Lavoratori per settore anno 2015, Regione Lazio



Fonte: nostra elaborazione dati Inps

2.4 Conclusioni

Se alla data di stesura del presente rapporto i segnali di ripresa sono più che mai evidenti, l'annualità 2015 qui presa in esame, rappresenta ancora la propaggine dell'onda lunga della recessione e quindi a risentirne è soprattutto il tessuto industriale regionale. Come ricordato, nel corso dell'ultimo anno, il numero di imprese è diminuito di circa 6 mila unità a livello regionale, dove si conferma l'effetto "trascinamento" dell'area di Roma Capitale.

Occorre anche ricordare, come sottolineato dal VII Rapporto della Commissione europea sulla coesione economica sociale e territoriale, come la Regione Lazio condivide con alcune regioni greche il primato negativo di variazione del PIL pro capite nel periodo 2000-2015, perdendo oltre 20 punti.

Gli effetti della crisi sul comparto industriale della provincia di Frosinone persistono, infatti la provincia ha perso circa il 6% delle aziende del territorio. Stesso discorso per Latina e Rieti mentre tiene solo Roma grazie ai servizi. Si rafforza notevolmente il numero delle aziende operanti nel settore dei servizi alle imprese, con numeri quasi raddoppiati rispetto a quello dello scorso anno.

Rilevante, se letto con la diminuzione del numero di imprese, è anche il dato inerente il calo percentuale della produttività del lavoro, a dimostrazione di come il tessuto produttivo laziale abbia continuato in quell'anno a registrare scarsa capacità produttiva. Il citato Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale attribuisce alla regione Lazio un coefficiente di innovazione poco più che moderata, in questo caso tuttavia in linea con le altre regioni del Centro Nord del Paese.

In questo contesto, i settori dove Fondimpresa registra un migliore tasso di penetrazione (sia per imprese che per numero di lavoratori) sono quelli del manifatturiero, energetico gas e acqua e spedizioni, indietro servizi alle imprese che è in crescita. Performante registrata (sempre in termini percentuali) soprattutto tra categoria quadri e impiegati, meno presso gli operai. Per la categoria degli operai, pertanto, poco coinvolti in termini percentuali rispetto alla popolazione di lavoratori di riferimento, esistono ampi margini di crescita, soprattutto in settori come Trasporto e Spedizioni, Manifatturiero ed Energetico, dove la presenza

di Fondimpresa si conferma importante. Elementi questi che assumono rilevanza soprattutto alla luce dei confermati segnali di ripresa per il biennio seguente quello qui in osservazione.

3 CONFRONTO DELLA FORMAZIONE EROGATA CON LA FORMAZIONE CONTINUA FINANZIATA CON FONDI DIVERSI E CON I SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

3.1 Le altre fonti di finanziamento della formazione continua

Le fonti di finanziamento della formazione continua nella Regione Lazio sono principalmente: i fondi interprofessionali e il Fondo Sociale Europeo¹³.

Relativamente ai primi l'ammontare complessivo del contributo dello 0,30% (fonte primaria per il finanziamento delle iniziative di formazione continua) ha subito dei significativi ridimensionamenti negli anni, a causa delle modifiche normative, delle dinamiche occupazionali e contrattuali, e dei tempi variabili con cui si manifestano i risultati dell'azione di recupero contributivo posto dall'Inps¹⁴.

La ripetuta decurtazione delle risorse non ha inciso soltanto sulla dotazione dei Fondi Interprofessionali ma anche su quella del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e, di conseguenza, su quella delle Regioni. Queste ultime, di fatto, hanno ridotto i finanziamenti a sostegno della formazione dei lavoratori e delle imprese realizzati attraverso la legge 236/93¹⁵. La Regione Lazio non fa eccezione a questa regola.

Nel quadro dei finanziamenti nazionali per la formazione continua, la Legge n. 236/1993 e Legge n. 53/2000 hanno rappresentato in passato due punti cardine.

Relativamente al contributo di cui alla L. n. 236/1993, come già accaduto per il 2015, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, non è intervenuto con un nuovo decreto di ripartizione delle risorse per l'annualità del 2016.

Per quanto riguarda le regioni che nel corso del 2015 hanno programmato e realizzato interventi formativi, in molti casi si è preferito continuare l'esperienza degli anni precedenti integrando le risorse finanziarie, ex art. 9 L. n. 236/1993 con quelle del FSE e quelle previste dall'art. 6 comma 4 L. n. 53/2000.

È stato registrato anche l'utilizzo congiunto delle risorse ex legge n. 236/1993 con quelle destinate alle attività formative dei Fondi interprofessionali per la formazione continua di cui all'art. 118 L. n. 388/2000.

Relativamente al contributo di cui alla L. n. 53/2000, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, non avendo predisposto, così come per il 2015, un nuovo decreto di ripartizione delle risorse per il 2016, ha continuato a finanziare le iniziative, rifacendosi ai decreti emanati nel corso degli anni precedenti, basandosi sugli interventi delle varie regioni.

Oltre al mancato finanziamento della L. n. 236/1993, si conferma la decurtazione di 120 milioni di euro a partire dal 2016 sull'optato, ossia a valere sulla quota destinata ai Fondi interprofessionali, oltre a quella già operata nel 2015 di 20 milioni di euro¹⁶.

¹³ www.lazioeuropa.it

¹⁴ FOP - formazione orientamento professionale - RELAZIONE EX LEGE 845/78 ART. 20 SULLO STATO DELLE ATTIVITA' DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (Annualità 2014)

¹⁵ XVII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA - Annualità 2015-2016

¹⁶ XVI RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA ANNUALITÀ 2014-2015

Inoltre ci si trova di fronte a un mutato indirizzo nell'impiego dello 0,30%, che da semplice incentivo alla formazione per i lavoratori e le imprese, diventa uno strumento utilizzato per perseguire anche politiche diverse di welfare¹⁷.

A partire proprio dall'anno successivo, cioè il 2016, si dovrebbe, tuttavia, registrare una stabilizzazione della quota, dal momento che è stato reso permanente un prelievo di 120 milioni¹⁸. Ai fondi spetta il 60% di quella generata dal versamento 0,30% ossia, poco meno di 500 milioni di euro.

Relativamente invece al FSE la programmazione 2014-2020 del FSE, non individua un asse specifico per la formazione dei lavoratori, ma la ricomprende nell'obiettivo tematico più ampio: *"Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori"*. Il 2015 segna il passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione del FSE che, sostiene l'investimento in formazione continua in un'ottica di adattabilità dei lavoratori e delle imprese

Rispetto alla programmazione 2007-2013, che aveva programmato oltre 909 milioni di euro, circa 90% degli interventi per la formazione continua, la nuova programmazione vede meno risorse destinate pari a 575 milioni di euro a livello nazionale.

3.2 Il confronto tra spazi coperti dalla formazione Fondimpresa e dalle altre fonti di finanziamento

In Europa il tasso di partecipazione degli adulti alle attività di istruzione e formazione è ben lontano dal valore di *benchmark* del 15% fissato dagli obiettivi di Europa 2020 e l'andamento degli ultimi tre anni non evidenzia progressi significativi.

In tale contesto, l'Italia, come ricorda il XVII Rapporto sulla formazione continua di INAPP, per le annualità 2015-2016, si posiziona al 16° posto con appena il 7,3% degli adulti impegnati in attività formative (-3,4 punti percentuali rispetto alla media europea del 10,7%). L'unico aumento apprezzabile si è registrato tra il 2013 e il 2014, con un tasso di partecipazione che è passato dal 6,2% all'8% circa, per poi decrescere nuovamente nel corso del 2015.

Nel 2015, anno di riferimento, quasi due milioni e mezzo di individui di età compresa tra i 25 e i 64 anni hanno partecipato in Italia ad attività di istruzione e formazione registrando rispetto all'anno precedente una riduzione del numero di individui formati (-0,7 punti percentuali, pari a circa 240 mila unità) che riguarda esclusivamente l'ambito della formazione e non quello dell'istruzione per il quale si rileva, invece, un lieve aumento del numero di partecipanti. La partecipazione formativa degli adulti e l'offerta formativa organizzata dalle aziende per il proprio personale, descrivono una riduzione sia nel numero delle imprese formatrici, che passano in un anno dal 23,1% al 20,8% del totale, sia come si è visto degli adulti coinvolti in formazione. Persiste, quindi, il gap con la media dei paesi Ue e si allontana il ricordato obiettivo di Europa 2020.

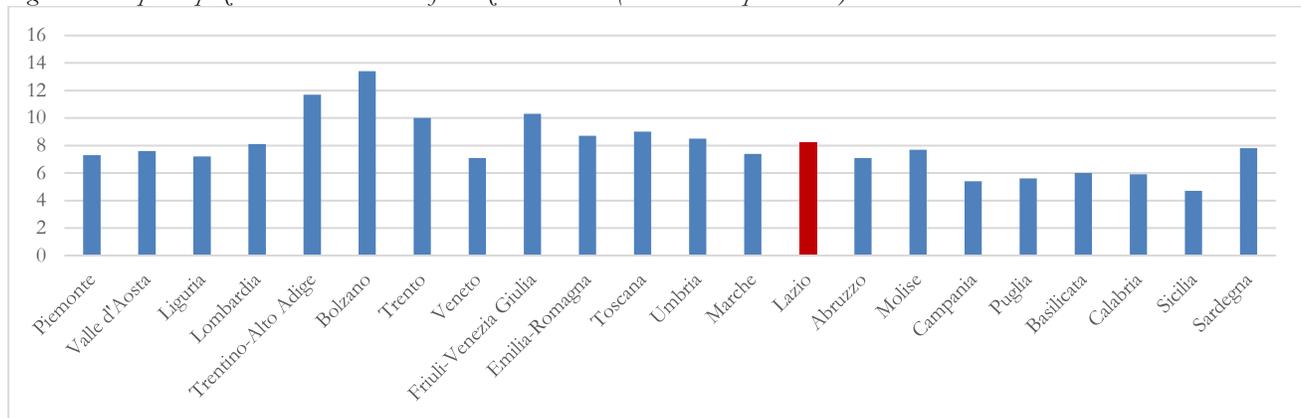
Nel 2015 il Lazio registra una percentuale leggermente superiore alla media nazionale con l'8,2% (BES 2016) ma accusa, tuttavia, un leggero calo rispetto all'8,8% dell'anno precedente. Si tratta, comunque, di un risultato migliore rispetto al 2013 in cui la partecipazione alla formazione continua si attestava al 7%. In generale, si evidenziano percentuali ancora distanti dalla media europea.

¹⁷ XVII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA - Annualità 2015-2016 - INAPP

¹⁸ Legge n. 190/2014

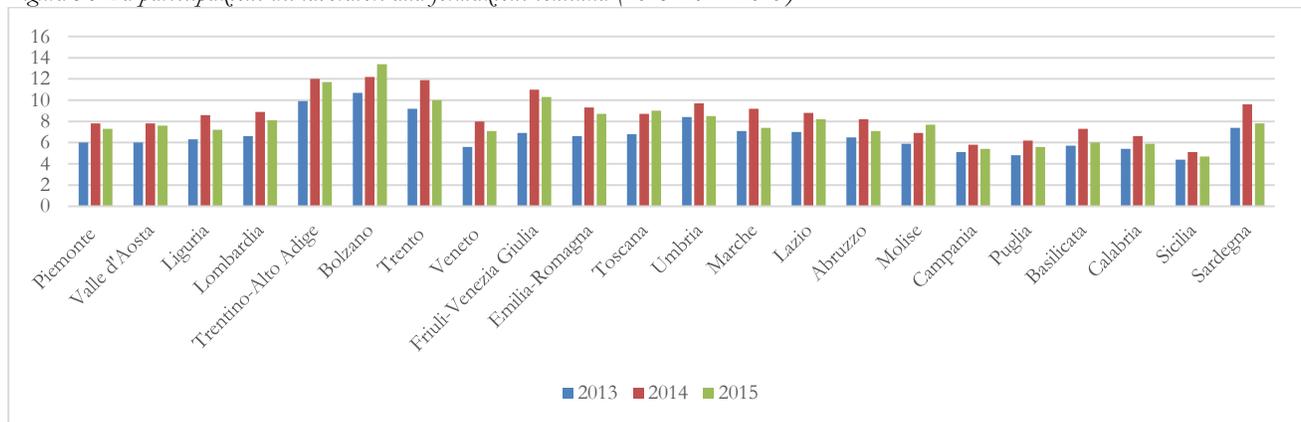
La regione si posiziona all'ottavo posto a livello nazionale e dal grafico della figura sottostante si vede come le regioni del nord, in particolare il Friuli Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige, abbiano una partecipazione alla formazione continua assai maggiore e prossimi agli obiettivi europei.

Figura 35 La partecipazione dei lavoratori alla formazione continua (2015-dati in percentuale)



Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat – Istruzione formazione Bes 2016

Figura 36 La partecipazione dei lavoratori alla formazione continua (2013-2014-2015)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat – Istruzione formazione Bes 2014-2015-2016

Di seguito si forniscono alcune informazioni relative al POR FSE della Regione Lazio, considerando il biennio 2015-2016.

Nel 2016, l'attuazione del POR FSE 2014-2020¹⁹, oltre a proseguire con le iniziative a carattere pluriennale avviate nel 2015 ha previsto l'avvio di nuove operazioni, caratterizzate da un elevato grado di innovazione progettuale, con l'obiettivo di fronteggiare i bisogni espressi dal territorio e rivolte ad un'ampia platea di

¹⁹ Programma Operativo della Regione Lazio Programmazione 2014-2020. Dicembre 2014

destinatari (giovani e adulti disoccupati o inoccupati, studenti dei vari cicli di studio, lavoratori del settore socio sanitario, ed altro ancora)²⁰.

Il numero totale delle operazioni al 31 dicembre 2016, ammonta a 567 a valere principalmente sull'Asse I-Occupazione (48,9%) e sull'Asse II-Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà (28%) che insieme coprono il 77% delle operazioni totali.

Complessivamente, sono stati coinvolti 31.968 partecipanti rappresentati in termini di genere da una leggera prevalenza della componente maschile su quella femminile (51,6%) e dal coinvolgimento di soggetti inattivi (80%) con età inferiore a 25 anni²¹.

Per quanto riguarda l'Asse III-Istruzione e Formazione, la capacità di impegno rispetto alla dotazione complessiva è pari al 54,7%. Con riferimento all'avanzamento fisico, il totale delle operazioni selezionate arriva a 112 rispetto alle quali nel 2016 hanno contribuito prevalentemente le iniziative di "Torno Subito", i percorsi di formazione continua per i lavoratori le scuole tematiche della Città metropolitana di Roma Capitale. Complessivamente sono stati intercettati 7.942 partecipanti, in prevalenza donne (62,7%). In termini di condizioni occupazionali prevalgono i soggetti inattivi su quelli disoccupati mentre con riferimento alla ripartizione per classi di età prevalgono i soggetti under 25.

Sull'Asse III, con riferimento agli interventi avviati nel 2016 in relazione alla formazione continua, che è quella che maggiormente interessa in questa sede, si mette in evidenza un avviso pubblico pluriennale "Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua" (DD G04454 del 02/05/2016), finalizzato all'attivazione di interventi formativi (corsi di aggiornamento, specializzazione e riqualificazione), in favore di lavoratrici e lavoratori in modalità aziendale, interaziendale, settoriale e territoriale e di titolari di aziende e lavoratori autonomi a supporto della diffusione di processi di cambiamento organizzativo, dell'acquisizione di competenze e strumenti utili alla gestione innovativa delle organizzazioni, anche in termini di responsabilità sociale.

Per l'Asse IV-Capacità Istituzionale e Amministrativa e per l'Asse V-Assistenza Tecnica sono state impegnate risorse rispettivamente per il 5,7% del programma e per il 35,6%.

Al momento risulta complesso effettuare una vera e propria comparazione quantitativa tra i destinatari della formazione continua condotta mediante risorse del Fondo Sociale Europeo e con Fondimpresa, in quanto la regione si trova in una fase di passaggio tra la nuova e la vecchia programmazione del FSE, per la quale, alla data di chiusura del presente rapporto, si attende ancora l'approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione 2015 sui progressi conseguiti nel finanziamento e nell'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria a valere sul POR FSE 2007/2013.

Tuttavia, da un'analisi qualitativa sulla formazione continua attraverso il Fondo Sociale Europeo, si vede che la tipologia realizzata è quella aziendale, ma anche interaziendale, territoriale e settoriale e coinvolge diversi destinatari, quali: manager, imprenditori, lavoratori autonomi, titolari d'impresa, lavoratori dipendenti. La durata varia da un minimo di 20 ore ad un massimo di 80-120 ore per non più di 4 mesi.

La maggior parte dei bandi riguarda tutte le tipologie di aziende/impresе, indipendentemente dalla loro dimensione, comparto produttivo, posizione di mercato; con corsi di aggiornamento, specializzazione e riqualificazione.²²

Sulla base di quanto appena detto e grazie anche alle considerazioni emerse durante il focus group al quale ha preso parte il rappresentante della locale Autorità di Gestione del FSE e successiva intervista mirata,

²⁰ Relazione Annuale di Attuazione 2016

²¹ Ibid

²² www.lazioeuropa.it

emerge come il target di riferimento per la formazione continua abbia molti elementi comuni, sia per Fondimpresa che per il FSE. Come già auspicato nel precedente Rapporto, sarebbe opportuno un maggior coordinamento di Fondimpresa con il FSE, sia per accrescere l'impatto complessivo dei due fondi sul tessuto delle imprese e dei lavoratori, sia per intercettare con maggiore precisione i trend regionali.

L'aumento dei lavori precari e saltuari fa crescere la preoccupazione sul modo in cui viene formato il personale, soprattutto su che importanza e attenzione viene data alla formazione degli stessi.

Secondo un'indagine condotta nel 2015 dalla Regione Lazio, l'offerta formativa regionale presenta una molteplicità di tipologie di progetti, legate a più fonti di finanziamento²³.

Le azioni formative numericamente più consistenti sono risultate essere quelle legate ai contratti di Apprendistato (33%) benché resti sempre rilevante l'incidenza dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) rivolti ai giovani di età compresa tra i 14 e i 17 anni, realizzata con un concorso di risorse regionali, nazionali e comunitarie che si attesta al 25,5%.

Inoltre, grazie alle ultime risorse del POR 2007-2013, è stato avviato un ampio intervento di formazione del personale dipendente delle aziende, denominato ADA - "Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua". Con tale programma, le azioni formative (relative al 12,8% dei corsi), sono attivate direttamente dalle imprese in modo autonomo, o insieme ad una struttura formativa.

Il 10,4% delle azioni formative ha riguardato il programma Garanzia Giovani e la fonte di finanziamento è stata il PON FSE²⁴. Si rileva come acquisisca rilevanza la formazione promossa dal Piano nazionale/europeo "Garanzia Giovani", che si rivolge a disoccupati e inoccupati con l'obiettivo specifico di trasferire competenze e conoscenze spendibili nel mondo del lavoro. L'utilizzo di questo strumento varia da regione a regione, come si vede nella figura sottostante, posizionando la Regione Lazio nella fascia medio alta degli utilizzatori.

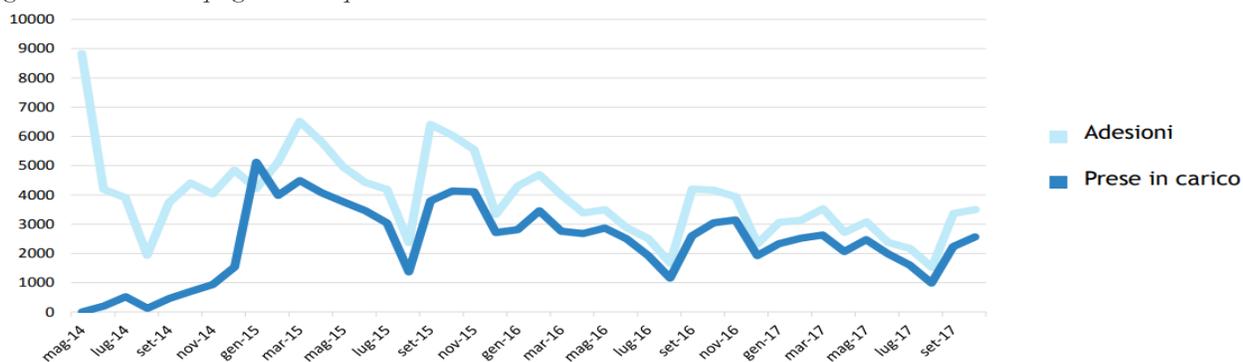
Nella tabella sottostante i dati relativi alla sola Garanzia Giovani i Lazio si vede come nel corso del 2015 le adesioni si siano mantenute mediamente sopra le 5.000 al mese e le prese in carico sopra le 3.500 al mese. Dalla data di sua istituzione, le prese in carico complessive nella regione Lazio sono state 100.806, per una spesa media pro capite per giovane pari a 844 euro, di cui il 74% percepito da questi ultimi²⁵.

²³ IV RELAZIONE SUGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE DELLA SODDISFAZIONE DEGLI ALLIEVI DELLE ATTIVITA' FORMATIVE REALIZZATE NELLA REGIONE LAZIO (Annualità 2015) - Direzione Regionale formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio

²⁴ Ibid

²⁵ Regione Lazio, *La Garanzia Giovani nel Lazio Report di Monitoraggio PROGRAMMA NAZIONALE GARANZIA GIOVANI Piano di Attuazione Regionale (PAR) Lazio*, Dati aggiornati al 1 novembre 2017

Figura 37 L'adesione al programma e le prese in carico



Andamento mensile delle adesioni e delle prese in carico nel Lazio 2014-2017

Fonte: Regione Lazio, *La Garanzia Giovani nel Lazio Report di Monitoraggio PROGRAMMA NAZIONALE GARANZIA GIOVANI Piano di Attuazione Regionale (PAR) Lazio, Dati aggiornati al 1 novembre 2017*

Nel Lazio, le misure scelte sono state principalmente: tirocinio extra-curricolare, orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro. Sono 19.460 i giovani e le giovani (leggera prevalenza delle donne con il 51%) che hanno sottoscritto un contratto in seguito alla partecipazione a Garanzia Giovani. Il 33% sono stati contratti a tempo indeterminato, il 48% contratti di apprendistato e il 19% contratti a tempo determinato con durata maggiore o uguale a sei mesi²⁶.

Si prendono ora in considerazione i corsi erogati nel 2015. Il 9,7% dei corsi ha riguardato la formazione continua (Fondi interprofessionali) ed è stato finanziato attraverso i Fondi nazionali²⁷ mentre risulta residuale la formazione a sostegno dell'occupabilità (sotto il 4%), perché attivata prevalentemente nell'ambito della programmazione FSE 2007-13.

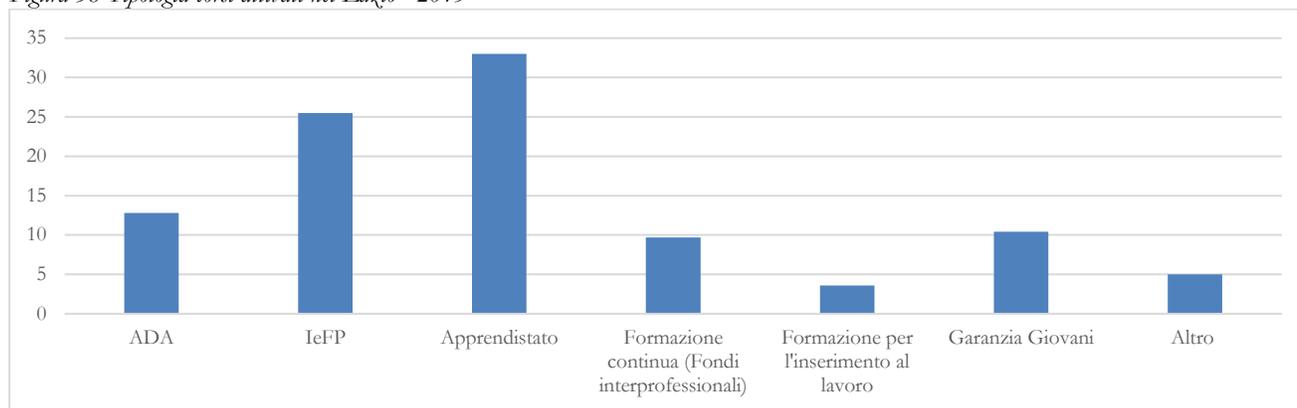
Le azioni formative numericamente più consistenti sono quelle legate ai contratti di Apprendistato (finanziate con risorse nazionali) e al programma Garanzia Giovani (PON FSE); a causa della chiusura del POR 2007-2013, il Fondo Sociale Europeo non rappresenta più la risorsa finanziaria prevalente, con un 15% per quanto riguarda la formazione in generale e un 12,8% per la formazione continua.²⁸

²⁶ Ibid

²⁷ IV RELAZIONE SUGLI ESITI DELLA VALUTAZIONE DELLA SODDISFAZIONE DEGLI ALLIEVI DELLE ATTIVITA' FORMATIVE REALIZZATE NELLA REGIONE LAZIO (Annualità 2015) - Direzione Regionale formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio

²⁸ Ibid – (Por FSE 2007-13 – Intervento ADA, “Crescita dell’adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua”

Figura 38 Tipologia corsi attivati nel Lazio - 2015



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Lazio

Le azioni di formazione si localizzano maggiormente a Roma (63%), seguita da Latina (20%), Frosinone (15%), Rieti e Viterbo (2%). Latina con il 40% di corsi in formazione continua è risultata la provincia con la percentuale più alta per questa tipologia e, sommata all'11,8% del programma ADA, evidenzia la forte richiesta di aggiornamento professionale avanzata dalle aziende pontine.²⁹

La formazione continua, ha coinvolto circa il 60% dei lavoratori dipendenti con un'età compresa tra i 36 e 45 anni e tra i 46 e i 55 anni e ha riguardato i seguenti ambiti produttivi e professionali: organizzazione, gestione e sviluppo aziendale, contabilità, sistemi di qualità, marketing (30%); spettacolo e cinematografia (13,5%), servizi socio sanitari e assistenza familiare-educativa (13%); informatica e web (10%); turismo e ambiente (8%), ristorazione (7,5%), architettura ed edilizia (6%).

Al termine delle attività, solo il 7% delle attestazioni finali viene rilasciato con la certificazione delle competenze, mentre prevalgono le semplici attestazioni di frequenza, pari a quasi il 60% dei titoli³⁰.

Nella Regione Lazio sono 60.326 le imprese che aderiscono ai Fondi interprofessionali³¹ quasi il 40% delle imprese laziali³².

L'incidenza territoriale dei piani approvati è in linea con la distribuzione delle adesioni ai Fondi interprofessionali nelle diverse regioni. Le regioni che intercettano la maggior parte dei piani approvati sono Lombardia (22,7%), Veneto (14,4%), Emilia Romagna (11,6%), Piemonte (9%) e Lazio (7%). Queste regioni, infatti, intercettano da sole il 64,7% dei Piani approvati.³³

Sul totale regionale delle imprese aderenti ai fondi interprofessionali il 21,2% aderisce a Fondimpresa ossia, come ricordato nel primo capitolo 12.791 (figura 39), confermando il ruolo centrale dell'Ente nel territorio Laziale. Ruolo che è confermato anche dalla percentuale dei lavoratori.

²⁹ Ibid

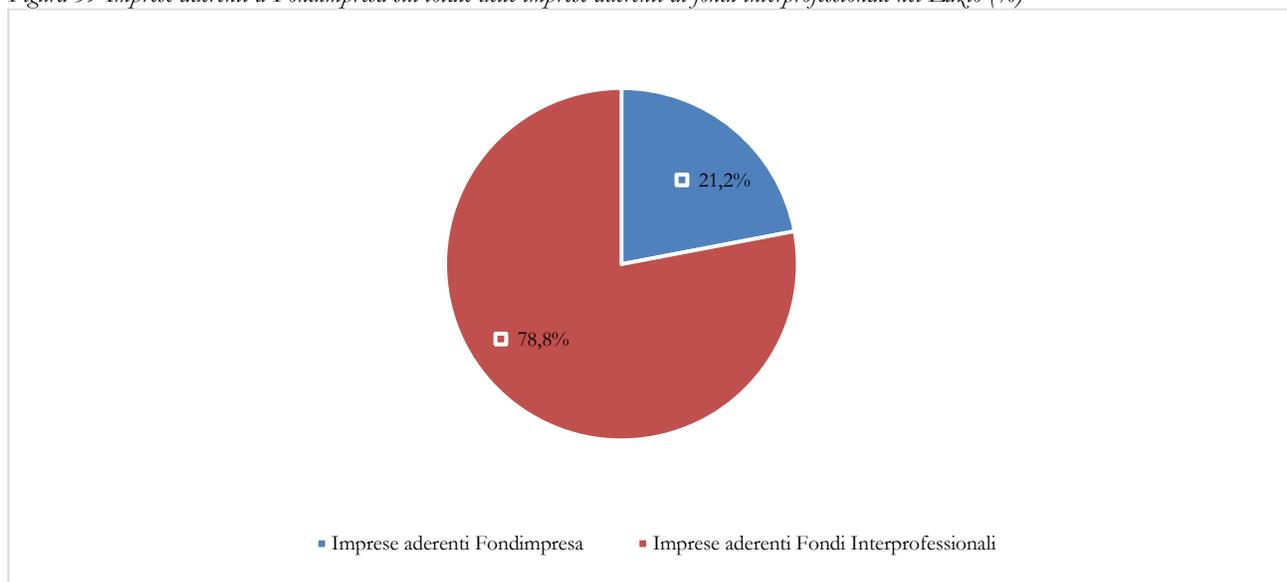
³⁰ Ibid

³¹ XVII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA - Annualità 2015-2016 - INAPP

³² Istat

³³ INAPP_17 Rapporto Formazione Continua_ElaborazioneIsvol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

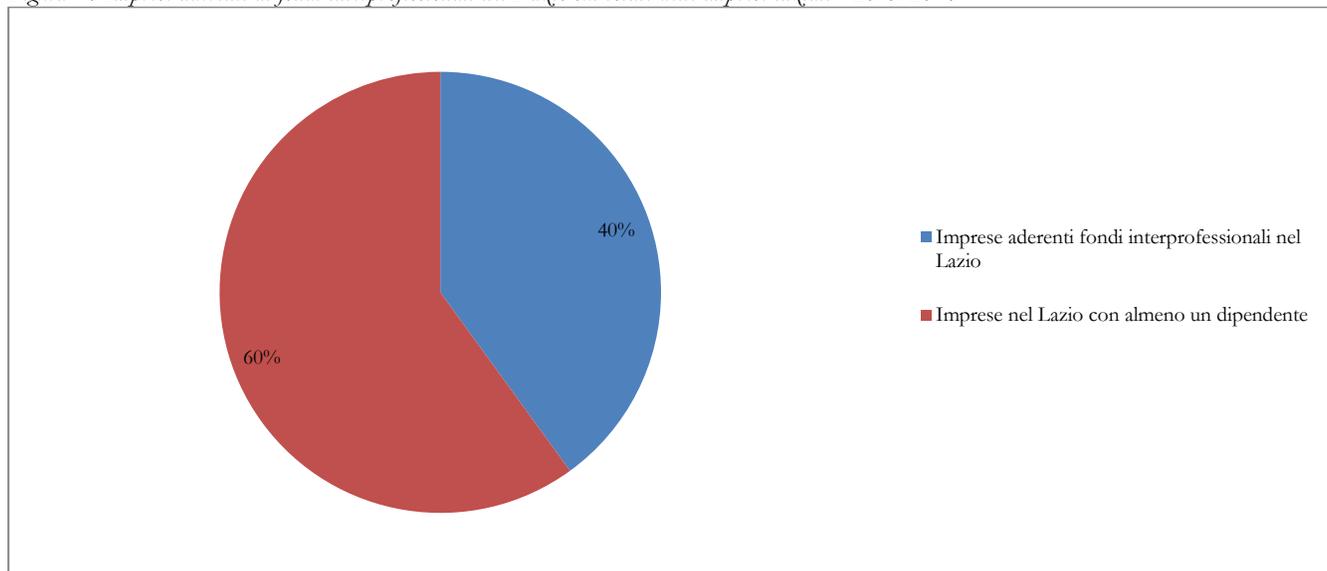
Figura 39 Imprese aderenti a Fondimpresa sul totale delle imprese aderenti ai fondi interprofessionali nel Lazio (%)



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa e INAPP

Ampliando l'analisi, può essere utile un raffronto tra le imprese aderenti ai fondi interprofessionali nel Lazio e l'universo delle imprese regionali, per rendersi conto delle adesioni ai fondi e valutare le azioni necessarie per incrementare le adesioni (figura 40).

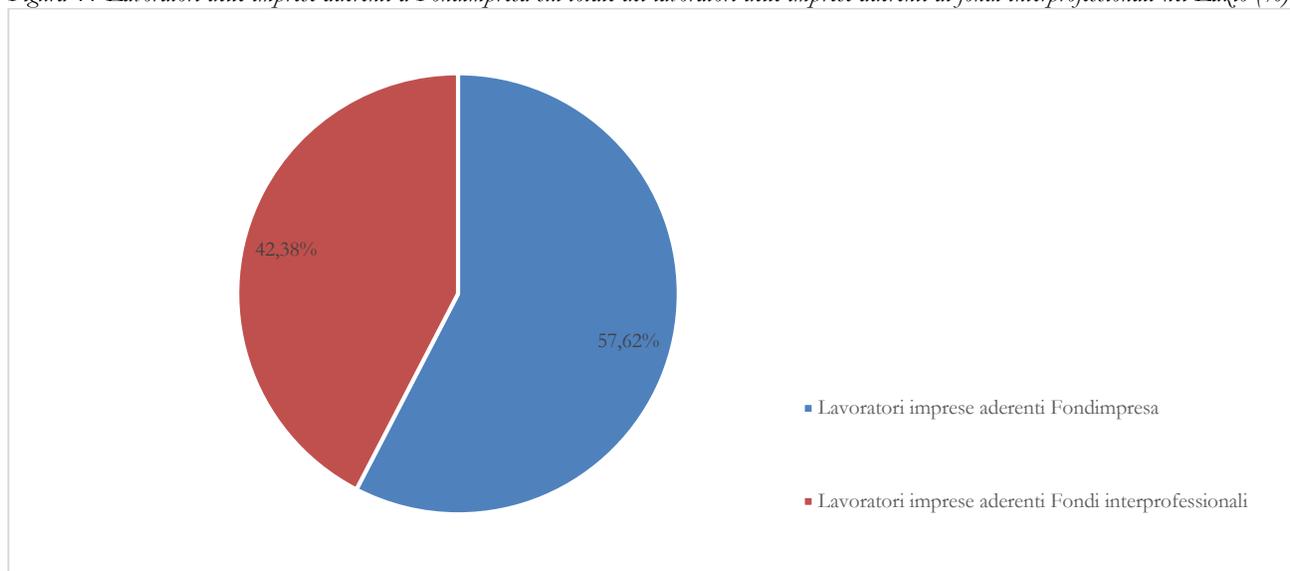
Figura 40 Imprese aderenti ai fondi interprofessionali nel Lazio sul totale delle imprese laziali - 2015-2016



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa e INAPP

Per quanto riguarda, infatti, i lavoratori delle imprese aderenti a Fondimpresa nel Lazio, sono stati 704.576 e se li confrontiamo con il totale dei lavoratori aderenti ai fondi interprofessionali nel Lazio, vediamo che la percentuale rappresentata è del 57,62% (figura 41).

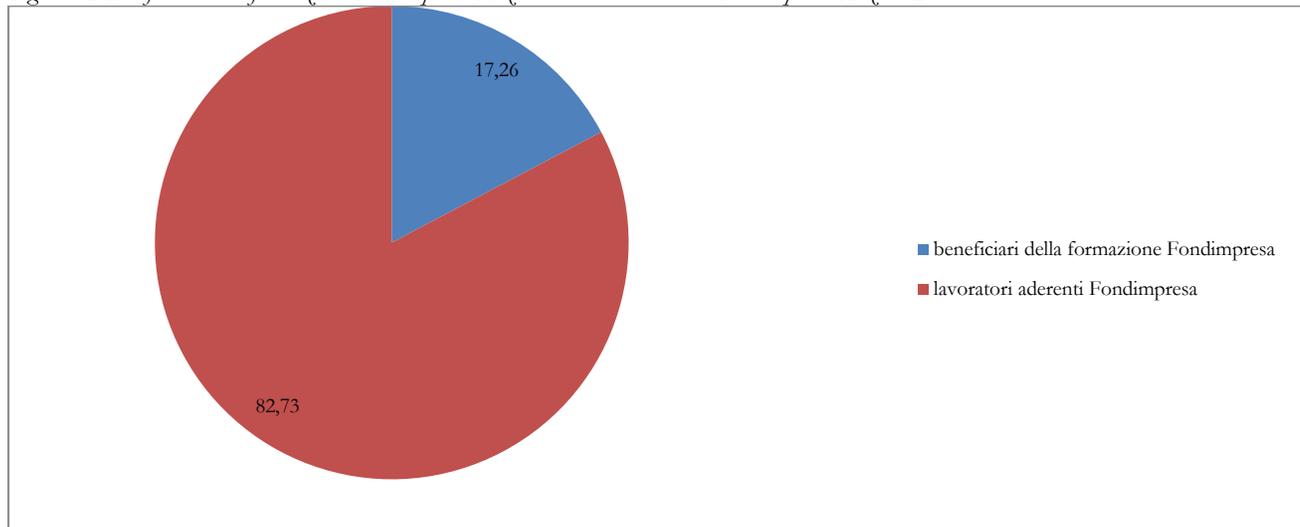
Figura 41 Lavoratori delle imprese aderenti a Fondimpresa sul totale dei lavoratori delle imprese aderenti ai fondi interprofessionali nel Lazio (%)



Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa e INAPP

Quindi Fondimpresa rispetto agli altri fondi ha un potenziale elevato di coinvolgimento dei lavoratori. Tuttavia dei 704.576 solo 121.635 (figura 42) hanno beneficiato della formazione, ossia il 17,26%.

Figura 42 Beneficiari della formazione Fondimpresa Lazio e lavoratori aderenti Fondimpresa Lazio - 2015

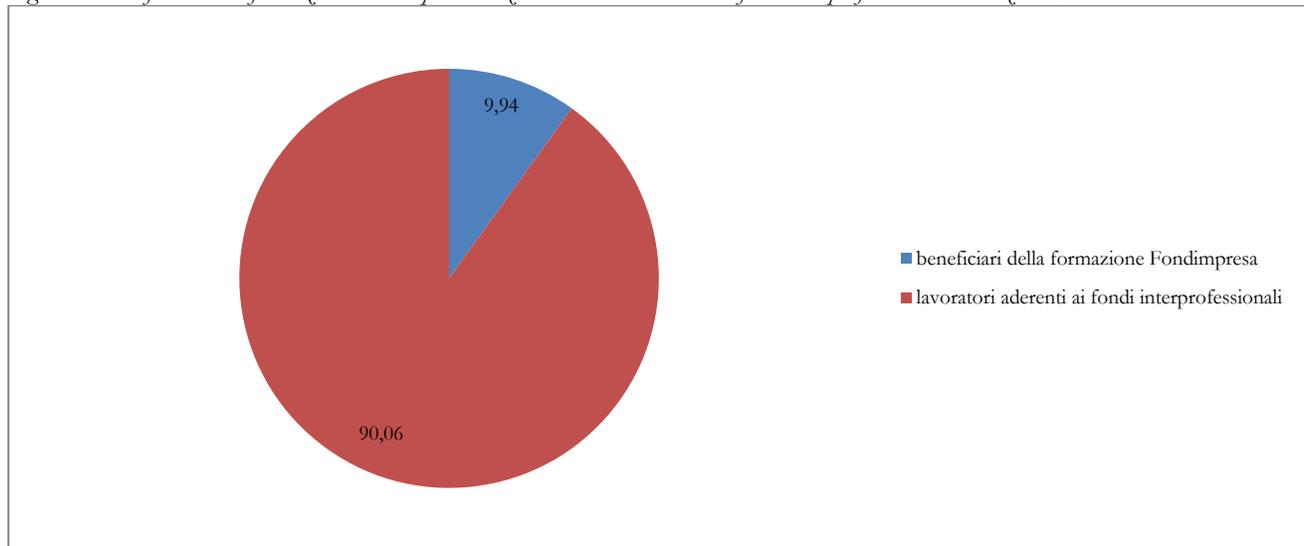


Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Bisogna però sottolineare come, rispetto a quanto riportato nel precedente rapporto, ci sia stato un incremento sia dei lavoratori aderenti a Fondimpresa +0,54% che dei beneficiari della formazione con un +13,23%³⁴. Una dinamicità che ha ampi spazi per aumentare la penetrazione di Fondimpresa, se si tiene conto che il rapporto tra i lavoratori interessati da interventi di Fondimpresa e i lavoratori delle imprese aderenti a fondi interprofessionali è ancora poco meno di 1 a 10, come si vede nella figura sottostante.

³⁴ Lavoratori aderenti a Fondimpresa Lazio secondo il precedente rapporto, sono stati 700.815 mentre i beneficiari della formazione sono stati 107.425.

Figura 43 Beneficiari della formazione Fondimpresa Lazio e lavoratori aderenti ai fondi interprofessionali del Lazio – 2015



Fonte: Nostra elaborazione su dati Fondimpresa e INAPP

3.3 Descrizione del sistema di certificazione regionale delle competenze

La Commissione Europea è impegnata da anni per consentire la libera circolazione delle persone tra i paesi dell'UE prevista dal Trattato europeo, e affinché fosse garantito il pieno riconoscimento dei titoli di studio, delle conoscenze e delle abilità derivate da esperienze di lavoro o di vita, a prescindere dal luogo dell'UE dove si fossero acquisiti. Per molto tempo si è provato a lavorare sulla costruzione di contenuti comuni in tutti i paesi, al fine di valorizzare percorsi di studi omogenei. La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente si è rilevato un passaggio importante di questa scelta.³⁵

Un contributo importante in questo ambito, è stato dato dalla Legge 92 del 28 giugno 2012 sulla riforma del lavoro, che contiene alcuni articoli sul riconoscimento e la certificazione delle competenze coerenti con gli ordinamenti comunitari. Il 16 gennaio 2013, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 13, che riconosce l'apprendimento permanente come un diritto della persona, nonché tutta una serie di disposizioni per arrivare ad un sistema organico della certificazione.

Seguendo gli indirizzi formulati a livello europeo³⁶ e in ottemperanza al quadro normativo nazionale in materia³⁷ la Deliberazione del 22 marzo 2016 n. 122 della Regione Lazio recepisce le disposizioni del

³⁵ Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro Europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente del 23/04/2008 (2008/c11/01)

³⁶ Il tema della formazione rappresenta un obiettivo strategico a livello europeo, come dimostrano i numerosi atti comunitari, indirizzi, raccomandazioni, ma anche strumenti operativi per supportare gli Stati Membri nell'adeguamento dei sistemi nazionali e regionali alle indicazioni europee che si collocano nel quadro più generale delle politiche per l'occupabilità, l'inclusione e la valorizzazione del capitale umano sostenute anche dalla Strategia Europea 2020, con lo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze ai fini della crescita economica e della occupazione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Per i più recenti sviluppi si fa riferimento a: Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 novembre 2002, sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale per aumentare la trasparenza nell'istruzione e nella formazione professionale tramite l'applicazione e la razionalizzazione di strumenti e reti d'informazione e la successiva dichiarazione di Copenaghen adottata dai Ministri di 31 Paesi europei e dalla Commissione, 30 novembre 2002; Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004 relativa ad un Quadro comunitario

decreto interministeriale 30 giugno 2015³⁸ e detta i primi indirizzi operativi volti a costruire le infrastrutture di sistema per la piena attuazione del sistema regionale di certificazione delle competenze, in coerenza con le indicazioni europee che invitano gli Stati membri ad adottare strategie e programmi per garantire l'apprendimento permanente e la mobilità dei cittadini, attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione.

La Sezione I è dedicata alle disposizioni di carattere generale, come definite dal d.lgs. 13/2013 con il sistema nazionale di certificazione delle competenze e il Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali. Il repertorio delle competenze e dei profili, raccoglie e definisce i profili e le competenze rilevanti per il sistema di istruzione, formazione e lavoro della Regione Lazio. Questo rappresenta uno strumento flessibile, costantemente aggiornabile, a supporto del governo delle politiche per l'apprendimento permanente attuate dalla Regione e funzionale al riconoscimento formale e alla certificazione delle competenze acquisite dalle persone nel corso della vita. E' quindi uno strumento di orientamento per la programmazione dell'offerta educativa dei soggetti che erogano i servizi di istruzione e formazione e che gestiscono le politiche del lavoro³⁹.

Nella Sezione II vengono ripresi i livelli essenziali delle prestazioni e gli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze come definiti dal d.lgs. 13/2013.

La Sezione III è dedicata al "Quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'art. 8 del d.lgs. 13/2013 e D.I. 30 giugno 2015". Il "Quadro Operativo" costituisce la piattaforma di elementi comuni per permettere il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, in funzione dell'implementazione

unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass); Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE); Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 per la creazione di un quadro comune di riferimento delle qualifiche (EQF); Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 (2009/C155/02), sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET); Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 (2009/C155/01) sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET); Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 (2012/C 398/01) sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale; Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani; Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 (2013/55/UE) recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»). Le sollecitazioni e gli indirizzi formulati dall'Unione Europea in materia di implementazione di un sistema di competenze e di crediti si inseriscono all'interno di un più ampio obiettivo volto alla creazione di una maggiore sinergia e integrazione tra i sistemi di Formazione, Istruzione e Lavoro.

³⁷In riferimento al tema specifico della certificazione delle competenze, con il decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, viene data attuazione ad una delle deleghe previste dalla legge 92/2012 concernente la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali con riferimento al sistema nazionale di certificazione delle competenze.

Le linee di intervento fondamentali previste dal decreto riguardano: la definizione dei livelli essenziali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze (standard minimi di processo, di attestazione e di sistema) e l'istituzione del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali.

Il Piano di Lavoro, elaborato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, le Regioni e le Province autonome ha definito un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del d.lgs. 13/2013 i cui esiti sono stati condivisi con l'Intesa del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza Stato-Regioni³⁷ e recepiti con decreto interministeriale del 30 giugno 2015

³⁸ Dove vengono, inoltre, individuati dei riferimenti operativi per l'attuazione a livello regionale dei livelli essenziali delle prestazioni e degli standard minimi di servizio previsti dal sistema nazionale di certificazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale e informale

³⁹ https://www.regione.lazio.it/rl_formazione/?vw=contenutiDettaglio&cat=1&id=200

del repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del d.lgs. 13/2013, fatta salva la disciplina transitoria di cui all'art. 11 d.lgs. 13/2013.

Il Quadro di riferimento nazionale delle qualificazioni regionali, costituisce la parte del Repertorio nazionale di cui all'articolo 8 del d.lgs. 13/2013 afferente le qualificazioni regionali e rappresenta il riferimento unitario per la correlazione delle qualificazioni regionali e la loro progressiva standardizzazione, nonché per l'individuazione, validazione e la certificazione delle qualificazioni e delle competenze anche in termini di crediti formativi in chiave europea. All'art. 11 della sezione III vengono stabiliti i criteri per la correlazione tra le qualificazioni regionali per il loro riconoscimento a livello nazionale.

La Sezione IV è dedicata alle disposizioni per la costruzione del sistema regionale di certificazione delle competenze che ricomprendono i servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, i riferimenti operativi per gli standard minimi di processo, le funzioni di presidio delle fasi dei servizi individuati e il Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi. All'art. 13 della sezione IV vengono specificati i soggetti titolati ad erogare in tutto o in parte servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze, in relazione agli ambiti di titolarità quali i soggetti, pubblici o privati, ivi comprese le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, accreditato dalla Regione. Sono soggetti titolati di diritto per l'erogazione del servizio di individuazione e validazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento non formale e informale i Servizi per l'Impiego di cui all'articolo 18 del d.lgs. 150/2015 e le strutture formative facenti capo direttamente alle amministrazioni provinciali e alla Città Metropolitana di Roma Capitale (Legge regionale 5/2015 Articolo 7, comma 1, lettera a).

La successiva Direttiva⁴⁰ ha istituito il Sistema regionale di certificazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale e informale grazie ad una serie di step e d'incontri, volti a definire un repertorio in linea con quello nazionale e delle altre regioni. Inizialmente il dibattito a livello nazionale per la definizione del repertorio, si basava sui titoli delle qualifiche più che sulle competenze e questo portava ad avere delle difficoltà nel reperimento delle professionalità richieste. Il repertorio delle competenze e dei profili della Regione Lazio hanno una struttura incentrata sui profili, che costituiscono il riferimento per le attività caratterizzanti, i livelli di apprendimento e le unità di competenze, intese come "insieme di capacità e conoscenze necessarie a svolgere attività professionali che producono risultati osservabili e valutabili. Pertanto, i profili sono identificati come l'insieme di "competenze acquisibili in situazioni e percorsi formativi (contesto di apprendimento "formale") e/o in situazioni e percorsi professionali (contesto di apprendimento "non formale" e "informale")" e sono organizzati e repertoriati in aree professionali. Tale repertorio è pubblicato sul sito della Regione Lazio e viene essere costantemente aggiornato.⁴¹

Il tema centrale è dare valore a tutti gli apprendimenti, formali, non formali e informali. Pertanto, la prospettiva dell'apprendimento pone l'attenzione verso tre aspetti chiave:

- mettere al centro le singole persone, partendo non solo dai loro bisogni, ma anche dall'insieme delle risorse da esse possedute (spesso senza piena coscienza delle loro potenzialità), attraverso un approccio individualizzato;
- fare in modo che gli esiti dell'apprendimento siano riconoscibili tanto dalle singole persone impegnate nelle misure attive, quanto da tutti gli altri attori del sistema, in primis il mercato del lavoro;

⁴⁰ Deliberazione 22 marzo 2016 n. 122_Atti della Giunta Regionale e degli Assessori Regione Lazio

⁴¹ https://www.regione.lazio.it/rl_formazione/?vw=contenutiDettaglio&cat=1&id=200

- assicurare che la certificazione delle competenze comunque acquisite attribuisca agli apprendimenti un valore (la qualificazione) spendibile sul mercato del lavoro nazionale e, in potenza, europeo⁴².

Il sistema regionale è in fase di strutturazione con l'obiettivo per il 2018 di avviare in modo progressivo e diffuso il dispositivo regionale integrato di valorizzazione degli apprendimenti formali, non formali e informali al fine di: portare a regime il riconoscimento dei crediti formativi, quale modalità ordinaria di realizzazione dei percorsi formativi e istituire un primo insieme di processi di certificazione delle competenze, con la completa applicazione di quanto disposto dal Decreto 30 giugno 2015⁴³.

Fondamentale in tal senso risulta la formazione delle risorse di sistema con:

- a) l'abilitazione degli operatori
- b) l'accREDITAMENTO degli organismi titolati
- c) la valutazione per gli aspetti di contenuto curricolare e professionale
- d) il riconoscimento dei crediti formativi
- e) la certificazione delle competenze
- f) i supporti ai processi di abilitazione, titolazione, riconoscimento e certificazione.

L'obiettivo del 2017 è stato di tipo formativo con la definizione dell'elenco degli operatori abilitati alle funzioni di individuazione, messa in trasparenza e validazione delle competenze a fini di riconoscimento dei crediti formativi nonché la programmazione delle sessioni di esame a conclusione del progetto sperimentale. Tale percorso continuerà nel 2018 con l'obiettivo di creare, entro il primo semestre, delle condizioni normative e procedurali per costruire, nell'orizzonte dell'anno, la base organizzativa e professionale del sistema regionale di certificazione delle competenze⁴⁴.

3.4 Relazione tra la formazione finanziata da Fondimpresa e la certificazione delle competenze

Secondo quanto emerso nel paragrafo precedente la certificazione delle competenze deve sempre più andare di pari passo con la formazione. Partendo quindi dal quadro normativo di riferimento, in sede di focus group sono stati approfonditi alcuni aspetti legati alla certificazione che riguardano in particolare l'attività della Commissione Territoriale di Roma.

Rispetto alla formazione finanziata da Fondimpresa, sono emerse una serie di difficoltà relative alla certificazione delle competenze. Infatti, solo il 20% circa della formazione erogata da Fondimpresa risulta certificata, anche se a volte, a parere di molti dei partecipanti al focus group, la suddetta certificazione a livello regionale dovrebbe essere più aderente alle ore di formazione effettivamente erogate per ottenerla.

L'offerta formativa complessiva riguarda per circa l'80% corsi di lingua (nel Lazio spesso la certificazione viene rilasciata con un test Bulats⁴⁵) e informatica di base (es. patente europea del computer) per i quali in linea generale, sono previste delle certificazioni standard europee. Per il restante 20%, parliamo di *soft skills*, emergono invece delle difficoltà perché nel Lazio non vengono certificate a differenza di quanto avviene in altre regioni e non sono quindi spendibile in altri contesti.

⁴² Riconoscere crediti e certificare competenze nelle politiche del lavoro_RegioneLazio

⁴³ Roadmap: conclusione del progetto pilota e azioni di trasferimento e diffusione, verso la messa a regime del sistema_Regione Lazio

⁴⁴ La costruzione del sistema regionale: l'esperienza del progetto pilota e le prospettive Regione Lazio

⁴⁵ BULATS (Business Language Testing Service) è un servizio di valutazione linguistica per Aziende, Enti Governativi ed Organizzazioni, Università e Istituzioni di Istruzione Superiore.

3.5 Conclusioni

Il Lazio con l'8,2% di persone nella fascia d'età tra i 25 e i 64 anni che risultano aver partecipato ad attività di istruzione e formazione, conferma una performance migliore di quella nazionale del 7,3%, ma ancora al di sotto della media europea del 10,7%.

Come abbiamo già visto però, nel Lazio si registra un calo rispetto all'anno precedente, in cui la partecipazione alla formazione continua si attestava all'8,8% della forza lavoro nella predetta fascia di età. Sarà interessante verificare l'auspicata inversione di tendenza per l'anno successivo, atteso il miglioramento economico in atto e la necessità della Regione di tornare ad essere competitiva, investendo sulla formazione continua.

Competitività che può essere realizzata grazie anche all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo. In tal senso nell'analisi esposta nei paragrafi precedenti si è messo in evidenza l'avviso pubblico pluriennale "Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua", che riconosce nella formazione un fattore di crescita. L'avviso rientra nella programmazione 2014-2020, che essendo di recente avvio, non permette, come sottolineato dal rappresentante dell'autorità di gestione della Regione Lazio che ha partecipato al focus group, di avere ancora una visione chiara dell'impatto in termini di formazione continua.

Per quanto riguarda la formazione continua legata ai fondi interprofessionali e in particolare a Fondimpresa, che si conferma il principale fondo interprofessionale attivo nella Regione, sia per numero di imprese ma soprattutto per numero di lavoratori (oltre la metà) è interessante osservare come si sia registrato a livello regionale, rispetto all'anno precedente, un incremento sia delle imprese che dei lavoratori aderenti. Quanto appena detto vale anche per i beneficiari della formazione erogata da Fondimpresa. Si rileva, tuttavia, un margine di miglioramento rispetto al coinvolgimento dei lavoratori in formazione, come emerge dal rapporto tra beneficiari della formazione Fondimpresa Lazio e i lavoratori aderenti ai fondi interprofessionali del Lazio e dal tasso di coinvolgimento ossia il rapporto tra i beneficiari della formazione Fondimpresa Lazio e il numero complessivo dei lavoratori delle imprese aderenti a Fondimpresa Lazio (17,26%).

Secondo l'analisi condotta in questa sede, e come emerso anche nel capitolo 1, la formazione continua erogata da Fondimpresa, è in linea con quella regionale, risultando infatti simili i target di riferimento. Considerando l'importanza che la formazione continua dovrebbe avere, anche secondo la strategia Europa 2020 e il peso che Fondimpresa ha rispetto agli altri fondi interprofessionali, sarebbe opportuno un maggior coordinamento con il FSE, sia per accrescere l'impatto complessivo dei due fondi sul tessuto delle imprese e dei lavoratori, sia per intercettare con maggiore precisione i trend regionali.

La Regione Lazio, come emerso anche in sede di focus group, si sta dotando di un sistema strutturato di certificazione delle competenze acquisite in ambienti di apprendimento formale, non formale e informale.

Al tempo stesso, sono sorte delle criticità in merito alla certificazione riguardante la formazione svolta attraverso Fondimpresa che andrebbero superate per rendere le competenze acquisite realmente spendibili.

4 FABBISOGNI FORMATIVI ESPRESSI

4.1 Ricostruzione dei fabbisogni formativi “espressi” intercettati da Fondimpresa

Appena il 18% delle imprese laziali fa formazione, contro il 21% delle altre Regioni⁴⁶; mentre quasi un terzo delle imprese laziali, circa il 76%, non ha in programma alcun aggiornamento formativo rispetto all'avvento dell'Industria 4.0⁴⁷. Dati questi ultimi preoccupanti ma che, al tempo stesso, confermano la necessità di rafforzare sia la quantità, sia la qualità della formazione svolta a livello regionale da un operatore significativo come Fondimpresa. Allo stesso tempo, come evidenziato anche in fase di Focus Group, si deve rilevare che gli interventi più importanti realizzati nel quadro della strategia Industria 4.0, sono stati sviluppati nel corso dell'ultimo biennio, e pertanto sarà necessario attendere quantomeno il 2018 per iniziare a verificare i risultati raggiunti e i progressi sviluppati.

In sede di Focus Group è stato anche rilevato come, nonostante i trend negativi registrati negli ultimi anni, i segnali recenti circa la partecipazione delle aziende laziali alla formazione sono più confortanti e dovrebbero condurre a un aumento significativo (sia in termini quantitativi che qualitativi) della partecipazione nel prossimo biennio.

L'analisi dei fabbisogni formativi espressi a livello regionale non può prescindere da alcuni elementi chiave, quali il fabbisogno in generale delle imprese e il contesto economico e produttivo di riferimento già analizzato nel corso del secondo capitolo. Come sottolineato anche nel rapporto dell'anno scorso, la crisi economica che ha colpito l'Europa e il Lazio a partire dal 2008 si è inserita in un contesto di già profondo cambiamento del mondo economico e produttivo, sospinto dalla globalizzazione, in atto da almeno un ventennio. Di conseguenza, il fabbisogno delle imprese laziali è cambiato profondamente. Il recente Rapporto dedicato *all'Analisi del Fabbisogno delle Imprese del Lazio* presentato nel marzo 2017 dalle Camere di commercio, ha messo in evidenza quelli che sono i crescenti, e non più differibili, fabbisogni delle imprese. Le principali difficoltà sono legate al profondo cambiamento in corso, e sono strettamente connesse, come evidenziato nella tabella che segue e poi vedremo di seguito, al fabbisogno formativo espresso e inespresso. Sulla base della sopracitata indagine, condotta dalla Camera di Commercio di Roma, tradizionalmente molto vicina alle esigenze e fabbisogni delle PMI laziali, evidenzia le principali difficoltà che le Aziende hanno dichiarato di avere. La maggior parte degli intervistati ha riconnesso poi l'origine delle stesse con il “sistema” venutosi a creare con l'avvento della crisi e il peggioramento delle condizioni generali tali da compromettere, di fatto, il modello imprenditoriale affermatosi nel Lazio nel corso degli ultimi decenni. Esse sono la difficoltà a trasmettere *know-how*, a innovare, a trovare nuovi mercati e a gestire il capitale umano.

Difficoltà che influiscono sulle strategie delle imprese e dunque sulla capacità di sviluppare formazione effettivamente finalizzata a una crescita delle stesse.

Interessante è l'analisi delle difficoltà che le imprese laziali dichiarano di avere, la cui lettura stride però, come vedremo nel corso del capitolo, con quanto emerge dal fabbisogno formativo delle stesse espresse, attraverso la formazione erogata grazie a Fondimpresa (nei successivi paragrafi). Dalla lettura dei dati

⁴⁶ Excelsior, Regione Lazio, 2016

⁴⁷ Cambiamento tecnologico, futuro del lavoro e investimenti sociali. L'agenda di ricerca Inapp per il lavoro che cambia

inerenti alla formazione erogata da Fondimpresa, si rileva infatti come i corsi formativi miranti a contenere le difficoltà denunciate dalle imprese, rappresentino generalmente una percentuale bassissima.

Le possibili chiavi di lettura di questo fenomeno, sintetizzabile in una sfasatura tra fabbisogni espressi e fabbisogni soddisfatti mediante la formazione continua, possono essere sostanzialmente due. La prima è che la maggioranza dei fabbisogni espressi è evasa da altri attori della formazione finanziata, quali quelli evidenziati nel precedente capitolo 3 oppure da canali di formazione finanziati e/o erogati con risorse interne all'azienda. La seconda che la formazione finanziata sia esclusivamente o prevalentemente concentrata su competenze di base.

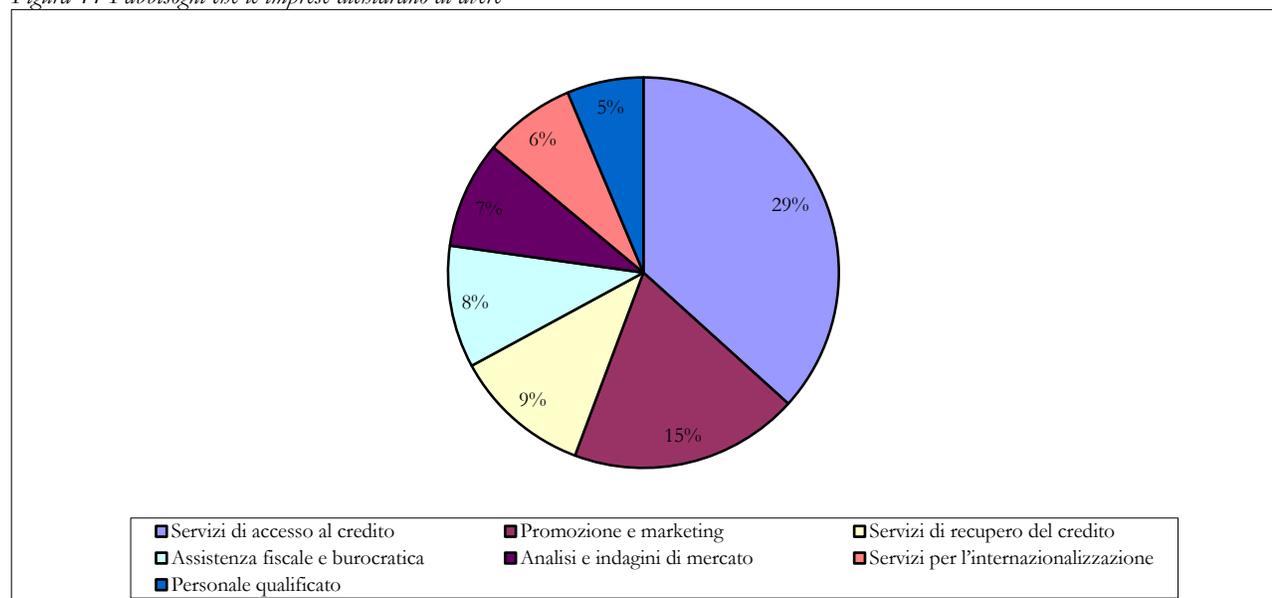
Considerando anche le risultanze delle interviste campione effettuate in questi anni su alcune aziende laziali è possibile affermare che tale conclusione è sostenibile solo per le grandi aziende del territorio, le quali possono contare, nella strategia formativa di grandi economie di scala e spesso anche di importanti budget aziendali, per i quali la contribuzione di fondi interprofessionali o FSE è marginale.

Per la grande maggioranza delle aziende laziali, invece, la possibile chiave di lettura è il contrario. Pur esprimendo fabbisogni formativi su una vasta scala di competenze, l'insussistenza di budget aziendali e le difficoltà comunque di accesso alla formazione continua finanziata inducono molte aziende a "coprire" la sola cosiddetta formazione obbligatoria, spinti in questo, con forte probabilità, anche dall'offerta di formazione a catalogo da parte degli enti formativi, per loro natura molto conservativa.

Come chiarito nella nota metodologica *infra*, si prendono in esame alcune risultanze delle più recenti osservazioni, successive al periodo qui in esame, perché meglio in grado di cogliere i trend di interesse.

Se si chiede alle imprese laziali di esplicitare il loro fabbisogno, anche in questo caso è interessante l'analisi delle risposte. Quasi un terzo delle intervistate, il 29%, dichiara che il principale fabbisogno è quello dei servizi di accesso al credito; per il 15% promozione e marketing, il 9% recupero crediti; il 6% servizi per l'internazionalizzazione.

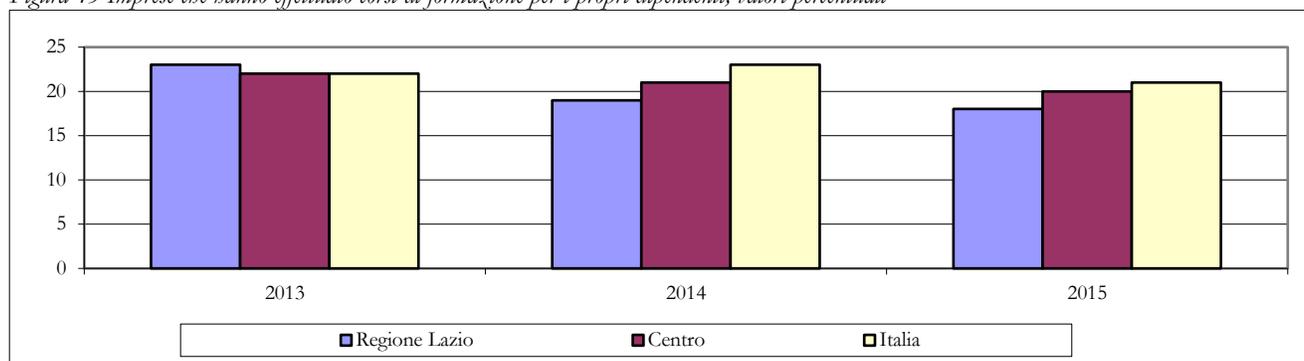
Figura 44 Fabbisogni che le imprese dichiarano di avere



Fonte: nostra rielaborazione su dati rapporto: *Analisi del Fabbisogno delle Imprese del Lazio (Camere di Commercio del Lazio 03.2017)*

La capacità di intercettare i fabbisogni dipende anche da quanta formazione è effettuata e dalla qualità dell'offerta. Ma quanta formazione effettuano le imprese laziali? Dopo il rilevante calo registratosi tra il 2010-2013, correlato alla crisi economica, nell'ultimo biennio è certamente aumentata la propensione delle aziende laziali a fare formazione e si è registrata una sostanziale omogeneità con i dati nazionali. Nonostante la flessione registratasi nel corso del 2015, l'ultimo triennio ha comunque complessivamente registrato un aumento della formazione.

Figura 45 Imprese che hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti, valori percentuali

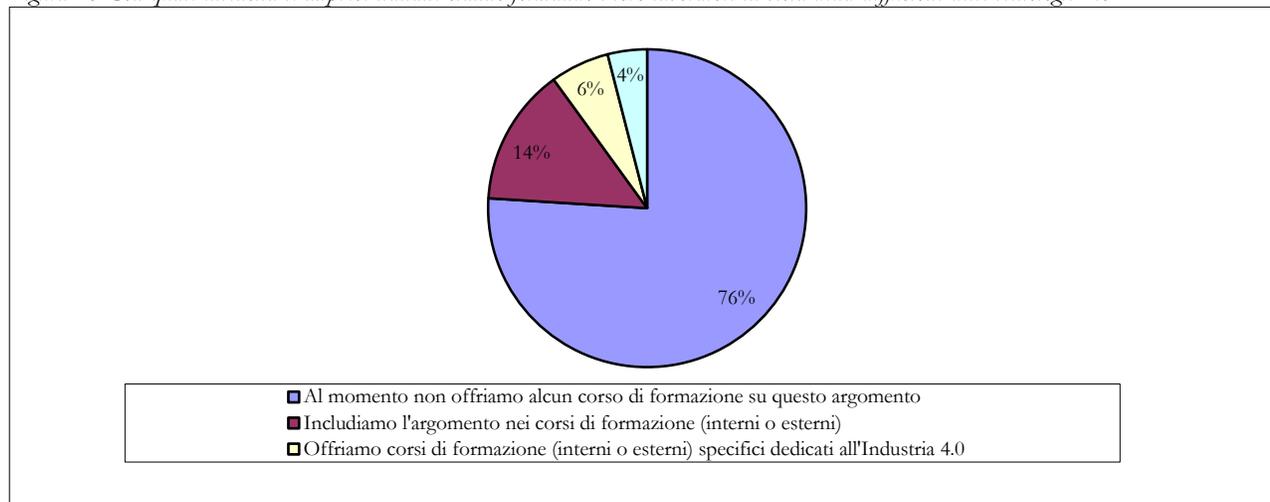


Nostra rielaborazione su Rapporto Excelsior, Lazio 2016

Il contesto economico e produttivo, come già visto in precedenza, e come vedremo nel seguito del capitolo, sta cambiando profondamente. Sorge tuttavia una domanda: in rapporto a questo cambiamento quanto le imprese si stanno adeguando? Abbiamo già rimarcato come il sistema formativo di Fondimpresa abbia faticato a intercettare queste trasformazioni. La tendenza, confermata anche dal grafico seguente, è che in Italia la stragrande maggioranza di imprese, circa il 76%, non prevede alcun tipo di formazione al riguardo. Solo il 6% ha previsto una formazione specifica sul tema di Industria 4.0⁴⁸.

⁴⁸ Cambiamento tecnologico, futuro del lavoro e investimenti sociali. L'agenda di ricerca Inapp per il lavoro che cambia

Figura 46 Con quale intensità le imprese italiane stanno formando i loro lavoratori in vista della diffusione delle tecnologie 4.0



Fonte: nostra elaborazione su Rapporto Excelsior, Lazio 2016

Altro elemento da tenere in considerazione per un'approfondita analisi del fabbisogno espresso intercettato da Fondimpresa, è il riferimento al contesto economico e produttivo territoriale. Nel corso dell'ultimo anno i valori economici del Lazio hanno registrato un miglioramento generalizzato delle *performance*, seppur inferiore alle aspettative. La maggiore crescita è stata registrata dal comparto industriale e in particolare metalmeccanico, nonché da quello dei servizi privati non finanziari. Il comparto edile, settore maggiormente colpito dalla crisi, ha continuato a ristagnare. A supporto della ripresa industriale i dati concernenti il mercato del lavoro hanno fatto registrare, nel corso dell'ultimo anno, una sensibile crescita del tasso di occupazione e una riduzione del tasso di disoccupazione. Non possiamo tuttavia dimenticare quanto richiamato nelle conclusioni al cap. 2 circa la perdita nei 15 anni precedenti, di oltre 20 punti del Pil pro-capite regionale, segno di un profondo impoverimento del tessuto economico e sociale che non può che non influire anche sui fabbisogni.

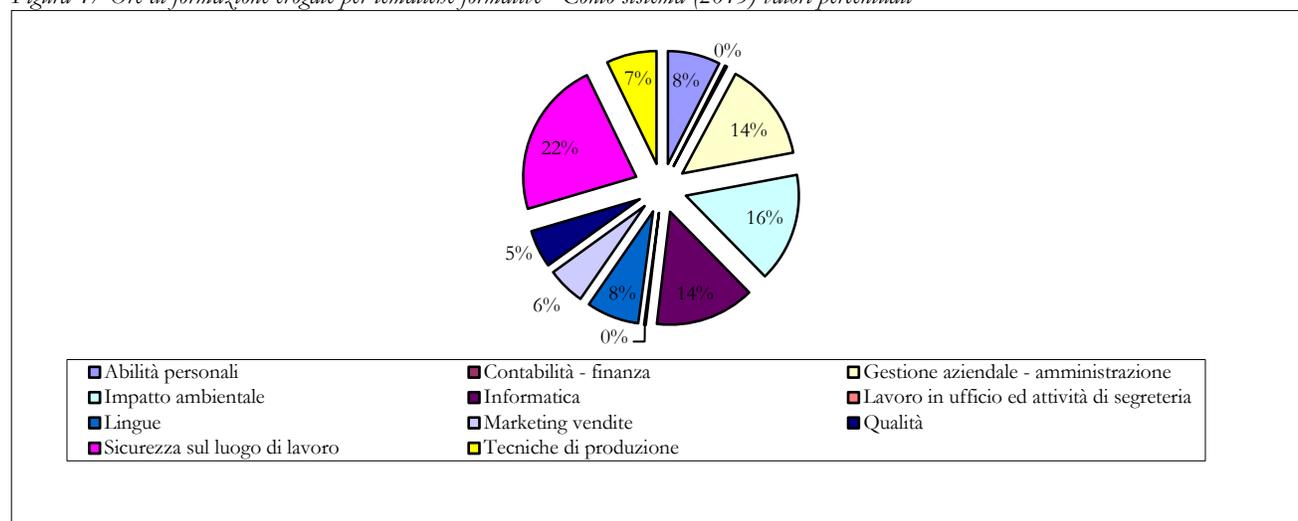
La lettura combinata dei dati concernenti la timida ripresa economica in corso, con quelli inerenti al fabbisogno (generale) delle imprese, è certamente un elemento da tenere in debita considerazione in quanto, come già avvenuto negli anni precedenti, condiziona il fabbisogno occupazionale delle imprese e conseguentemente quello formativo. Pertanto l'andamento economico produttivo regionale nel periodo in analisi è riflesso anche nei movimenti occupazionali delle imprese.

4.2 Rilevanza fabbisogni formativi intercettati nell'evoluzione del contesto economico produttivo regionale

Analizzando nel dettaglio i fabbisogni formativi espressi e intercettati da Fondimpresa nel 2015 è possibile notare una tendenziale continuità con i dati registranti negli anni precedenti. Relativamente ai corsi di formazione attivati nell'ambito di *conto sistema*, più di un terzo dei moduli erogati continuano a riguardare moduli obbligatori. I corsi formativi inerenti alla sicurezza sui luoghi di lavoro pesano infatti il 22% mentre

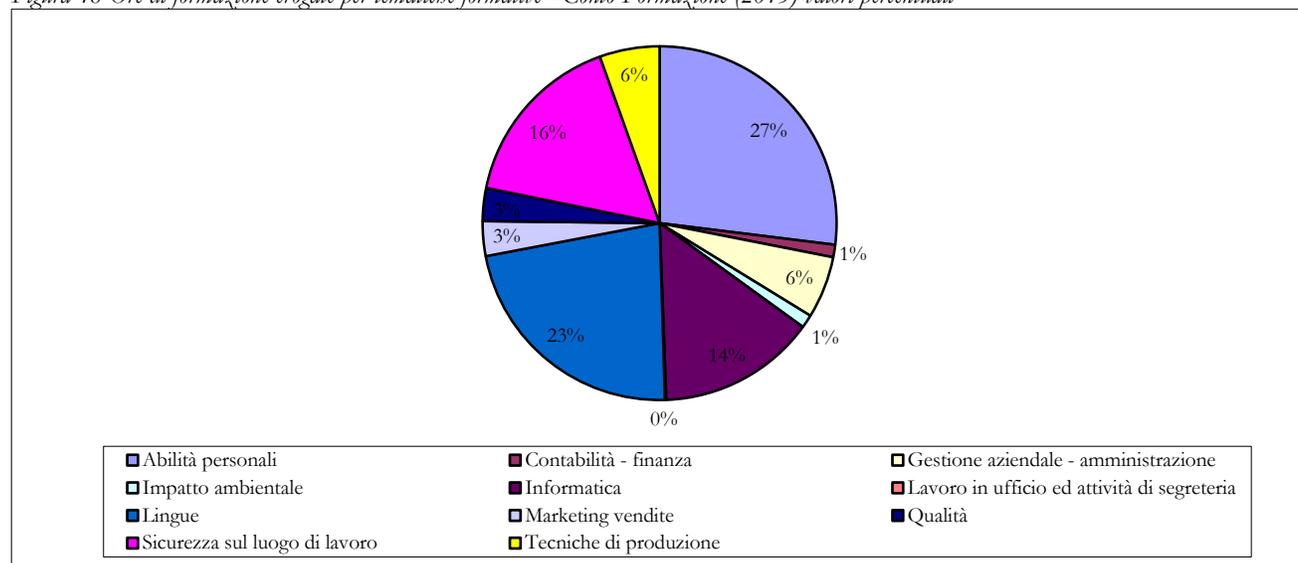
quelli inerenti all'impatto ambientale il 16%. Restano sostanzialmente invariati rispetto l'anno precedente le altre tipologie di corsi, con i corsi in materia di gestione aziendale e amministrazione che pesano il 14% cadauno, seguiti da quelli di lingua con l'8%, abilità personali con la stessa percentuale e tecniche di produzione con il 7%.

Figura 47 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto sistema (2015) valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 48 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Formazione (2015) valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

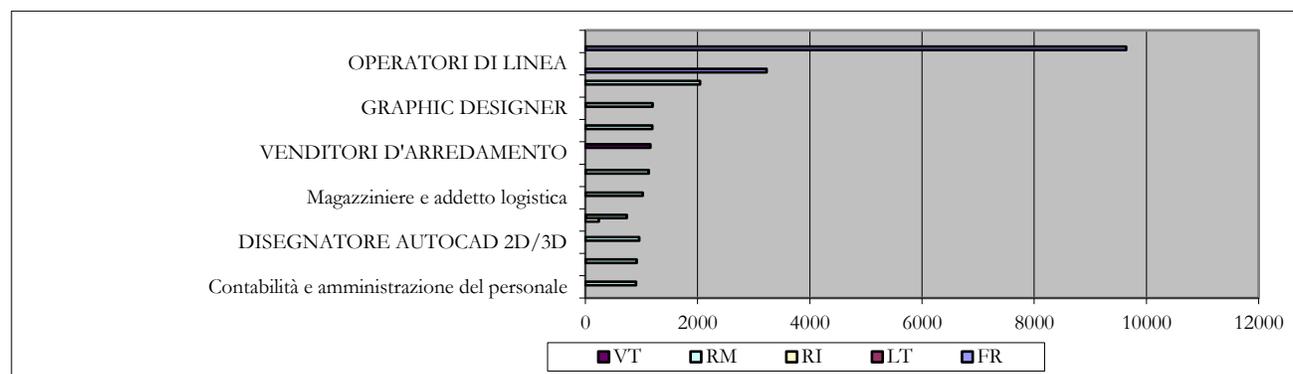
Anche l'analisi della formazione erogata nell'ambito del conto formazione, ci consegna dei dati assolutamente in linea con quelli degli anni precedenti. I corsi formativi riguardanti le abilità personali risultano i più finanziati con il 27%, seguiti da quelli di lingua straniera, con il 23%, in aumento rispetto al

periodo precedente. I corsi di informatica hanno rappresentato circa il 14% del totale della formazione erogata. Comparando i dati con il fabbisogno dichiarato dalle imprese laziali nell'indagine della Camera di Commercio (figura 44) emerge come questi fabbisogni si incrocino solo marginalmente con la formazione erogata da Fondimpresa. Come meglio sottolineato nella nota metodologica, non si tratta di una comparazione vera e propria, in quanto le categorie osservate sono solo in parte sovrapponibili e il periodo di osservazione differente (2015 Fondimpresa e 2017 Excelsior). Punti di contatto, seppur generici, sono rinvenibile nell'internazionalizzazione e nei corsi di lingua; nella contabilità e finanza con il fabbisogno concernente l'assistenza fiscale e burocratica, nei corsi di marketing e vendite con il fabbisogno di rafforzamento del marketing. Non è dunque possibile dare una valutazione sul grado di risposta di Fondimpresa alla domanda di competenze formulate dalle aziende, ma è certo che un maggior allineamento non possa che essere positivo al fine di giungere a conclusioni più precise

Utile ai fini di questa indagine, nonché del fabbisogno espresso intercettato da Fondimpresa è la comparazione dei risultati emersi con quelli di Formatep, il fondo formativo delle Agenzie di Somministrazione. Queste rappresentano un terminale diretto dei fabbisogni, quantomeno quelli emergenziali. Il lavoro in somministrazione è in repentina crescita in tutto il territorio laziale, è la lettura dei dati emersi dall'analisi del fondo formativo è particolarmente interessante in quanto le Agenzie di Somministrazione attraverso il fondo intercettano le richieste del mercato del lavoro e delle professioni presenti in tutto il territorio regionale. Dalla lettura del grafico riguardante le principali figure formate nel corso dell'ultimo anno (vedi figura 49) emerge come la principale tipologia sia quella dell'operaio metalmeccanico, soprattutto grazie alle assunzioni dell'indotto FCA del basso Lazio, seguito dagli operatori di linea, addetti call center, grafici, addetti alle informazioni telefonica, contabilità amministrazione e logistica, soprattutto grazie alle massicce assunzioni di Amazon nell'area reatina.

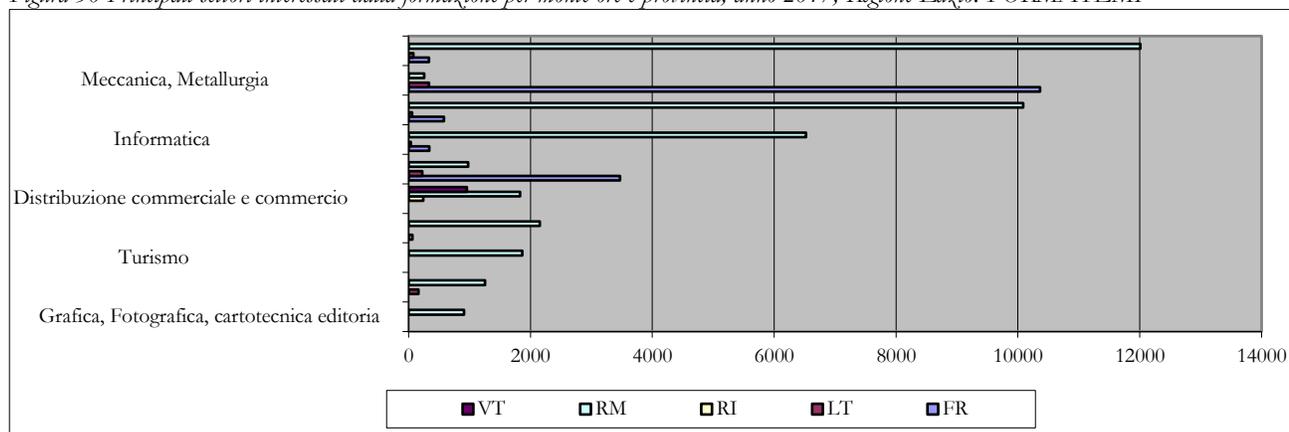
Dall'incrocio con i dati Fondimpresa emerge una parziale corrispondenza soprattutto inerentemente alle figure con competenze informatiche, di gestione aziendale e contabilità, lavoro di ufficio e marketing. Interessante è anche la lettura del dato riguardante i principali settori interessati dalla formazione per area provinciale. Dal dato emerge, come tra l'altro confermato dalla presente indagine, che nell'area di Latina e Frosinone il principale settore interessato è quello metalmeccanico, quello della distribuzione a Rieti, quello amministrativo a Viterbo mentre Roma conferma le tendenze orientate verso le attività di amministrazione, informatica e distribuzione.

Figura 49 principali figure formate per monte ore, anno 2017, Regione Lazio. FORMATEP



Fonte: nostra elaborazione su dati Formatep

Figura 50 Principali settori interessati dalla formazione per monte ore e provincia, anno 2017, Regione Lazio. FORMATEMP



Fonte: nostra elaborazione su dati Formatemp

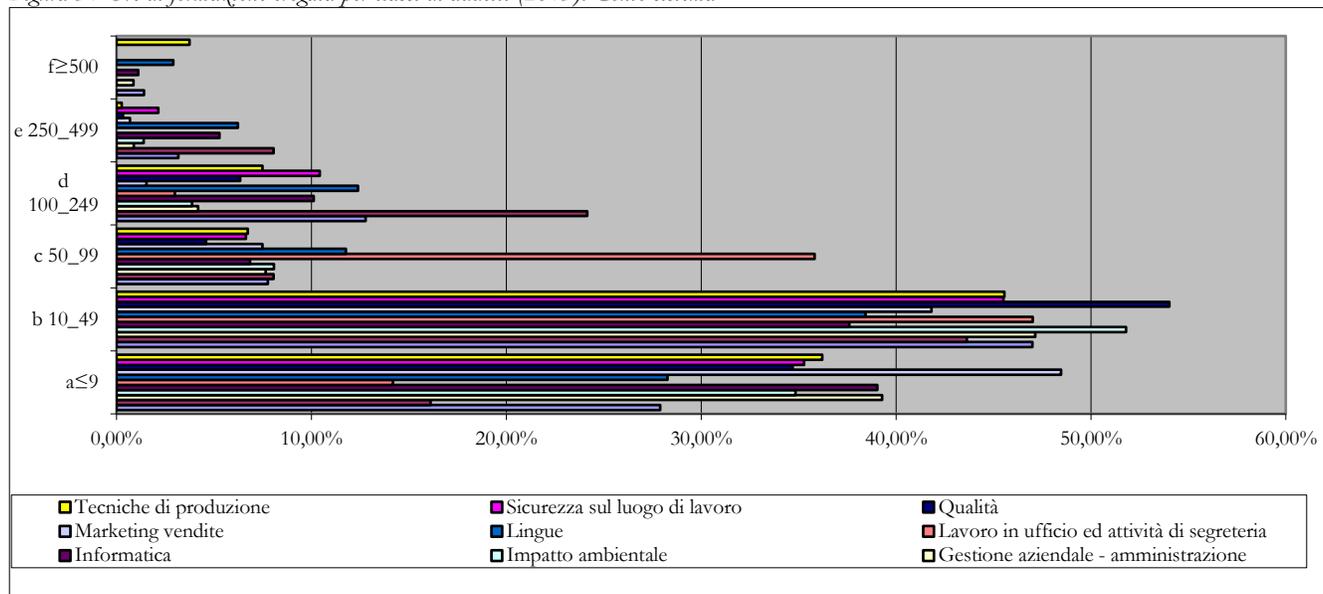
Ai fini dell'indagine risulta utile, nell'ambito del rapporto tra le attività finanziate da Fondimpresa e i fabbisogni espressi dalle imprese, entrare più nel dettaglio della formazione erogata e analizzare la classe dimensionale delle imprese raggiunte attraverso conto sistema e conto formazione.

Nell'ambito del conto sistema, come si può evincere dai grafici seguenti, come è naturale, sono soprattutto le piccole e medie imprese ad attivare la formazione. Tra le imprese con fino a 9 dipendenti, il corso di marketing e vendite risulta il più praticato, con una percentuale vicina al 50% per cento. Importante la lettura di questo dato perché la necessità di maggiori attività rivolte al marketing e promozione è uno dei fabbisogni maggiormente espressi dalle piccole imprese laziali. Ciò non deve sorprendere i quando queste ultime sono prevalentemente concentrate sulla domanda interna, che come più volte ricordato in questo Rapporto, ha subito nella Regione Lazio una contrazione notevole, spinta al ribasso da un calo senza precedenti in Europa del PIL pro-capite. Le imprese fino a 9 dipendenti hanno inoltre praticato corsi relativi alle abilità personali, informatica e amministrazione e gestione aziendale, e qualità.

Per quanto concerne invece il conto formazione, esso risulta utilizzato soprattutto dalle grandi imprese del tessuto economico e produttivo regionale. Tra i corsi maggiormente attivati, quello concernente le abilità personali (al quale fanno ricorso oltre il 70% delle grandi aziende), corsi di Marketing e Vendita, Informatica, oltre ai classici corsi obbligatori di sicurezza sul lavoro e impatto ambientale.

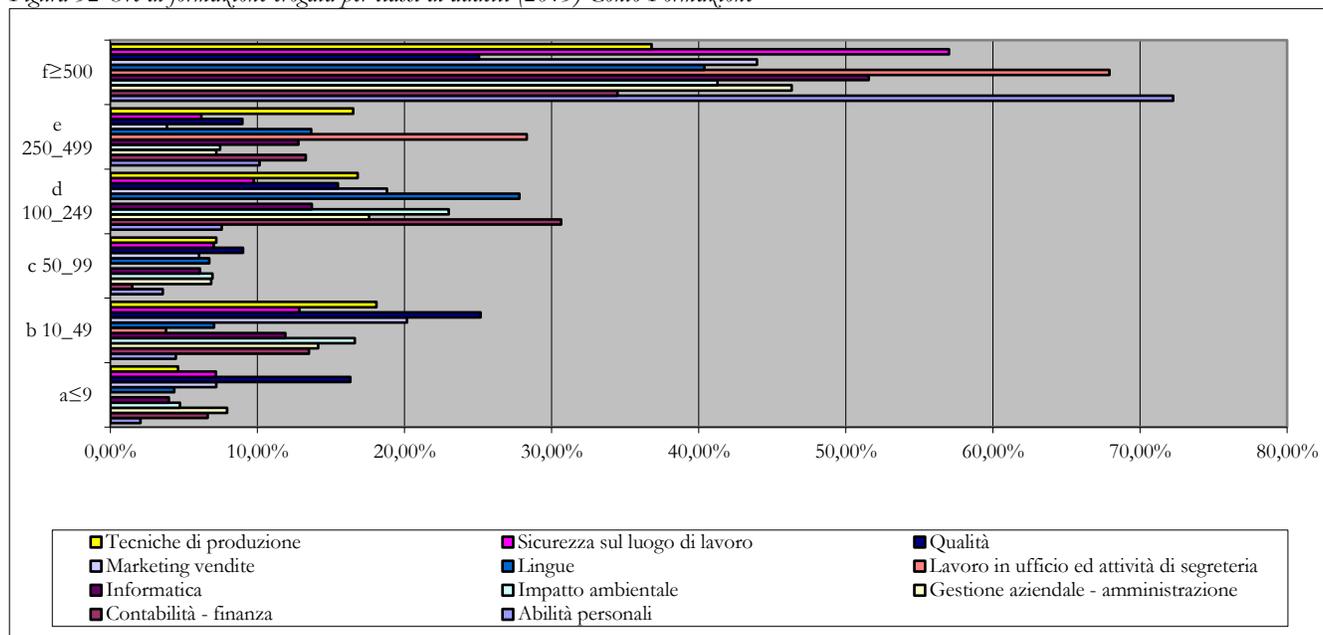
La lettura dei dati, soprattutto del conto sistema, evidenzia una controtendenza rispetto alla tiepida ripresa in atto, grazie a un crescente dinamismo formativo del tessuto delle piccole e medie imprese regionali. Queste ultime, tuttavia, come evidenziato anche dai grafici precedenti, continuano a praticare una formazione di tipo classico con pochi riferenti alla formazione avanzata legata allo sviluppo dell'industria 4.0.

Figura 51 Ore di formazione erogata per classi di addetti (2015). Conto sistema



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 52 Ore di formazione erogata per classi di addetti (2015) Conto Formazione



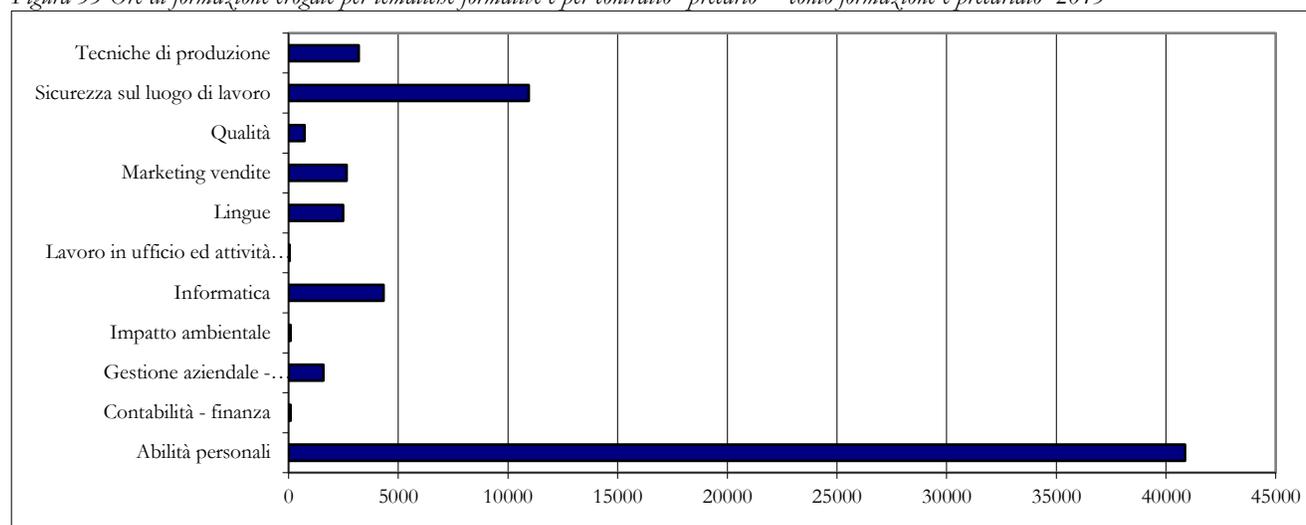
Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Abbiamo già rimarcato come le aziende in misura crescente destinino la formazione, nel 90% dei casi, a lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Tuttavia, anche a causa della lettura spesso controversa dei trend occupazionali regionali, risulta utile analizzare anche il peso della formazione finanziata da Fondimpresa relativamente ai contratti di tipo *precario*.

Come possibile desumere dal grafico seguente, inerente ai flussi del 2015 (per le annualità precedenti un'esaustiva disquisizione è presente nei rapporti precedenti) relativamente al conto formazione, utilizzato soprattutto dalle piccole imprese, emerge come i lavoratori "precari" vengano formati soprattutto in materia di sicurezza sul lavoro, abilità personali, tecniche di produzione e informatica.

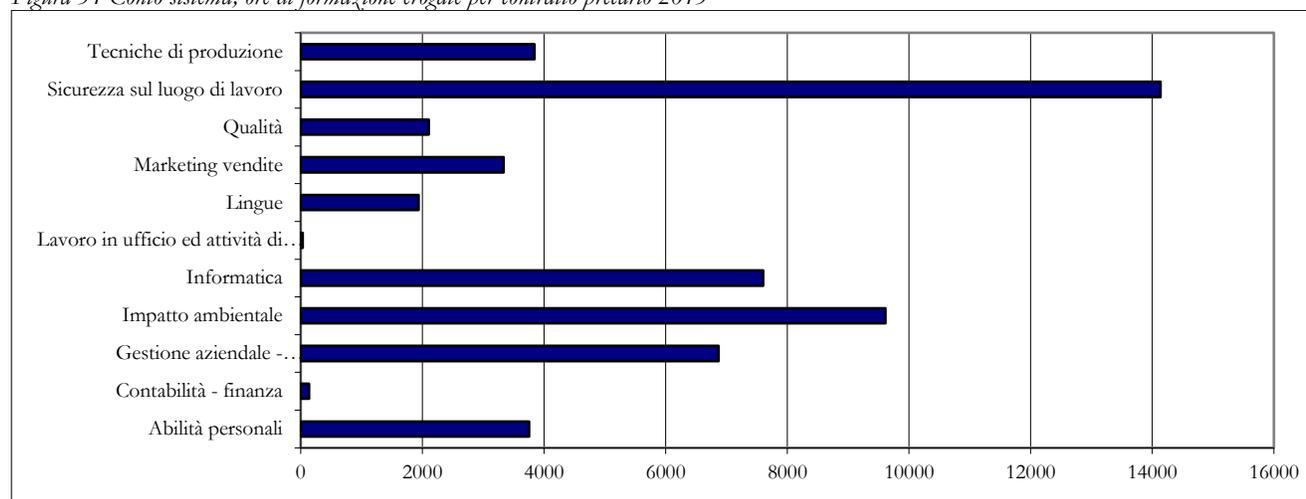
Per quanto riguarda il conto sistema vi è invece un utilizzo importante di formazione obbligatoria, soprattutto per quanto concerne la sicurezza sul lavoro e l'impatto ambientale; moderatamente frequente è anche il ricorso a corsi di formazione inerenti alla gestione aziendale, le abilità personali e l'informatica.

Figura 53 Ore di formazione erogate per tematiche formative e per contratto "precario" - conto formazione e precariato -2015



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

Figura 54 Conto sistema, ore di formazione erogate per contratto precario 2015



Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

4.3 Conclusioni

La lettura dei dati ci conferma che le imprese laziali fanno ancora troppo poca formazione rispetto alle loro reali esigenze, e rispetto alla media delle Regioni con trend economici e produttivi migliori. A ciò bisogna aggiungere come un'azienda su tre non ha intrapreso e non intende intraprendere percorsi formativi in vista dell'avvento di Industria 4.0. Dati preoccupanti, che confermano la debole capacità di trasformazione del sistema laziale e un indice di qualità istituzionale assai ridotto (il citato VII Rapporto della Commissione europea per la coesione economica, sociale e territoriale attribuisce alla regione Lazio per il 2017 una qualità sotto gli standard e più prossima a quella di talune regioni della Bulgaria e della Romania e del nord della Grecia). In questo senso, l'attività e l'efficienza di Fondimpresa assume una rilevanza strategica e cruciale. È importante, infatti, che essa rafforzi l'attività di comunicazione per intercettare maggiormente i fabbisogni espressi dalle piccole e medie imprese che spesso non sono direttamente informate delle opportunità derivanti da adesione alla stessa.

La formazione finanziata da Fondimpresa conferma invece, a grandi linee, le tendenze degli anni passati, con la quasi totalità di aziende che coinvolgono lavoratori a tempo indeterminato, soprattutto in materie come lo sviluppo delle abilità personali, lingua e informatica.

A tal proposito, come emerso in sede di Focus Group, vi è e vi sarà sempre più la necessità di sviluppare le competenze digitali in un mercato del lavoro in continuo mutamento. Fondimpresa in questa sfida, attraverso interventi strutturati potrebbe favorire lo sviluppo di competenze digitali-base che rappresentino appunto la piattaforma per lo sviluppo delle future competenze, anche grazie alla sua capillare presenza su tutto il territorio e alla sua vicinanza alle esigenze dei contesti produttivi locali. Benché la Regione Lazio, secondo il VII Rapporto sulla Coesione economica, sociale e territoriale non sia tra quelle maggiormente esposte a rischio globalizzazione e tecnologico (viene attribuito una soglia di rischio di 1 su 4 gradi), è anche vero che questa posizione relativamente privilegiata va difesa.

In sede di Focus Group è stato fatto riferimento a interventi formativi nell'ambito della diversa organizzazione del lavoro, pertanto sarebbe auspicando che Fondimpresa concentri la sua attenzione in questa direzione nel breve-medio termine.

5 ANALISI SUI FABBISOGNI FORMATIVI "INESPRESSI" E SULLA RILEVANZA DEGLI STESSI NEI PROCESSI DI RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE IMPRESE

5.1 Nota introduttiva

Come rilevato nel precedente rapporto, l'analisi dei fabbisogni professionali inespressi del Lazio è strettamente connessa all'uscita dalla crisi economica e, ai più volte qui sottolineati, mutamenti del tessuto economico e produttivo regionale.

L'offerta e l'aggiornamento formativo rappresentano importanti strumenti soprattutto se rapportati a quei settori economici più promettenti dal punto di vista delle capacità di assorbimento occupazionale (rilevati *Supra* nel capitolo 2).

La qualità della formazione ha inoltre anche un valore individuale, in quanto il possedere *skills* adeguati e costantemente aggiornati rappresenta ormai un fattore fondamentale per l'ingresso nel mercato del lavoro in continuo mutamento. I più recenti studi mostrano inoltre come le nuove professioni, traguadabili a un orizzonte temporale poi non così distante, richiama competenze nuove di cui lo stesso sistema educativo e formativo non ha un preciso perimetro.

5.2 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi

Un'efficace analisi dei fabbisogni formativi inespressi nel Lazio non può prescindere oltre che dal più volte evocato contesto economico e produttivo di riferimento anche dalla *cultura d'impresa* e dalle tendenze all'innovazione delle imprese del territorio laziale. Come già ribadito *supra* nel capitolo 4, il livello delle attività formative nel Lazio si conferma al di sotto della media nazionale. Sulla stessa scia si colloca la propensione all'innovazione e alla relativa formazione del tessuto produttivo regionale, la quale è poco propensa a sviluppare una formazione prospettica in linea con i cambiamenti in corso dell'Industria 4.0.

Sotto un profilo prettamente teorico, che analizzeremo nei successivi paragrafi, le risposte possono certamente provenire dal sostegno agli investimenti in R&S e in capitale umano. A tal proposito si deve rilevare che la programmazione FSE/FESR della Regione Lazio 2014-2020 sembra andare in questa direzione, tuttavia, per analizzare e valutare i risultati ottenuti bisognerà attendere la fine del settennato di riferimento.

La programmazione, infatti, interviene direttamente da un lato sulla formazione e dall'altro sul processo d'innovazione e competitività dell'impresa. Pertanto formazione e investimenti nel capitale umano si confermano binomio imprescindibile, non solo per supportare la ripresa in corso ma anche e soprattutto per competere sul mercato globale.

Secondo un'interessante pubblicazione della London School of Economics⁴⁹, il Lazio è dotata di alcune caratteristiche strutturali che se ben sfruttate e valorizzate potrebbero avvicinarlo al *club dei campioni europei*. Ad esempio, la Norvegia risulta avere un livello di investimenti in R&S rispetto al PIL simile a quello del

⁴⁹ London School of Economics, *Multinazionali, Imprese Locali e Sviluppo Economico nella Regione Lazio*, Luglio 2016

Lazio ma a differenza di quest'ultimo riesce a trasformare i suoi investimenti in innovazione e crescita economica.

Il più volte citato VII Rapporto sulla Coesione economica, sociale e territoriale, attribuisce per esempio alla regione Lazio uno dei maggiori livelli di spesa di risorse europee per la ricerca e sviluppo⁵⁰. Tuttavia nel Lazio, nonostante i livelli di R&S siano in linea con quelli europei vi è una scarsa propensione a trasformare queste risorse economiche in innovazione di prodotto e crescita. Una spiegazione a questa apparente incongruenza è da ricercare nel ruolo di primo piano della Ricerca Pubblica che vede proprio in Roma il suo epicentro nazionale. In altre parole molti degli investimenti riconducibili a Enti con sede nella Capitale, sarebbero utilizzati nei loro centri di ricerca distribuiti sul territorio nazionale, senza dunque una corrispondenza tra investimento in ricerca e sviluppo e ricadute sull'innovazione, occupazione e crescita per la Città di Roma e il Lazio.

Questo mancato dinamismo si ripercuote anche sulla formazione ed è strettamente connesso al fabbisogno formativo inespresso. La ricerca della LSE teorizza la cd ipotesi *Schumpeteriana*⁵¹ secondo cui l'intensità innovativa, misurata dalla R&S, è strettamente collegata alla dimensione di impresa, ovvero si ipotizza una correlazione positiva tra dimensione d'impresa e innovatività, pertanto laddove vi è concentrazione di grandi imprese tendenzialmente vi è maggiore capacità innovativa. Da tale lettura si potrebbe concludere che soprattutto a seguito della crisi, la frammentazione del tessuto economico e produttivo regionale, e la classe dimensionale relativamente bassa delle imprese, abbia influito negativamente sulle potenzialità innovative. Dalla menzionata ricerca emerge come le stesse imprese riconoscano negli investimenti in capitale umano uno dei principali fattori da stimolare per la crescita della competitività umana. Tuttavia, si deve rilevare come si tratta di un'ipotesi che per essere sostenuta richiederebbe ulteriori e più dettagliate evidenze empiriche, e come esistano ulteriori e contrarie teorie che non correlano la dimensione di impresa alla loro capacità di innovazione⁵².

Se dunque gli investimenti in ricerca e sviluppo, almeno per quanto concerne il Lazio, non possono essere assunti come indicatore per la rilevazione di nuove competenze e dunque di fabbisogni formativi inespressi, un altro indicatore che può prestarsi a questo scopo, anche se meno diretto, è quello delle nuove assunzioni. In questo ambito non sarebbe tuttavia utile considerare solo l'anno di riferimento, cioè il 2015, ma inserire quest'ultimo in una serie storica che permetta di cogliere l'evoluzione dell'indicatore. Il progressivo aumento delle tendenze all'assunzione, attestato da dati Excelsior, a partire dal 2013, si è accompagnato al superamento della fase più acuta della crisi e dunque alla timida ripresa in corso, riflettendosi sui tassi occupazionali e conseguentemente sul fabbisogno formativo delle imprese.⁵³

Se si disaggrega il dato per aree sub regionali, è importante rilevare come la tendenza alle assunzioni non veda la Provincia di Roma come apripista. Le province con la tendenza più alta sono Latina, Viterbo e Rieti, seguite da Roma e Frosinone.

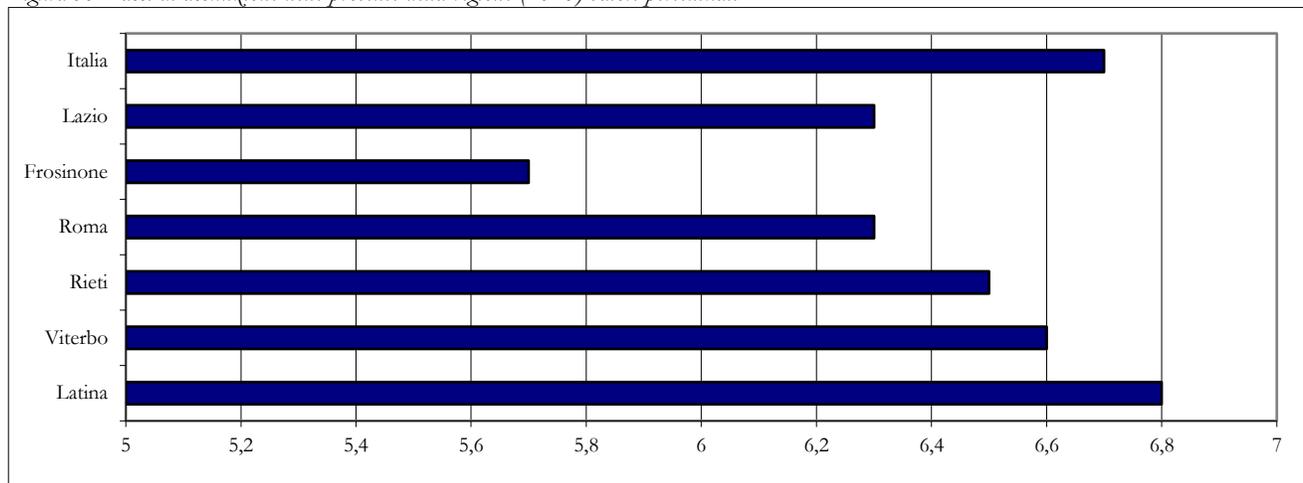
⁵⁰ Un dato, invero, in linea con le molte altre regioni europee che hanno al proprio interno la capitale del Paese

⁵¹ Schumpeter (1942); Capitalismo, Socialismo e Democrazia

⁵² <https://hbr.org/2012/10/innovation-isnt-tied-to-size-b>

⁵³ *Excelsior informa: i programmi occupazionali delle imprese nella Regione Lazio, Anno 2016*

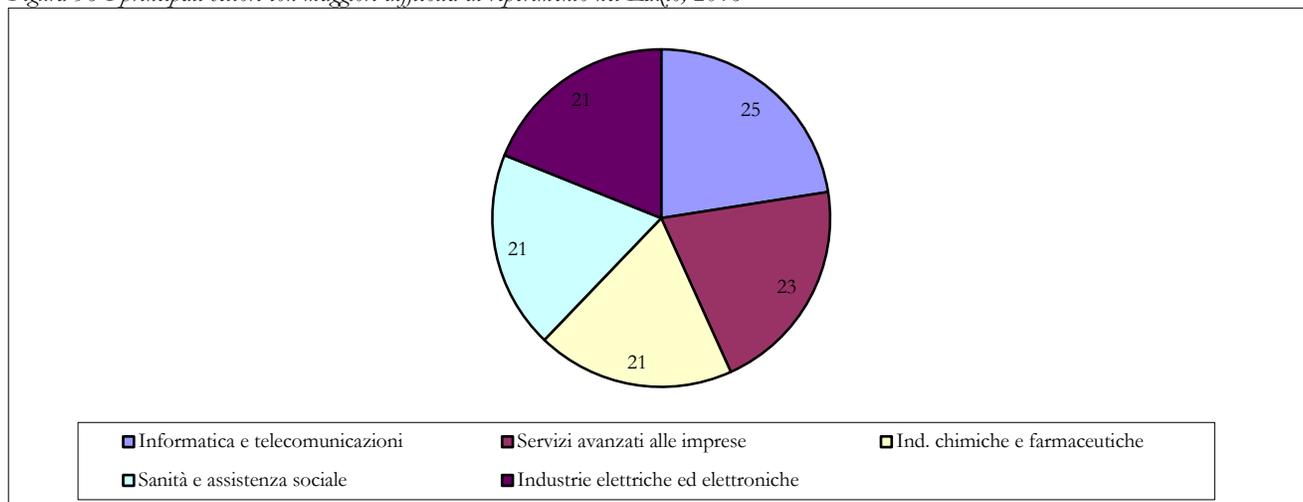
Figura 55 Tassi di assunzione nelle province della regione (2016) valori percentuali



Fonte: nostra rielaborazione su dati indagine Excelsior, Programmi occupazionali delle imprese Regione Lazio, anno 2016

La correlazione tra nuove assunzioni ed emersione di nuove competenze può essere tuttavia accertata soltanto in presenza di difficoltà da parte delle imprese a trovare le relative figure professionali. Nel grafico che segue (vedi figura 56) sono dunque evidenziati i principali settori con maggiori difficoltà di reperimento di figure professionali.

Figura 56 I principali settori con maggiori difficoltà di reperimento nel Lazio, 2016



Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior informa: i programmi occupazionali delle imprese nella Regione Lazio, Anno 2016

Dall'esame dei dati ivi contenuti emerge che, a partire dal 2014 sono aumentate le difficoltà a reperire specifiche figure professionali. La maggiore facilità registratasi nel periodo più acuto della crisi era essenzialmente un fattore di carattere fisiologico dovuto ai bassi livelli di domanda di lavoro e agli alti livelli di offerta; con la moderata e progressiva ripresa economica e con la conseguente ripresa della domanda, si è dunque registrato a partire dal 2014, e ancora di più nel corso del 2016, un aumento delle difficoltà. Nel

Lazio, nel corso del 2016, le difficoltà a reperire specifiche figure professionali hanno interessato circa il 10% delle assunzioni, contro il 9% dell'anno precedente⁵⁴.

Nel dibattito sviluppatosi nel Focus Group ha trovato conferma l'analisi che vede l'attuale offerta formativa non sempre in grado di cogliere le mutevoli esigenze formative delle aziende laziali. Forte dunque l'esigenza di rafforzare la capacità di lavorare sinergicamente allo scopo di adeguare le istanze formative a quelli che sono i futuri sviluppi del sistema di imprese del Lazio.

Analizzando ora i comparti con maggiori difficoltà di reperimento, quello informatico si conferma, sulla scia dell'anno precedente, uno dei settori a maggiore difficoltà di reperimento di figure professionali. Altro comparto che registra difficoltà di reperimento è quello dei servizi avanzati alle imprese (23%) seguito dal chimico farmaceutico (21%) sanitario ed elettrico (21%).

Da rilevare come in questi settori, una quota percentuale considerevole delle difficoltà derivi non solo da mancanza di candidati, ma anche da una preparazione inadeguata. Questo sicuramente è un ambito all'interno del quale Fondimpresa potrebbe avere importanti margini d'intervento in Lazio, perché soprattutto nel settore dei servizi alle imprese, il numero delle aziende operanti, come mostrato nei capitoli precedenti, è in crescita esponenziale mentre i tassi di adesione relativamente bassi. Al contrario le assunzioni risultano più agevoli nel settore media-comunicazione e nelle industrie della carta e della stampa (3% in entrambi i casi)⁵⁵.

Il dato concernente i settori con maggiori difficoltà di reperimento cambia sensibilmente se letto su base provinciale. Nella Provincia di Viterbo il settore con maggiore difficoltà di reperimento è quello delle industrie metalmeccaniche ed elettroniche, che non è evidenziato nel dato aggregato regionale. Stesso discorso per Rieti dove il settore con maggiore difficoltà di reperimento è quello dei servizi alle persone; a Frosinone quello della Sanità e assistenza sociale; a Latina quello industriale e dei metalli. In Provincia di Roma si conferma essere quello **informatico e delle telecomunicazioni**, a dimostrazione di come il dato di Roma condizioni in buona parte il dato regionale aggregato.

Pur con tutte le precisazioni del caso concernente la preponderanza della realtà romana, dalla lettura dei dati emerge come il settore informatico e delle telecomunicazioni esprime sostanzialmente un importante fabbisogno inespresso. I corsi di natura informatica rappresentano al contempo una voce importante nella formazione attivata da Fondimpresa, come si è visto nel precedente capitolo, tuttavia si tratta di una formazione di carattere prevalentemente basilare che non è sempre aderente alle esigenze formative di carattere informatico ad alto contenuto specialistico richieste dalle aziende⁵⁶.

5.3 Rilevanza dei fabbisogni formativi inespressi

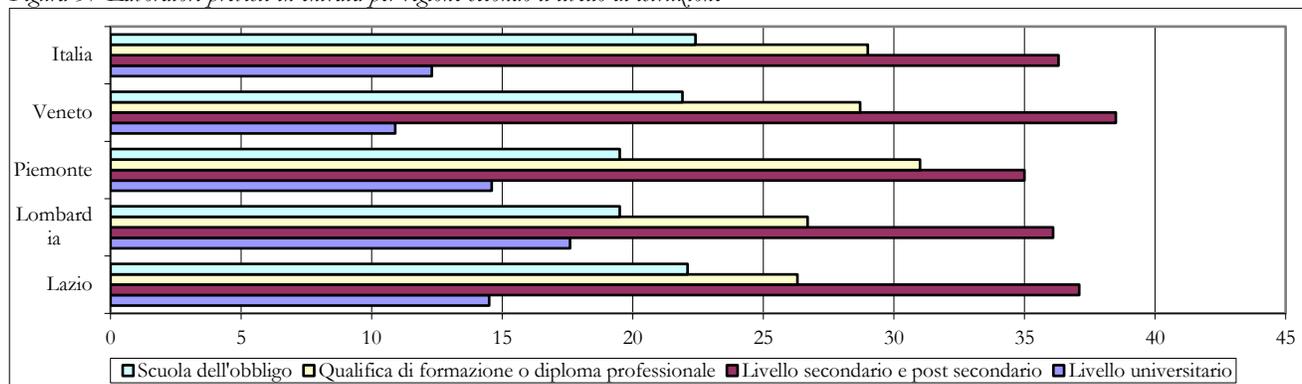
Nella sezione precedente abbiamo analizzato le tendenze alle assunzioni previste nel Lazio, anche su base provinciale. In ottica comparativa, al fine di una più approfondita analisi del fabbisogno, come si deduce dal grafico seguente in Figura 57, possiamo ora analizzare nel dettaglio le previsioni di entrata per livello di istruzione.

⁵⁴ Fonte dati Excelsior, Regione Lazio 2016

⁵⁵ Excelsior informa: i programmi occupazionali delle imprese nella Regione Lazio, Anno 2016.

⁵⁶ Come evidenziato da analisi campionaria condotta sui piani formativi finanziati da Fondimpresa

Figura 57 Lavoratori previsti in entrata per regione secondo il livello di istruzione



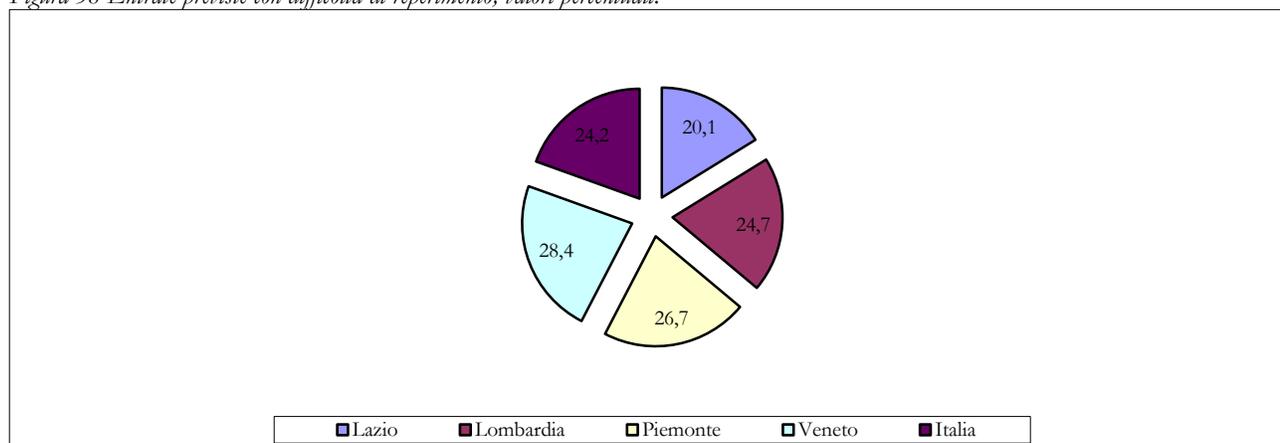
Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere

Il Lazio registra un dato superiore alla media nazionale per quanto concerne le tendenze ad assumere lavoratori con livello universitario, 14,5% rispetto alla media italiana del 12,3% (secondo solo alla Lombardia con il 17,6% e al Piemonte con il 14,6%); tendenza maggiore anche per quanto concerne lavoratori con livello secondario e post secondario di istruzione, 37,1% contro media italiana del 36,3%. La tendenza ad assumere personale con qualifica professionale o scuola dell'obbligo è invece inferiore alla media nazionale confermando la regione Lazio tra quelle dove prevalenti sono i servizi avanzati.

Il dato inerente la tendenza superiore alla media ad assumere laureati va letto anche, come evidenziato nel capitolo precedente, alla presenza dei maggiori centri di ricerca nazionali nell'area di Roma, e gli uffici direzionali delle grandi aziende pubbliche e private.

L'analisi del fabbisogno inespresso nel Lazio può essere meglio analizzato anche in rapporto alle difficoltà di reperimento delle altre Regioni italiane. In Italia, rispetto alle entrate previste si registra una difficoltà di reperimento pari al 24,2%, il dato del Lazio, 20,1% è tuttavia inferiore rispetto a quello delle grandi regioni del Nord (Lombardia, Piemonte e Veneto).

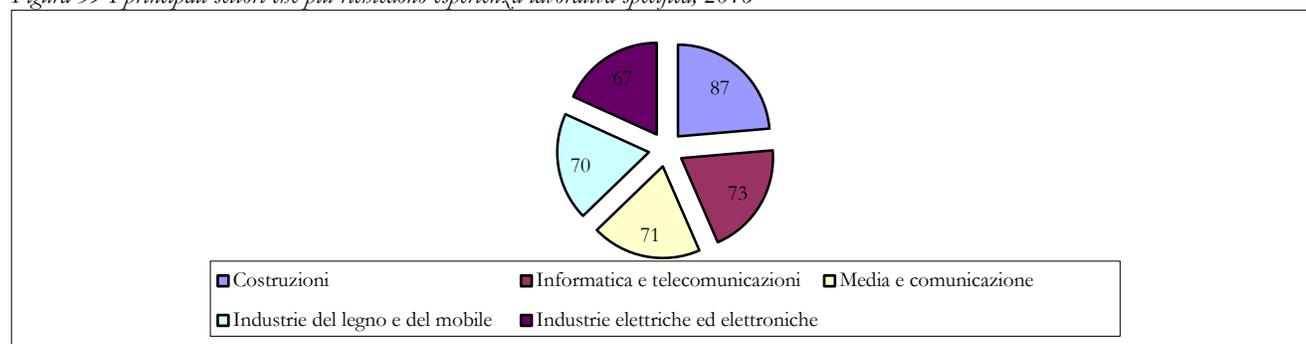
Figura 58 Entrate previste con difficoltà di reperimento, valori percentuali.



Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere

Utile per poter meglio contestualizzare il fabbisogno professionale dalle imprese è l'analisi della frequenza con la quale le imprese richiedono esperienza pregressa nel settore o nella professione prima di assumere. Nel corso del 2016 al 22% dei nuovi assunti è stata richiesta un'esperienza pregressa nella professione in linea con il dato nazionale (il 23%) e un ulteriore 35% esperienza quantomeno nel settore all'interno del quale si opera. Il settore delle Costruzioni è quello con la maggior percentuale di richiesta di esperienza pregressa (87%), seguito da informatica e telecomunicazioni (73%) e Media e Comunicazione (71%).

Figura 59 I principali settori che più richiedono esperienza lavorativa specifica, 2016

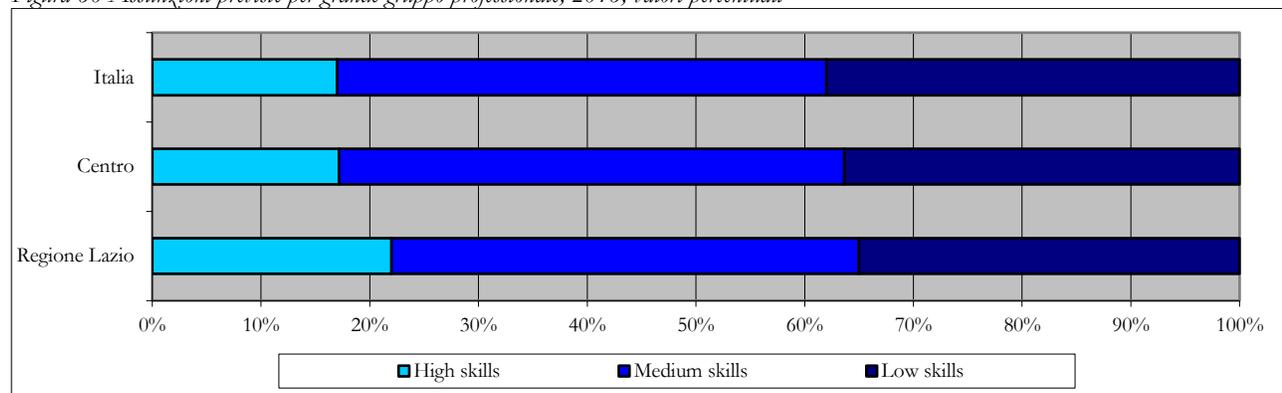


Fonte: Excelsior informa: i programmi occupazionali delle imprese nella Regione Lazio, Anno 2016

Uno dei migliori parametri, ma non l'unico, per valutare la misura attraverso la quale la formazione ha effettivamente intercettato o no il fabbisogno professionale è l'incrocio con le assunzioni previste all'interno della Regione. Nel Lazio, in linea generale, si registrano previsioni di assunzioni, secondo *il livello di skills*, in linea con medie nazionali. Solo le previsioni di assunzioni *high skills* sono sensibilmente superiori (22%) rispetto alla media nazionale (17). Il 41% delle assunzioni sono di livello medio, mentre il 45% a basse competenze professionali.

Quando si parla di *high skills* il riferimento è alle professioni intellettuali, scientifiche e tecniche; *medium skills*, figure tipiche del commercio e dei servizi, impiegati; *low skills* sono rappresentati essenzialmente dalle figure operaie. Questo dato va certamente letto in linea, e a conferma, del dato precedentemente evidenziato sulle tendenze alle assunzioni di personale prevalentemente laureato.

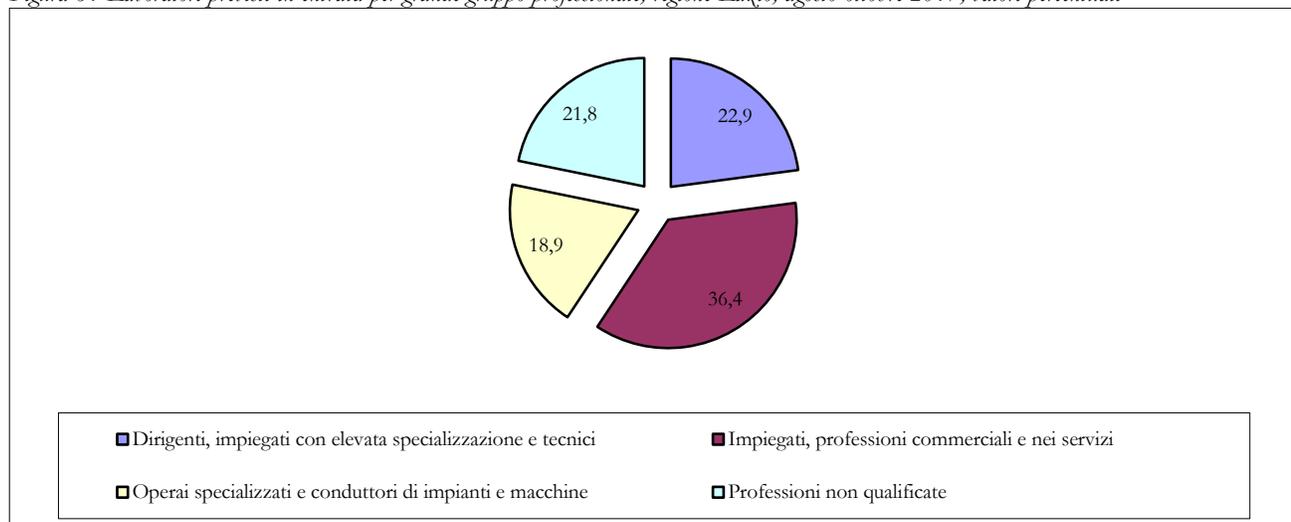
Figura 60 Assunzioni previste per grande gruppo professionale, 2016, valori percentuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior

Dopo aver analizzato le assunzioni previste per livello di competenza per grandi gruppi professionali, è possibile analizzare gli ultimi dati disponibili sulle assunzioni previste per grandi gruppi professionali. Anche in questo caso non si può prescindere dall'esame dei dati più recenti, che permettono di contestualizzare l'anno di riferimento in una sequenza dinamica. A riconferma delle tendenze degli ultimi anni, anche per l'ultima parte del 2017 è prevista l'assunzione soprattutto di impiegati, professioni commerciali e dei servizi, circa il 36,4%.

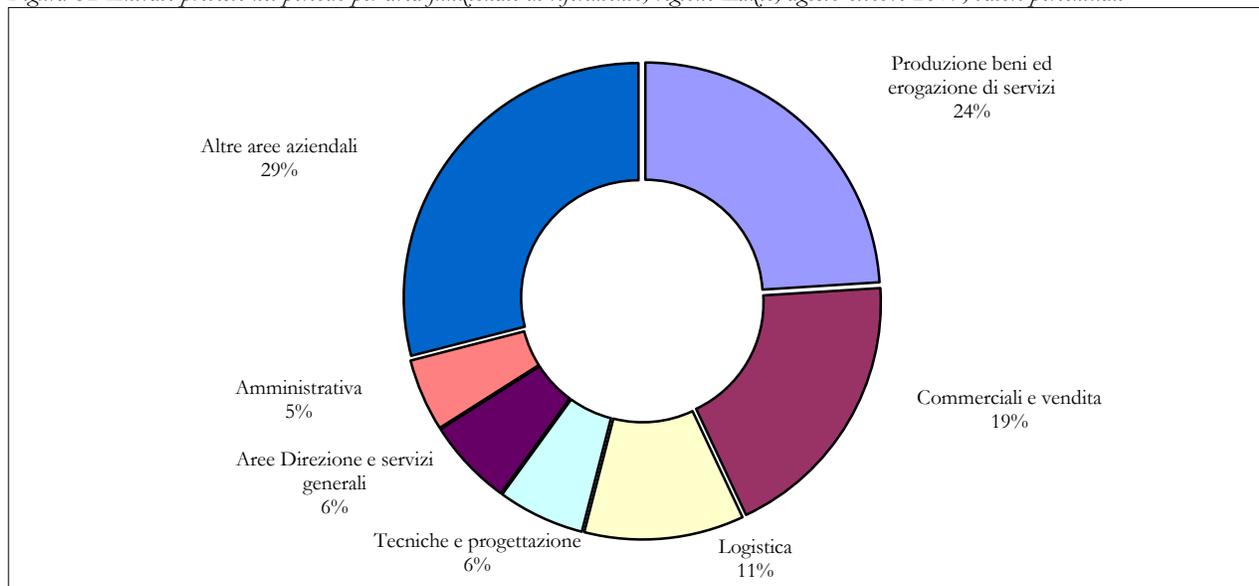
Figura 61 *Lavoratori previsti in entrata per grande gruppo professionale, regione Lazio, agosto-ottobre 2017, valori percentuali*



Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior

Dopo aver analizzato le figure professionali in entrata, le figure successive ci consegnano un'interessante proiezione delle entrate previste a livello regionale, suddivise per grandi gruppi economici. Dalla lettura dei dati emerge come le assunzioni nel settore di produzione beni ed erogazione servizi si confermino al primo posto con una tendenza del 24%, seguite dal settore commerciale e vendita con il 19% e dalla logistica con l'11%, dato quest'ultimo influenzato dalle massicce assunzioni già avviate e ulteriormente programmate da Amazon nell'area reatina. La lettura di questi dati ci consegna un quadro sostanzialmente in linea con quello degli anni trascorsi, dove è possibile riscontrare un punto di incontro con la formazione erogata da Fondimpresa nel settore commerciale e delle vendite, e nell'area amministrativa. Resta invece sostanzialmente inesperto il fabbisogno nel comparto della logistica, che è in crescita.

Figura 62 Entrate previste nel periodo per area funzionale di riferimento, regione Lazio, agosto-ottobre 2017, valori percentuali

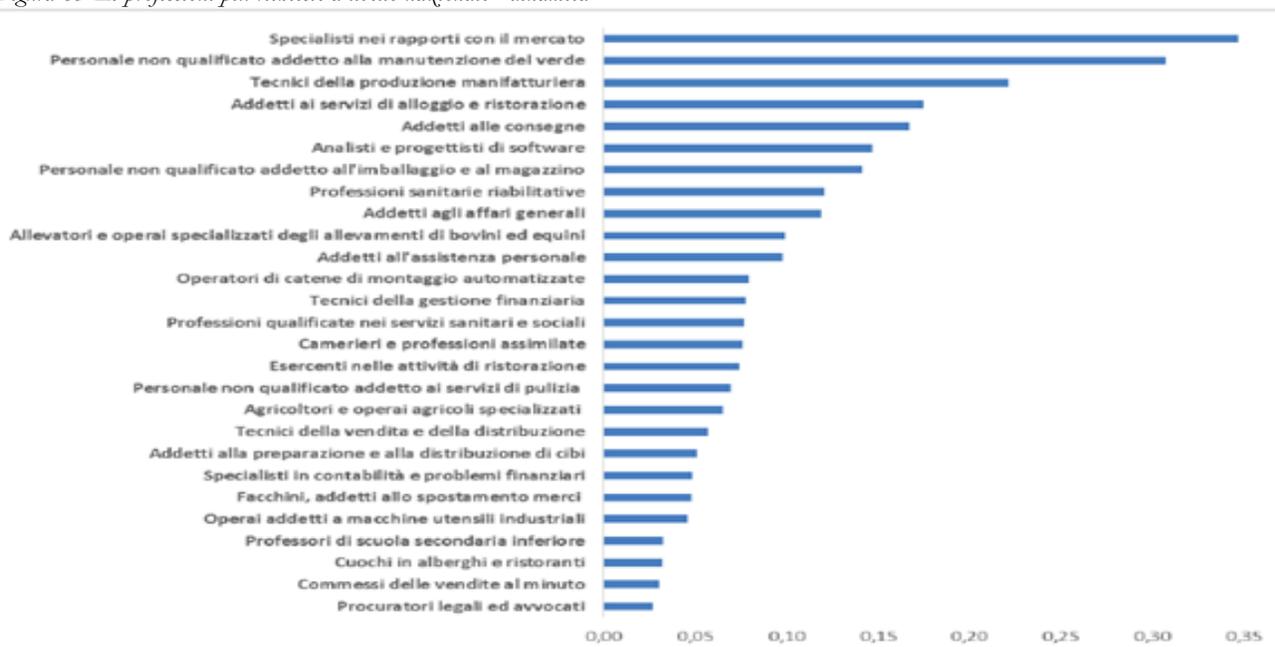


Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior

Guardando ora nel dettaglio delle professioni (vedi Figura 64) che sono state maggiormente richieste a livello regionale nel corso dell'ultimo anno, il primo dato da evidenziare, è che circa il 60% delle assunzioni si concentra in soli sei gruppi professionali. La lettura analitica di questo dato, confermato rispetto allo scorso anno, ci indica che il mercato del lavoro nel Lazio resta sostanzialmente statico e poco propenso ai cambiamenti e alle innovazioni (che tuttavia richiedono tempistiche medio-lunghe). Guardando nello specifico, le professioni maggiormente ricercate si confermano essere quelle qualificate nella produzione nelle attività ricettive della ristorazione, seguite da quelle non qualificate nel commercio e nei servizi e da quelle commerciali. Seguono conduttori di veicoli, impiegati e professioni tecniche amministrative. L'analisi del dato conferma il *trend* regionale degli ultimi anni di assunzione in aree non tradizionalmente strategiche né trainanti, con un forte condizionamento dovuto al dato della città di Roma.

Interessante notare come tra le professioni maggiormente richieste nel corso delle precedenti annualità vi fossero anche le professioni tecniche in campo scientifico e ingegneristico, che quest'anno hanno lasciato il posto alle professioni tecniche organizzative.

Figura 63 Le professioni più richieste a livello nazionale - dinamica

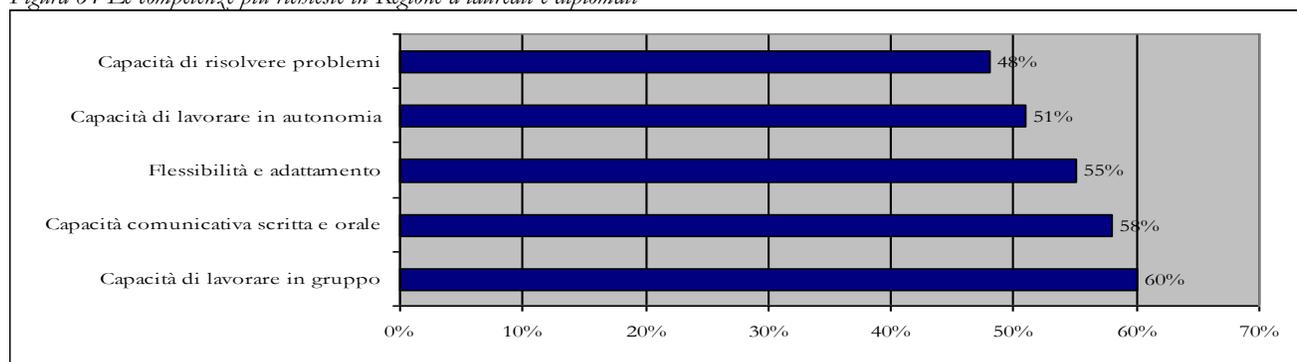


Fonte: elaborazione INAPP su dati LFS-ISTAT, % media annua 2011-2016

Altro dato importante per una migliore panoramica dei fabbisogni inespressi a livello regionale è quello concernente le competenze abilitanti più richieste dalle aziende.

La capacità di lavorare in gruppo si conferma come la principale competenza professionale (trasversale) richiesta ai lavoratori (60%), seguita dalla capacità comunicativa (58%), flessibilità di adattamento (55%), capacità di lavoro in autonomia e capacità di risolvere i problemi. Rispetto allo scorso anno, non risulta più essere tra le più richieste la capacità di pianificazione e coordinamento.

Figura 64 Le competenze più richieste in Regione a laureati e diplomati



Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior

Analizzando le competenze più richieste dalle aziende è possibile ora accertare o no come le stesse siano in tutto o in parte soddisfatte dalla formazione erogata da Fondimpresa nel periodo di rilevamento. Questa corrispondenza è evidente nei corsi generalisti in materia di abilità personali, ma risulta marginale o assente

relativamente alle altre capacità richieste dalle aziende. Con tutte le avvertenze di natura metodologica evidenziate per le comparazioni effettuate nel precedente capitolo sui fabbisogni formati espressi, la formazione erogata da Fondimpresa riguarda essenzialmente *soft skills* innervate su competenze a basso profilo di specializzazione.

Emergerebbe conseguenzialmente un quadro poco in linea con le necessità di adattamento ai mutamenti, anche formativi, in corso. Il fabbisogno inespresso è ancora più evidente nel grafico esposto in figura 64 e relativo alla dinamica recente delle competenze.

L'analisi delle tipologie formative per categorie di lavoratori, ci confermano che a svolgere corsi in materia di abilità personali sono soprattutto impiegati, seguiti da quadri e operai.

Tab 3 Tipologia di formazione erogata per inquadramento professionale, anno 2015

Tematica formativa	Operaio	Impiegato	Quadro	Totale complessivo
Abilità personali	5.026	13.929	5.945	24.900
Contabilità - finanza	5	264	177	446
Gestione aziendale - amministrazione	227	1.725	699	2.651
Impatto ambientale	198	565	236	999
Informatica	88	3.513	741	4.342
Lavoro in ufficio e attività di segreteria	0	42	5	47
Lingue	92	1.954	752	2.798
Marketing vendite	55	3.121	388	3.564
Qualità	374	1.091	252	1.717
Sicurezza sul luogo di lavoro	7.347	12.414	1.742	21.503
Tecniche di produzione	872	1.449	162	2.483
Totale complessivo	14.284	40.067	11.099	65.450

Fonte: nostra elaborazione su dati Fondimpresa

In questo caso è possibile incrociare i dati delle competenze più richiestene Lazio con le competenze più richieste in Italia sulla base dei dati Italia-OECD. Dalla lettura incrociata dei dati emerge come alcune competenze siano sovrapponibili e come altre nel Lazio risultino completamente assenti dal panorama delle richieste, come le capacità matematiche, l'analisi critica e la partecipazione attiva ai processi. In sede di Focus Group è stato in effetti confermato, con particolare valenza per il Lazio, il paradosso degli *over-skilled*, e la necessità di adattarsi ai cambiamenti in corso nell'organizzazione del lavoro. La formazione in questo senso assume un ruolo strategico e anche sociale in quanto i lavoratori meno qualificati, in assenza di rapidi adattamenti, rischiano di restare esclusi da un mondo del lavoro che è già cambiato.

Non bisogna per questo giungere a facili conclusioni. Questo rappresenta un rilevante fabbisogno inespresso, quasi del tutto assente dalla formazione erogata da Fondimpresa nel corso dell'anno in esame. Questo fabbisogno probabilmente emergerà dall'analisi dei dati relativi alle successive annualità (2016 e 2017) nel corso delle quali hanno impattato anche e soprattutto le attività formative indotte dai nuovi bandi e i chiari segnali di ripresa più volte ricordati.

Figura 65 Le Professioni più difficili da reperire tra quelle maggiormente ricercate (2016)



Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior

5.4 Conclusioni

Nonostante la moderata ripresa economica in corso, i cui effetti positivi presumibilmente si avverteranno nel biennio 2016-2017, le imprese laziali hanno continuato nel 2015 sostanzialmente a richiedere le stesse competenze dell'anno precedente. La preponderanza dell'economia della provincia di Roma, inoltre, "copre" i segnali provenienti dai distretti più dinamici della regione. Da rilevare, per esempio, come nella classifica regionale delle professioni più richieste non compaia quella degli artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, edilizia e manutenzione edifici che invece è tra le più ricercate nelle Province di Rieti, Frosinone e Latina.

Con queste precisazioni, comparando i dati concernenti le professioni più richieste nel Lazio con i dati della dinamica delle professioni più richieste nell'ultimo quinquennio, emerge come tra le prime dieci professioni vi sia corrispondenza parziale con soli due profili registrati nel Lazio, quali le professioni sanitarie e le attività connesse alla ristorazione.

Dalla analisi dei dati riguardanti le tendenze alle assunzioni e i profili maggiormente ricercati, appare chiaro come Fondimpresa abbia tuttora ampi margini di intervento per coprire parte del fabbisogno inespresso delle aziende laziali, soprattutto in settori a elevato potenziale e ancora bassa adesione come quello dei servizi alle imprese. Appare chiaro infine come, anche in considerazione dell'elevato potenziale del territorio laziale e romano in particolare, sia di fondamentale importanza, al fine di soddisfare il fabbisogno inespresso, lo sviluppo di una formazione il più specialistica possibile come evidenziato dagli indicatori europei mostrati nell'ultimo grafico. A tal proposito, in sede di Focus Group gli stakeholders hanno posto l'accento sui cambiamenti tecnologici in corso e sulla capacità degli operatori del settore di adattarsi ai cambiamenti in atto per poter meglio rispondere alle esigenze delle imprese.

6 SINTESI E CONCLUSIONI

6.1 Analisi del grado di copertura operativa di Fondimpresa e rilevanza dei comparti produttivi raggiunti

La fotografia concentrata sull'annualità 2015, certamente non permette di cogliere appieno gli effetti della oramai evidente ripresa economica di numerosi settori dell'economia laziale (consistenti soltanto a partire dal 2017) e di alcune innovazioni introdotte nei bandi che hanno generato e generano attività formative finanziate nel biennio successivo a quello di osservazione. Tuttavia, nel corso dell'anno in esame si sono registrati sensibili miglioramenti soprattutto a livello di coinvolgimento di imprese e lavoratori.

Permane un basso tasso di adesione, in particolare in alcune aree regionali come quelle del nord del Lazio e in settori strategici come quello manifatturiero, e in crescita, come quello dei servizi alle imprese. Si conferma inoltre la necessità da parte di Fondimpresa di rafforzare la presenza in province come Roma e Rieti, e la partecipazione alla formazione degli operai, che risulta relativamente bassa (in termini percentuali) rispetto al numero complessivo dei soggetti beneficiati della medesima fascia.

Sulla scia della ripresa economica in corso, si sottolinea inoltre la necessità per Fondimpresa di rafforzare la sua presenza all'interno delle PMI, fino a 50 dipendenti, dove i tassi di adesione risultano tuttora inferiori alla media regionale, e i potenziali di crescita e sviluppo elevati.

Nel suo complesso la formazione erogata, se si tiene conto anche del contesto economico ancora segnato dalla crisi, ha fatto registrare buone performance generali. Una buona base dunque per permettere, negli anni successivi, un rafforzamento qualitativo e mirato, che possa meglio cogliere le sfumature della ripresa e accompagnare il processo di crescita e sviluppo delle imprese aderenti, permettendo a Fondimpresa di penetrare nei settori che si stanno dimostrando più dinamici.

6.2 Descrizione qualitativa e quantitativa delle tipologie di imprese raggiunte

Le percentuali più elevate di imprese aderenti a Fondimpresa si riscontrano nei settori energetico, gas e acqua, delle costruzioni e del credito e assicurazione. Le percentuali più risibili invece nei settori manifatturiero e dei servizi alle imprese dove peraltro l'universo delle imprese di riferimento è ovviamente molto maggiore.

Una impresa su cinque di quelle aderenti hanno utilizzato nel 2015 gli strumenti offerti da Fondimpresa (per la precisione il 18,26%), pertanto vi sono ampissimi margini di miglioramento da questo punto di vista. Il settore che in assoluto ha fatto maggiormente ricorso alla formazione finanziata da Fondimpresa è stato quello dei servizi alle imprese, mentre quello che in assoluto utilizza meno Fondimpresa è quello energetico del gas e acqua.

Il tasso di penetrazione (le imprese raggiunte sul numero delle imprese presenti sul territorio, con almeno un dipendente) maggiore si registra nel comparto manifatturiero e minerario, seguito da quello energetico dell'acqua e del gas. Il settore del trasporto e delle spedizioni risulta anch'esso performante. Si conferma invece basso il tasso di penetrazione nel comparto dei servizi alle imprese che rappresenta il settore di maggior crescita nel Lazio e quello che maggiormente approfitta delle opportunità di Fondimpresa (alta percentuale di imprese beneficiarie rispetto a quelle aderenti nel medesimo comparto).

Tra le aziende aderenti, quelle che maggiormente ricorrono alla formazione sono quelle più grandi, da 100 a 500 dipendenti. Le aziende appartenenti alla classe 100-249 utilizzano Fondimpresa nell'85% dei casi,

seguite da quelle con oltre 500 dipendenti che ricorrono alla formazione finanziata dall'Ente nel 70% dei casi. Nella classe dimensionale fino a 49 dipendenti solo un'azienda su dieci di quelle aderenti a Fondimpresa la utilizza come strumento di finanziamento.

Considerando le percentuali delle imprese beneficiarie di formazione finanziata da Fondimpresa, rispetto alle imprese aderenti su base provinciale emerge invece come le province di Latina e Frosinone siano quelle maggiormente interessate dalle iniziative di Fondimpresa, con circa un terzo delle aziende aderenti che hanno fatto ricorso alla formazione finanziata nel 2015 (rispettivamente il 33 e il 34%). Mentre le restanti province coprono percentuali comprese tra il 7 e il 14%.

6.3 Descrizione qualitativa e quantitativa dei lavoratori raggiunti

Nel 2015 sono stati coinvolti nei piani formativi finanziati da Fondimpresa 121.635 lavoratori, pari al 17,26% dei lavoratori delle imprese aderenti all'Ente. Sono le qualifiche più elevate a registrare i tassi di coinvolgimento maggiore. I quadri coinvolti in attività formative rappresentano, infatti, la prima categoria con circa il 9,8% dei lavoratori raggiunti rispetto alla fascia di lavoratori con il medesimo livello, seguiti dagli impiegati con il 6,2%, e infine gli operai che vengono raggiunti in solo il 3,19% dei casi, nonostante essi rappresentino tendenzialmente il bacino più ampio.

Circa il 90% delle aziende, ha coinvolto lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Questo dato, così come le tendenze occupazionali al rialzo, è prevalentemente il frutto delle riforme intervenute in materia di mercato del lavoro e ai differenti bonus occupazionali presenti all'interno del panorama regionale.

Relativamente ai giovani, il comparto che ha maggiormente coinvolto in processi formativi finanziati da Fondimpresa lavoratori under 34 è quello energetico del gas e acqua, mentre settori seppur importanti come quello delle costruzioni, e soprattutto dei servizi alle imprese (il settore che cresce di più) registrano percentuali di giovani lavoratori relativamente bassi. Analizzando le tipologie formative, emerge invece come un numero importante di giovani venga utilizzato in corsi obbligatori, come la sicurezza sul lavoro, e nella formazione inerente le abilità personali.

6.4 Suggerimenti propositivi miranti a favorire una maggiore penetrazione di Fondimpresa nei comparti più significativi della Regione e per un coinvolgimento più uniforme del tessuto imprenditoriale

Considerando l'importanza che la formazione continua dovrebbe avere, anche secondo la strategia Europa 2020 e il peso che Fondimpresa ha rispetto agli altri fondi interprofessionali, sarebbe opportuno un maggior coordinamento con il FSE, sia per accrescere l'impatto complessivo dei due fondi sul tessuto delle imprese e dei lavoratori, sia per intercettare con maggiore precisione i trend regionali.

La Regione Lazio, si sta dotando di un sistema strutturato di certificazione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale e informale dalle quali Fondimpresa non può prescindere svolgendo un ruolo attivo anche per superare numerose criticità che tale sistema tuttora presenta nel processo avviato nel Lazio. La attuale riscontrata permeabilità del tessuto produttivo laziale ai rischi tecnologici e della globalizzazione, non dovrebbe essere un freno ma anzi uno stimolo a verificare con grande attenzione l'evoluzione delle competenze. In questo senso Fondimpresa potrebbe stimolare un tavolo permanente con INAPP e con il mondo universitario presente sul territorio. Questo permetterebbe di penetrare i comparti più significativi della regione, coinvolgendone il tessuto industriale.

6.5 Descrizione dettagliata dell'analisi del fabbisogno espresso

I fabbisogni formativi espressi e intercettati da Fondimpresa nel 2015 confermano una tendenziale continuità con i dati registrati negli anni precedenti. Relativamente ai corsi di formazione attivati nell'ambito di *conto sistema*, più di un terzo dei moduli erogati continuano a riguardare moduli obbligatori. I corsi formativi inerenti la sicurezza sul luogo di lavoro pesano infatti il 22% mentre quelli inerenti l'impatto ambientale il 16%. Restano sostanzialmente invariati rispetto l'anno precedente le altre tipologie di corsi, con i corsi in materia di gestione aziendale e amministrazione che pesano il 14% cadauno, seguiti da quelli di lingua con l'8%, abilità personali con la stessa percentuale e tecniche di produzione con il 7%. Anche l'analisi della formazione erogata nell'ambito di conto formazione ci consegna dei dati assolutamente in linea con quelli degli anni precedenti. I corsi formativi riguardanti le abilità personali si confermano i più finanziati con il 27%, seguiti da quelli di lingua, con il 23%, in aumento rispetto al periodo precedente, i corsi di informatica si confermano tra i primi, con circa il 14% del totale della formazione erogata.

6.6 Verifica di coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese con quanto attiene alle dinamiche di crescita, sviluppo, diversificazione dei comparti produttivi del contesto territoriale

La lettura dei dati ci conferma che le imprese laziali fanno ancora troppo poca formazione rispetto alle loro reali esigenze, e rispetto alla media delle Regioni con i trend economici e produttivi migliori, nonostante il ruolo attivo svolto da Fondimpresa Lazio che si conferma il secondo finanziatore della formazione. A ciò bisogna aggiungere come un'azienda su tre non ha intrapreso e non intende intraprendere percorsi formativi in vista dell'avvento dell'industria 4.0. Dati preoccupanti che confermano la debole capacità di trasformazione del sistema laziale. La permeabilità ai rischi della globalizzazione e dell'innovazione tecnologica, se possono essere un vantaggio per gli aspetti evidenziati nel precedente paragrafo, possono costituire un freno sotto l'aspetto qui analizzato.

In questo senso, l'attività di Fondimpresa assume una rilevanza strategica e cruciale per cogliere la ripresa che ha mostrato incoraggianti segnali nel territorio laziale a partire dall'anno successivo la presente rilevazione. È importante, infatti, che essa rafforzi l'attività di comunicazione per intercettare maggiormente i fabbisogni espressi dalle piccole e medie imprese che spesso non sono direttamente informate delle opportunità derivanti dalla adesione a Fondimpresa. La dinamicità dimostrata da taluni comparti, come quello dei servizi alle imprese, fortemente connotato dalla presenza di piccole e microimprese, dovrebbe indurre anche a promuovere specifiche campagne di adesione alla rete di Fondimpresa.

Circa la coerenza tra le dinamiche formative richieste dalle imprese, si rileva come la formazione finanziata da Fondimpresa conferma invece, a grandi linee, le tendenze degli anni passati, a finanziare corsi dedicati allo sviluppo delle abilità personali, lingua e informatica, destinati per la quasi totalità ai lavoratori a tempo indeterminato.

La lettura dei dati circa i fabbisogni espressi nel biennio successivo sottolinea come vi sia sempre più la necessità di sviluppare le competenze digitali in un mercato del lavoro in continuo mutamento. Fondimpresa in questa sfida, che la vede confermata come il principale fondo interprofessionale attivo nella Regione Lazio, attraverso interventi strutturati, potrebbe favorire lo sviluppo di competenze digitali-

base che rappresentino appunto la base di partenza per lo sviluppo delle future competenze, anche grazie alla sua capillare presenza su tutto il territorio e alla sua vicinanza alle esigenze dei contesti produttivi espressi dalla variegata economia laziale.

6.7 Confronto tra le attività formative erogate attraverso i due Conti

Importanti elementi utili ad analizzare il fabbisogno delle imprese laziali possono essere individuati anche dall'analisi comparativa tra le attività formative erogate nell'ambito di conto sistema e conto formazione.

In entrambi i fondi si conferma, sulla scia delle precedenti annualità, il peso della formazione erogata in materia di sicurezza sul lavoro e impatto ambientale. In conto sistema si registrano buone *performances* per le attività in materia di gestione aziendale e amministrazione e informatica; si conferma buona la tenuta della formazione in materia di abilità personali e lingue straniere. In conto formazione, seppur con valori differenti, ma sostanzialmente in linea con la formazione espressa dal conto sistema, la formazione in materia di abilità personali e lingue si confermano le più praticate seguite dai corsi in materia informatica.

Pertanto, seppur con valori differenti, entrambi i conti registrano una sostanziale linearità nelle tematiche formative sviluppate. Da rilevare il peso significativo di attività formative miranti a sviluppare capacità di *soft skills*, in linea, tra l'altro, con quanto emerso dal rapporto e con le esigenze manifestate dalle imprese laziali.

6.8 Analisi dei fabbisogni formativi inespressi: indicazioni utili a favorire a estendere lo spazio formativo erogato da Fondimpresa

Analizzando le competenze più richieste dalle aziende sulla scia del trend di ripresa registrato dal biennio 2015-2016 è possibile accertare una coerente risposta da parte di Fondimpresa nel finanziamento dei corsi generalisti in materia di abilità personali. La risposta risulta invece marginale relativamente alle altre capacità richieste dalle aziende. La formazione erogata da Fondimpresa nel 2015 nel Lazio riguarda essenzialmente *soft skills* a basso profilo di specializzazione. Se dunque ciò fa emergere un quadro poco in linea con le necessità di adattamento ai mutamenti, anche formativi in corso, va anche detto che la progettazione, programmazione, finanziamento ed erogazione dei piani formativo si esplicano su un arco temporale pluriennale e che dunque è normale vi sia uno sfasamento tra i primi dati circa la ripresa dell'economia laziale (accertabili soltanto a partire dal 2016) e i dati concernenti i contenuti della formazione erogata nel 2015. Un aspetto questo più volte rimarcato in tutto il rapporto e nella nota metodologica.

Dalla analisi dei dati riguardanti le tendenze alle assunzioni e i profili maggiormente ricercati soprattutto nell'ultimo biennio, appare peraltro chiaro come Fondimpresa abbia tuttora ampi margini di intervento per coprire parte del fabbisogno inespresso delle aziende laziali, soprattutto in settori a elevato potenziale e ancora bassa adesione come quello dei servizi alle imprese. In considerazione dell'elevato potenziale del territorio laziale e romano in particolare, sarà di fondamentale importanza, al fine di soddisfare il fabbisogno inespresso, lo sviluppo di una formazione il più specialistica possibile ponendo attenzione sui cambiamenti tecnologici in corso e sulla capacità degli operatori del settore di adattarsi ai cambiamenti in atto per poter meglio rispondere alle esigenze delle imprese. Capacità che deve essere pretesa dagli enti di formazione attivi sul territorio laziale soprattutto per il conto sistema che coinvolge le imprese più piccole e

con minore capacità di analisi dei propri fabbisogni formativi. Vale anche qui quando detto nelle conclusioni al cap. 6.4.

Bibliografia e sitografia

- CAMERA DI COMMERCIO DEL LAZIO_Analisi del Fabbisogno delle Imprese del Lazio (03.2017)
- INAPP_XVII Rapporto sulla Formazione continua – Annualità 2015-2016
- INAPP_Cambiamento tecnologico, futuro del lavoro e investimenti sociali. L’agenda di ricerca Inapp per il lavoro che cambia
- ISFOL XVI_Rapporto sulla Formazione continua – Annualità 2014-2015
- ISTAT_Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia (BES 2015)
- ISTAT_Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia (BES 2016)
- LONDON SCHOOL OF ECONOMICS, Multinazionali, Imprese Locali e Sviluppo Economico nella Regione Lazio, Luglio 2016
- RAPPORTO EURES-UIL ROMA E LAZIO_Produzione di ricchezza e dinamica del PIL nel Lazio.
- REGIONE LAZIO_Programma Operativo della Regione Lazio Programmazione 2014-2020, dicembre 2014
- REGIONE LAZIO_Relazione Annuale di Attuazione 2016
- REGIONE LAZIO_IV Relazione sugli esiti della valutazione della soddisfazione degli allievi delle attività formative realizzate nella Regione Lazio (Annualità 2015) - Direzione Regionale formazione, ricerca e innovazione, scuola e università, diritto allo studio
- REGIONE LAZIO-La Garanzia Giovani nel Lazio - Report di Monitoraggio Programma Nazionale Dati aggiornati al 1 novembre 2017
- REGIONE LAZIO_Riconoscere crediti e certificare competenze nelle politiche del lavoro
- REGIONE LAZIO-La costruzione del sistema regionale: l’esperienza del progetto pilota e le prospettive
- REGIONE LAZIO_Roadmap: conclusione del progetto pilota e azioni di trasferimento e diffusione, verso la messa a regime del sistema
- REGIONE LAZIO, Excelsior 2016
- SCHUMPETER (1942) Capitalismo, Socialismo e Democrazia
- Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13
- Deliberazione del 22 marzo 2016 n. 122
- www.istat.it
- www.inaap.org
- www.isfal.it
- www.lazioeuropa.it
- www.fondimpresalazio.it

ALLEGATO 1: NOTA METODOLOGICA

I punti di riferimento per la definizione dello schema di indagine sono state le *Indicazioni operative per la redazione dei Rapporti Territoriali* del luglio 2017 illustrate e discusse con l'Ufficio Studi e Ricerche di Fondimpresa il 4 luglio e le successive *Note metodologiche e Progetto di Rapporto* a cura del gruppo di lavoro AT Lazio. In questa sede si conferma l'approccio metodologico declinato in quella occasione.

Circa la metodologia per la valutazione dello spazio operativo di Fondimpresa nel territorio, attraverso l'analisi delle attività realizzate nel corso del 2015, l'approccio prescelto, già validato in occasione del precedente Rapporto (analisi anni 2014/2015) è stato quello di non fare riferimento all'universo di tutte le imprese registrate nel territorio laziale, ma soltanto a quelle con almeno un dipendente. Questa scelta è stata confermata al fine di definire l'effettivo tasso di penetrazione di Fondimpresa e non quello teorico. Va da sé, infatti, che il target di Fondimpresa non possa essere una impresa senza dipendenti. Questa scelta metodologica ha influito solo sulla determinazione del tasso di penetrazione in relazione alle imprese, mentre è stato ovviamente ininfluente per la determinazione del tasso di penetrazione, in relazione al mercato del lavoro laziale.

Tale tasso inoltre varia se si considerino i lavoratori coinvolti rispetto ai lavoratori impiegati nelle imprese attive in Lazio. Ne consegue che ad un basso tasso di penetrazione sul numero complessivo delle imprese risponda un assai più significativo tasso di penetrazione presso i lavoratori, circostanza questa da ricondurre alla alta percentuale, tra le imprese aderenti a Fondimpresa e le imprese beneficiarie di conto formazione e conto sistema, di medie e grandi aziende. Circostanza che non deve fare venire meno la portata di questo secondo dato, che interessa più direttamente la forza lavoro in gioco nel territorio laziale.

Si è deciso dunque di adottare anche questo approccio che non sostituisce ma integra il tasso di penetrazione presso le imprese, adottato a livello nazionale. Quest'ultima è una precisazione doverosa perché l'indicatore integrativo se considerato a sé stante, rischia di fornire una visione distorta, in quanto numerose aziende potrebbero contemporaneamente fare ricorso a più fondi e non è possibile semplicemente sommare i beneficiari di questi ultimi e rapportarli all'universo delle imprese.

Per tale motivo questo dato, a differenza di quanto avvenuto nel precedente Rapporto, non sarà aggregato al precedente (tasso di penetrazione nelle imprese) ma affiancato a questo e per la sua natura sarà chiamato Tasso di sviluppo, ovvero il risultato del rapporto tra le imprese beneficiarie e quelle aderenti ad un fondo interprofessionale.

Un analogo approccio empirico è stato adottato anche per determinare il rapporto tra Fondimpresa e l'altro grande operatore, cioè il Fondo Sociale Europeo, i cui risultati sono esposti nel cap.3.

Anche quest'anno per la costruzione del dato relativo alle risorse FSE programmate nel periodo in questione, cioè il 2014 e il 2015, si è fatto riferimento agli impegni di risorse europee a valere sulla vecchia programmazione 2007-2013 che hanno generato spese rendicontabili nel biennio qui in esame. Un universo, quello della formazione continua finanziata, che è anche la base per determinare la quota di "formazione continua finanziata" da Fondimpresa rispetto al principale altro operatore, il Fondo sociale europeo. Nel computo della formazione continua finanziata sono anche inclusi i dati forniti (laddove resi pubblici) dagli altri fondi bilaterali ad eccezione di Fondirigenti che riguarda un target differente e dal citato rapporto ISFOL.

In merito invece alla metodologia utilizzata per la stesura dei capitoli 4 e 5, si evidenzia che i dati oggetto di indagine per il Rapporto di quest'anno interessano l'anno 2015, ovvero progetti formativi che hanno trovato una loro conclusione durante l'anno di riferimento. Questa precisazione è doverosa al fine di

sottolineare il posizionamento di tutta la ricerca svolta, nonché l'analisi dei dati scelti per un confronto con quelli forniti da Fondimpresa, che non poteva certo interessare annualità differenti. Nonostante ciò si evidenzia la difficoltà spesso riscontrata nell'individuare dati capaci di rappresentare una realtà economica regionale complessa e di confrontarsi contemporaneamente con lo spaccato di Fondimpresa, che nonostante una ottima penetrazione a livello territoriale, non è esaustiva rispetto l'universo oggetto di indagine. Ci si è avvalsi quindi, tra gli altri, dei dati forniti dalle Camere di commercio, al fine di contestualizzare i fabbisogni formativi espressi nel territorio laziale; i dati del sistema informativo Excelsior, il quale monitora costantemente la variabile latente nella richiesta di formazione.

Per valutare la coerenza tra i fabbisogni formativi espressi nei piani finanziati da Fondimpresa e le dinamiche aziendali e il loro riposizionamento strategico (cap. 4), si è optato anche quest'anno per l'organizzazione di un focus group che ha coinvolto attivamente i rappresentanti sindacali con delega alla formazione, un ricercatore dell'Isfol, un rappresentante dell'Autorità di gestione FSE del POR Lazio e rappresentanti degli imprenditori.

Il focus group è stato volutamente organizzato non appena disponibili i primi risultati intermedi dell'indagine, in modo che il confronto potesse essere su dati concreti e non su mere sensazioni.

Sempre con lo spirito di puntare alla definizione di spazi operativi e azioni efficaci da parte di Fondimpresa, anche per quanto concerne l'analisi dei fabbisogni formativi inespressi, analizzati nel cap.5, come rilevato nel precedente rapporto, questa è strettamente connessa all'uscita dalla crisi economica e ai più volte sottolineati mutamenti del tessuto economico e produttivo regionale. Nonostante la moderata ripresa economica in corso, i cui effetti positivi presumibilmente si avvertiranno nel biennio 2016-2017, le imprese laziali hanno continuato nel 2015 sostanzialmente a richiedere le stesse competenze dell'anno precedente. Dalla analisi dei dati riguardanti le tendenze alle assunzioni e i profili maggiormente ricercati, appare chiaro come Fondimpresa abbia tuttora ampi margini di intervento per coprire parte del fabbisogno inespresso delle aziende laziali, soprattutto in settori a elevato potenziale e ancora bassa adesione come quello dei servizi alle imprese.

L'offerta e l'aggiornamento formativo rappresentano importanti strumenti soprattutto se rapportati a quei settori economici più promettenti dal punto di vista delle capacità di assorbimento occupazionale. La qualità della formazione ed un suo livello specialistico, sono emersi come componenti di fondamentale importanza (vedere ultimo grafico del capitolo 5), dato confermato in occasione del focus group, in cui gli stakeholders hanno posto l'accento sui cambiamenti tecnologici in corso e sulla capacità degli operatori del settore di adattarsi a tali cambiamenti per poter meglio rispondere alle esigenze delle imprese.

ALLEGATO 2: TABELLE

TAB. 1 Percentuale di imprese aderenti a Fondimpresa sul numero di imprese regionali con almeno un dipendente, anno 2015	
ATECO	
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	0,61%
ENERGIA, GAS E ACQUA	285,81%
CONSTRUZIONI	10,83%
COMMERCIO	6,44%
TURISMO	3,77%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	9,25%
ASSICURAZIONI E CREDITO	90,81%
SERVIZI ALLE IMPRESE	2,31%
ALTRI SETTORI	4,10%
Totale complessivo	8,46%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Fondimpresa

TAB. 2 Percentuale di imprese aderenti a Fondimpresa sul numero di imprese regionali, anno 2015	
ATECO	
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	0,33%
ENERGIA, GAS E ACQUA	155,68%
CONSTRUZIONI	4,90%
COMMERCIO	2,41%
TURISMO	2,62%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	3,88%
ASSICURAZIONI E CREDITO	23,65%
SERVIZI ALLE IMPRESE	0,49%
ALTRI SETTORI	1,23%
Totale complessivo	3,00%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Fondimpresa

TAB. 3 Percentuale di imprese aderenti a Fondimpresa per classe di addetti, sul numero di imprese regionali, anno 2015					
ATECO	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	0,18%	1,34%	3,04%	4,44%	0,33%
CONSTRUZIONI	3,68%	30,77%	55,37%		4,90%
COMMERCIO	1,94%	15,68%	22,60%	21,95%	2,41%
TURISMO	1,64%	11,45%	55,45%		2,62%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	3,19%	11,59%	6,63%	10,75%	3,88%

SERVIZI ALLE IMPRESE	0,36%	5,52%	7,16%	7,48%	0,58%
ALTRI SETTORI	0,94%	16,96%	23,01%	38,24%	1,29%
Totale complessivo	2,17%	22,59%	38,52%	56,86%	3,00%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Fondimpresa

TAB. 4 Tasso di penetrazione complessivo delle imprese con almeno un dipendente, base provinciale, valori percentuali						
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	9,94%	12,03%	4,46%	4,80%	2,88%	6,39%
ENERGIA, GAS E ACQUA	2,00%	6,49%	0,00%	8,31%	1,85%	6,80%
COSTRUZIONI	3,05%	2,67%	1,98%	1,06%	0,41%	1,45%
COMMERCIO	1,31%	1,62%	0,28%	0,63%	0,40%	0,78%
TURISMO	1,18%	0,66%	0,00%	0,40%	0,00%	0,45%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	2,52%	2,61%	2,52%	1,40%	0,60%	1,57%
ASSICURAZIONI E CREDITO	4,07%	0,85%	0,00%	1,07%	0,00%	1,18%
SERVIZI ALLE IMPRESE	3,81%	2,93%	0,00%	1,54%	0,47%	1,70%
ALTRI SETTORI	1,80%	2,25%	0,25%	0,96%	0,34%	1,10%
Totale complessivo	3,14%	3,05%	1,06%	1,24%	0,64%	1,54%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Istat

TAB. 5 Imprese raggiunte sul numero di imprese aderenti, Fondimpresa, 2015						
ATECO	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
ENERGIA, GAS E ACQUA	0,43%	0,78%	0,00%	4,33%	0,79%	2,38%
COSTRUZIONI	18,62%	12,61%	36,67%	12,34%	3,92%	13,38%
COMMERCIO	13,91%	11,87%	13,33%	12,62%	5,26%	12,14%
TURISMO	16,22%	9,87%	0,00%	12,33%	0,00%	12,05%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	14,18%	9,81%	44,44%	21,93%	3,33%	17,00%
ASSICURAZIONI E CREDITO	3,21%	0,53%	0,00%	1,28%	0,00%	1,30%
SERVIZI ALLE IMPRESE	89,29%	53,47%	0,00%	81,33%	16,00%	73,53%
ALTRI SETTORI	29,41%	26,04%	33,33%	27,24%	12,50%	26,83%
Totale complessivo	22,00%	17,14%	24,06%	18,48%	8,03%	18,26%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Inps

TAB 6 Imprese raggiunte da Fondimpresa sul numero di imprese con almeno un dipendente, valori percentuali, anno 2015 (Tasso di penetrazione)	
ATECO	Lazio
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	6,39%
ENERGIA, GAS E ACQUA	6,80%
COSTRUZIONI	1,45%
COMMERCIO	0,78%
TURISMO	0,45%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	1,57%

ASSICURAZIONI E CREDITO	1,18%
SERVIZI ALLE IMPRESE	1,70%
ALTRI SETTORI	1,10%
Totale complessivo	1,54%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

TAB. 7 Imprese raggiunte sul numero di imprese aderenti, focus classe dimensionale, Fondimpresa, 2015						
	a <=9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f >=500
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	14,71%	19,23%	0,00%	50,00%	0,00%	.
ENERGIA, GAS E ACQUA	12,87%	34,45%	61,81%	73,11%	.	77,36%
COSTRUZIONI	8,53%	23,58%	35,29%	62,50%	37,50%	25,00%
COMMERCIO	7,07%	26,53%	72,41%	66,67%	14,29%	0,00%
TURISMO	9,09%	17,99%	16,13%	12,00%	18,18%	3,45%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	5,37%	34,98%	85,00%	.	.	.
ASSICURAZIONI E CREDITO	0,71%	1,59%	4,67%	3,13%	4,00%	20,00%
SERVIZI ALLE IMPRESE	37,47%
ALTRI SETTORI	15,53%	45,14%	50,00%	.	.	.
Totale complessivo	8,80%	10,28%	44,54%	67,59%	85,85%	70,49%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Inps

TAB. 8 Imprese raggiunte da Fondimpresa per provincia, valori percentuali anno 2015					
ATECO	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Totale complessivo	3,14%	3,05%	1,06%	1,24%	0,64%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

TAB. 9 Imprese raggiunte da Fondimpresa per provincia, valori percentuali anni 2013, 2014, 2015					
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
2013	2,44%	2,77%	0,39%	1,12%	0,67%
2014	3,21%	3,53%	0,59%	1,18%	0,68%
2015	3,14%	3,05%	1,06%	1,24%	0,64%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

TAB 10 Imprese raggiunte da Fondimpresa sul numero di imprese con almeo un dipendente, valori percentuali, anno 2013, 2014, 2015 (Tasso di penetrazione)			
	2013	2014	2015
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	5,45%	5,09%	6,39%
ENERGIA, GAS E ACQUA	10,84%	.	6,80%

COSTRUZIONI	1,21%	1,71%	1,45%
COMMERCIO	0,41%	0,80%	0,78%
TURISMO	0,34%	0,32%	0,45%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	4,90%	3,40%	1,57%
ASSICURAZIONI E CREDITO	0,77%	1,28%	1,18%
SERVIZI ALLE IMPRESE	1,37%	1,65%	1,70%
ALTRI SETTORI	0,79%	0,65%	1,10%
Totale complessivo	1,36%	1,51%	1,54%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

TAB 11 Percentuale di imprese raggiunte da Fondimpresa per classe di addetti, sul numero di imprese regionali, anno 2015					
ATECO	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	0,05%	0,31%	0,43%	6,67%	0,16%
ENERGIA, GAS E ACQUA	27,07%				
COSTRUZIONI	0,73%	7,26%	23,14%	33,33%	1,47%
COMMERCIO	0,39%	4,16%	15,87%	2,44%	0,78%
TURISMO	0,22%	2,06%	7,92%	14,29%	0,47%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	0,48%	4,06%	6,85%	26,88%	1,79%
ASSICURAZIONI E CREDITO	0,49%	4,97%	13,46%	16,00%	1,32%
SERVIZI ALLE IMPRESE	0,70%	7,96%	16,95%	30,19%	1,82%
ALTRI SETTORI	0,49%	6,53%	15,35%	47,22%	1,18%
Totale complessivo	0,58%	6,40%	20,59%	44,14%	1,51%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

TAB. 12 Presenza di lavoratori under 29 nel mercato del lavoro del Lazio, anno 2015	
ATECO	
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	13454,01
ENERGIA, GAS E ACQUA	6171,56
COSTRUZIONI	11145,9
COMMERCIO	29424,79
TURISMO	27953,36
TRASPORTO E SPEDIZIONI	22842,23
ASSICURAZIONI E CREDITO	3042,17
SERVIZI ALLE IMPRESE	27362,79
ALTRI SETTORI	17600,19
Totale complessivo	167990,58

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

TAB. 13 Presenza di lavoratori over 60 nel mercato del lavoro del Lazio sul totale dei lavoratori, anno 2015, valori percentuali

ATECO	
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	30,19%
ENERGIA, GAS E ACQUA	44,92%
COSTRUZIONI	23,61%
COMMERCIO	16,77%
TURISMO	15,00%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	41,58%
ASSICURAZIONI E CREDITO	41,10%
SERVIZI ALLE IMPRESE	26,15%
ALTRI SETTORI	20,27%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

TAB. 14 Numero dei lavoratori raggiunti da Fondimpresa sul numero dei lavoratori delle imprese regionali, valori percentuali

	Operai	Quadri	Impiegati
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	7,51%	18,45%	14,83%
ENERGIA, GAS E ACQUA	25,23%	58,65%	25,49%
COSTRUZIONI	2,71%	14,15%	4,87%
COMMERCIO	1,33%	2,88%	2,01%
TURISMO	0,65%	6,72%	2,93%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	0,95%	8,80%	5,77%
ASSICURAZIONI E CREDITO	19,47%	0,41%	1,23%
SERVIZI ALLE IMPRESE	1,16%	12,79%	5,23%
ALTRI SETTORI	2,63%	71,23%	5,43%
Totale complessivo	3,19%	9,81%	6,28%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Istat

TAB. 15 Lavoratori in formazione per classi di età e attività produttiva, anno 2015

	15_34	35_44	45_64	Over 65	Totale complessivo
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	1633	4358	7011	58	13060
ENERGIA, GAS E ACQUA	3955	3757	8288	49	16049
COSTRUZIONI	125	660	161	12	958
COMMERCIO	267	938	202	13	1420
TURISMO	64	335	110	5	514
TRASPORTO E SPEDIZIONI	2715	14152	6639	124	23630
ASSICURAZIONI E CREDITO	90	643	164	12	909
SERVIZI ALLE IMPRESE	1056	3786	652	22	5516
ALTRI SETTORI	345	2159	686	34	3224
Totale complessivo	10250	28629	23913	329	63121

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

TAB. 16 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto Sistema, conto formazione, anno 2015	
	CONTO SISTEMA
ABILITÀ PERSONALI	4752
CONTABILITÀ - FINANZA	200
GESTIONE AZIENDALE - AMMINISTRAZIONE	9003
IMPATTO AMBIENTALE	9894
INFORMATICA	8994
LAVORO IN UFFICIO ED ATTIVITÀ DI SEGRETERIA	150
LINGUE	4754
MARKETING VENDITE	3426
QUALITÀ	3416
SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO	14178
TECNICHE DI PRODUZIONE	4548
TOTALE COMPLESSIVO	63315

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

TAB. 17 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto formazione, anno 2015	
	CONTO FORMAZIONE
ABILITÀ PERSONALI	45237
CONTABILITÀ - FINANZA	1913
GESTIONE AZIENDALE - AMMINISTRAZIONE	9524
IMPATTO AMBIENTALE	2028
INFORMATICA	24198
LAVORO IN UFFICIO ED ATTIVITÀ DI SEGRETERIA	212
LINGUE	37730
MARKETING VENDITE	5339
QUALITÀ	5061
SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO	27397
TECNICHE DI PRODUZIONE	9188
TOTALE COMPLESSIVO	167827

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa

TAB 18 Prodotto interno lordo (valori concatenati) *, Regione Lazio Var. % 2011-2015					
	12/11	13/12	14/13	15/14	15/11
Lazio	-3,6	-2	-0,3	-0,1	-6
Italia	-2,8	-1,7	0,1	0,7	-3,7

Fonte: Elaborazioni Uil Roma e Lazio-Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

TAB. 19 Variazione Produttività 2011-2015	
	VARIAZIONE %, ANNI 15/11
MOLISE	-3,3
LAZIO	-2,6
UMBRIA	-2,3
VALLE D'AOSTA	-2,2
SARDEGNA	-1,2
LIGURIA	-0,2
PIEMONTE	0,9
SICILIA	1
CAMPANIA	1,5
PUGLIA	1,5
LOMBARDIA	2
TOSCANA	2,4
MARCHE	3,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3,3
VENETO	4,1
CALABRIA	4,6
EMILIA-ROMAGNA	4,7
BASILICATA	4,8
ABRUZZO	4,9
TRENTINO ALTO ADIGE	5,1
ITALIA	1,8

Fonte: Elaborazioni Uil Roma e Lazio-Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

TAB. 20 Ore di cassa integrazione nel Lazio per tipologia e inquadramento professionale, anni 2015 e 2016							
		2015	2015	2015	2016	2016	2016
		Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Ordinaria	Lazio	8939470	2469552	11409022	4834954	1085666	5920620
Straordinaria	Lazio	16594449	23689773	40284222	19345331	23607913	42953244
Deroga	Lazio	5979023	3263050	9242073	3571541	2155190	5726731
Totale	Lazio	31512942	29422375	60935317	27751826	26848769	54600595

Nostra Elaborazione su dati Inps

TAB. 21 Imprese nel Lazio 2011-2015 (valori assoluti)	
2011	419419
2012	423321

2013	426671
2014	432300
2015	426322

Fonte: Istat

TAB. 22 Distribuzione imprese nel Lazio 2015					
PROVINCIA					
FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
31093	36488	8968	328127	21646	426322

Fonte dati: Istat

TAB. 23 Tasso di variazione per provincia 2013-2015					
ANNO	FR	LT	RI	RM	VT
	-6,65%	-1,22%	-5,44%	0,94%	-0,96%

Fonte dati: nostre elaborazioni dati Istat

TAB. 24 Imprese nel Lazio per classe di addetti, anno 2015				
0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
409655	14301	1965	401	426322

Fonte dati: nostre elaborazioni dati Istat

TAB. 25 Imprese nel Lazio per settore, anno 2015	
SEZIONE ATECO	LAZIO
TOTALE	426322
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	20896
ENERGIA, GAS E ACQUA	1566
COSTRUZIONI	42822
COMMERCIO	100256
TURISMO	30440
TRASPORTO E SPEDIZIONI	27008
ASSICURAZIONI E CREDITO	10440
SERVIZI ALLE IMPRESE	122752
ALTRI SETTORI	70142

Fonte dati: nostre elaborazioni dati Istat

TAB. 26 Tasso di disoccupazione a livello provinciale anni 2013-2015					
	Viterbo	Rieti	Frosinone	Latina	Roma
2013	12	15,44	15,2	11	11,6
2014	12,5	15,6	16	11,3	12,3
2015	11,8	16,7	16,5	10,7	12,4

Fonte dati: nostre elaborazioni dati Istat

TAB. 27 Variazione percentuale degli occupati per sezione, anni 2010/2015 Regione Lazio	
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	-12,95%
ENERGIA, GAS E ACQUA	100,27%
COSTRUZIONI	-31,20%
COMMERCIO	-0,80%
TURISMO	18,60%
TRASPORTI E SPEDIZIONI	54,73%
ASSICURAZIONI E CREDITO	-7,86%
SERVIZI ALLE IMPRESE	-10,04%
ALTRI SETTORI	-7,82%

Fonte: nostra elaborazione dati Inps

TAB. 28 Variazione percentuale degli occupati per sezione a Province, anni 2010/2015 Regione Lazio					
	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	-17,28%	-8,64%	-	-	-17,04%
ENERGIA, GAS E ACQUA	100,31%	115,34%	94,86%	55,51%	78,48%
COSTRUZIONI	-30,17%	-42,75%	30,68%	39,60%	-37,74%
COMMERCIO	-2,92%	-1,51%	11,65%	10,48%	-4,58%
TURISMO	20,50%	4,03%	8,16%	-5,47%	13,94%
TRASPORTI E SPEDIZIONI	59,39%	12,69%	23,06%	1,28%	2,85%
ASSICURAZIONI E CREDITO	-8,38%	-8,48%	-7,72%	12,79%	-4,84%
SERVIZI ALLE IMPRESE	-11,89%	-9,57%	2,87%	14,03%	2,71%
ALTRI SETTORI	-9,85%	-6,01%	6,73%	-4,74%	-0,47%
Fonte: nostra elaborazione dati Inps					

TAB. 29 Incidenza delle sezioni sull'occupazione nel Lazio, anno 2015	
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	12,53%
ENERGIA, GAS E ACQUA	2,41%
COSTRUZIONI	5,90%
COMMERCIO	14,97%
TURISMO	8,97%
TRASPORTI E SPEDIZIONI	18,74%
ASSICURAZIONI E CREDITO	4,99%
SERVIZI ALLE IMPRESE	16,87%
ALTRI SETTORI	14,64%

Fonte: nostra elaborazione dati Inps

TAB. 30: Numero dei lavoratori raggiunti da Fondimpresa sul numero dei lavoratori delle imprese regionali, valori percentuali

	Operai	Quadri	Impiegati
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	7,51%	18,45%	14,83%
ENERGIA, GAS E ACQUA	25,23%	58,65%	25,49%
COSTRUZIONI	2,71%	14,15%	4,87%
COMMERCIO	1,33%	2,88%	2,01%
TURISMO	0,65%	6,72%	2,93%
TRASPORTO E SPEDIZIONI	0,95%	8,80%	5,77%
ASSICURAZIONI E CREDITO	19,47%	0,41%	1,23%
SERVIZI ALLE IMPRESE	1,16%	12,79%	5,23%
ALTRI SETTORI	2,63%	71,23%	5,43%
Totale complessivo	3,19%	9,81%	6,28%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondimpresa, Istat

TAB. 31 Lavoratori per settore anno 2015, Regione Lazio

	OPERAI	IMPIEGATI	QUADRI	DIRIGENTI	APPRENDISTI	ALTRO
ATTIVITA' MANIFATTURIERE E MINERARIE	77595	49514	12614	4044	4870	38
ENERGIA, GAS E ACQUA	14374	10222	3006	611	393	10
COSTRUZIONI	51.820	13.400	583	566	3.611	4.306
COMMERCIO	73.208	89.059	3.704	921	10.759	3.062
TURISMO	85.366	12.890	430	82	7.676	44
TRASPORTI E SPEDIZIONI	75459	113411	17040	4719	4366	65
ASSICURAZIONI E CREDITO	956	38.149	17.323	1.842	951	4
SERVIZI ALLE IMPRESE	103736	83682	4782	1963	5896	622
ALTRI SETTORI	55930	106027	1971	2708	5328	10350

Fonte: nostra elaborazione dati Inps

TAB. 32 Fabbisogni che le imprese dichiarano di avere

SERVIZI DI ACCESSO AL CREDITO	29%
PROMOZIONE E MARKETING	15%
SERVIZI DI RECUPERO DEL CREDITO	9%
ASSISTENZA FISCALE E BUROCRATICA	8%
ANALISI E INDAGINI DI MERCATO	7%
SERVIZI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	6%
PERSONALE QUALIFICATO	5%

Nostra elaborazione su dati rapporto: Analisi del Fabbisogno delle Imprese del Lazio (Camere di Commercio del Lazio 03.2017)

TAB. 33 Imprese che hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti, valori percentuali

	2013	2014	2015

REGIONE LAZIO	23	19	18
CENTRO	22	21	20
ITALIA	22	23	21

Nostra elaborazione su Rapporto Excelsior, Lazio 2016

TAB. 34 Con quale intensità le imprese italiane stanno formando i loro lavoratori in vista della diffusione delle tecnologie 4.0	
AL MOMENTO NON OFFRIAMO ALCUN CORSO DI FORMAZIONE SU QUESTO ARGOMENTO	76
INCLUDIAMO L'ARGOMENTO NEI CORSI DI FORMAZIONE (INTERNI O ESTERNI)	14
OFFRIAMO CORSI DI FORMAZIONE (INTERNI O ESTERNI) SPECIFICI DEDICATI ALL'INDUSTRIA 4.0	6
SONO IN PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE (INTERNI O ESTERNI)	4

Nostra elaborazione su Rapporto Excelsior, Lazio 2016

TAB. 35 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto sistema, 2015, valori assoluti	
	Totale complessivo
ABILITÀ PERSONALI	4752
CONTABILITÀ - FINANZA	200
GESTIONE AZIENDALE - AMMINISTRAZIONE	9003
IMPATTO AMBIENTALE	9894
INFORMATICA	8994
LAVORO IN UFFICIO ED ATTIVITÀ DI SEGRETERIA	150
LINGUE	4754
MARKETING VENDITE	3426
QUALITÀ	3416
SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO	14178
TECNICHE DI PRODUZIONE	4548
TOTALE COMPLESSIVO	63315

TAB. 36 Ore di formazione erogate per tematiche formative - Conto formazione, 2015, valori assoluti	
	Totale complessivo
ABILITÀ PERSONALI	45237
CONTABILITÀ - FINANZA	1913
GESTIONE AZIENDALE - AMMINISTRAZIONE	9524
IMPATTO AMBIENTALE	2028
INFORMATICA	24198
LAVORO IN UFFICIO ED ATTIVITÀ DI SEGRETERIA	212
LINGUE	37730
MARKETING VENDITE	5339
QUALITÀ	5061

SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO	27397
TECNICHE DI PRODUZIONE	9188
TOTALE COMPLESSIVO	167827

TAB. 37 Principali figure formate per monte ore, anno 2017, Regione Lazio

	FR	LT	RI	RM	VT	Lazio
CONTABILITÀ E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE				904		904
PROGRAMMATORE JAVA				916		916
DISEGNATORE AUTOCAD 2D/3D				960		960
BENVENUTI IN AMAZON			240	736		976
MAGAZZINIERE E ADDETTO LOGISTICA				1024		1024
ADDETTO ALLA RECEPTION ALBERGHIERA IN LINGUA INGLESE				1128		1128
VENDITORI D'ARREDAMENTO					1160	1160
ADDETTO ALLE INFORMAZIONI TELEFONICHE				1190		1190
GRAPHIC DESIGNER				1200		1200
ADDETTO CALL CENTER				2044		2044
OPERATORI DI LINEA	3232					3232
OPERAIO GENERICO METALMECCANICO	9638					9638

Fonte: nostra elaborazione su dati Formatemp

TAB. 38 Principali settori interessati dalla formazione per monte ore e provincia, anno 2017, Regione Lazio

SETTORE	FR	LT	RI	RM	VT	Lazio
GRAFICA, FOTOGRAFICA, CARTOTECNICA EDITORIA				908		908
INDUSTRIA ALBERGHIERA E RISTORAZIONE		160		1252		1412
TURISMO				1863		1863
TRASPORTI E SPEDIZIONI	64			2155		2219
DISTRIBUZIONE COMMERCIALE E COMMERCIO			240	1828	954	3022
ALTRO (PRODUZIONE)	3468	223		976		4667
INFORMATICA	338	36		6524		6898
LAVORI DI UFFICIO ED AMMINISTRAZIONE	578	59		10084		10721
MECCANICA, METALLURGIA	10362	332		256		10950
ALTRO (SERVIZI)	336	80		12008		12424

Fonte: nostra elaborazione su dati Formatemp

TAB. 39 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) -conto sistema -2015

	a≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f≥500	Totale complessivo
ABILITÀ PERSONALI	27,89%	47,00%	7,76%	12,77%	3,17%	1,40%	100,00%
CONTABILITÀ - FINANZA	16,11%	43,62%	8,05%	24,16%	8,05%	0,00%	100,00%
GESTIONE AZIENDALE - AMMINISTRAZIONE	39,28%	47,14%	7,64%	4,19%	0,88%	0,86%	100,00%
IMPATTO AMBIENTALE	34,84%	51,81%	8,08%	3,88%	1,39%	0,00%	100,00%
INFORMATICA	39,04%	37,60%	6,84%	10,12%	5,29%	1,12%	100,00%

LAVORO IN UFFICIO ED ATTIVITÀ DI SEGRETERIA	14,18%	47,01%	35,82%	2,99%	0,00%	0,00%	100,00%
LINGUE	28,28%	38,44%	11,76%	12,38%	6,23%	2,90%	100,00%
MARKETING VENDITE	48,48%	41,81%	7,48%	1,54%	0,69%	0,00%	100,00%
QUALITÀ	34,69%	54,03%	4,59%	6,35%	0,33%	0,00%	100,00%
SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO	35,29%	45,50%	6,64%	10,43%	2,14%	0,00%	100,00%
TECNICHE DI PRODUZIONE	36,21%	45,55%	6,74%	7,48%	0,26%	3,75%	100,00%

Fonte: Dati Fondimpresa

TAB. 40 Ore di formazione erogate per tematiche formative e classe di addetti (di unità produttive raggiunte) -conto formazione -2015							
	a≤9	b 10_49	c 50_99	d 100_249	e 250_499	f≥500	Totale complessivo
ABILITÀ PERSONALI	2,04%	4,45%	3,56%	7,56%	10,14%	72,25%	100,00%
CONTABILITÀ - FINANZA	6,62%	13,50%	1,48%	30,65%	13,28%	34,48%	100,00%
GESTIONE AZIENDALE - AMMINISTRAZIONE	7,92%	14,12%	6,84%	17,58%	7,21%	46,32%	100,00%
IMPATTO AMBIENTALE	4,74%	16,61%	6,93%	22,99%	7,45%	41,28%	100,00%
INFORMATICA	3,97%	11,89%	6,10%	13,69%	12,78%	51,57%	100,00%
LAVORO IN UFFICIO ED ATTIVITÀ DI SEGRETERIA	0,00%	3,77%	0,00%	0,00%	28,30%	67,92%	100,00%
LINGUE	4,35%	7,05%	6,73%	27,81%	13,66%	40,39%	100,00%
MARKETING VENDITE	7,19%	20,16%	6,04%	18,81%	3,85%	43,96%	100,00%
QUALITÀ	16,32%	25,16%	9,01%	15,48%	8,98%	25,05%	100,00%
SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO	7,17%	12,85%	7,02%	9,76%	6,19%	57,02%	100,00%
TECNICHE DI PRODUZIONE	4,59%	18,10%	7,19%	16,81%	16,51%	36,80%	100,00%

Fonte: Dati Fondimpresa

TAB. 41 Ore di formazione erogate per tematiche formative e per contratto "precario" -conto formazione e precariato -2015	
TEMATICA FORMATIVA	Totale complessivo
ABILITÀ PERSONALI	40868,18333
CONTABILITÀ - FINANZA	88
GESTIONE AZIENDALE - AMMINISTRAZIONE	1584,466666
IMPATTO AMBIENTALE	84
INFORMATICA	4326,916665
LAVORO IN UFFICIO ED ATTIVITÀ DI SEGRETERIA	48
LINGUE	2480,683331
MARKETING VENDITE	2642
QUALITÀ	724
SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO	10942,11666
TECNICHE DI PRODUZIONE	3191,5
TOTALE COMPLESSIVO	66979,86665

TAB. 42 Tassi di assunzione nelle province della regione, 2016, valori percentuali	
LATINA	6,8
VITERBO	6,6
RIETI	6,5
ROMA	6,3
FROSINONE	5,7
LAZIO	6,3
ITALIA	6,7

Fonte: nostra rielaborazione su dati indagine Excelsior, Programmi occupazionali delle imprese Regione Lazio, anno 2016

TAB. 43 I principali settori con maggiori difficoltà di reperimento, 2016	
INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI	25
SERVIZI AVANZATI ALLE IMPRESE	23
IND. CHIMICHE E FARMACEUTICHE	21
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	21
INDUSTRIE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE	21

Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior informa: i programmi occupazionali delle imprese nella Regione Lazio, Anno 2016

TAB. 44 Lavoratori previsti in entrata per regione secondo il livello di istruzione				
	LIVELLO UNIVERSITARIO	LIVELLO SECONDARIO E POST SECONDARIO	QUALIFICA DI FORMAZIONE O DIPLOMA PROFESSIONALE	SCUOLA DELL'OBBLIGO
LAZIO	14,5	37,1	26,3	22,1
LOMBARDIA	17,6	36,1	26,7	19,5
PIEMONTE	14,6	35	31	19,5
VENETO	10,9	38,5	28,7	21,9
ITALIA	12,3	36,3	29	22,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere

TAB. 45 Entrate previste con difficoltà di reperimento, valori percentuali	
LAZIO	20,1
LOMBARDIA	24,7
PIEMONTE	26,7
VENETO	28,4
ITALIA	24,2

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere

TAB. 46 I principali settori che più richiedono esperienza lavorativa specifica, 2016	
COSTRUZIONI	87

INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI	73
MEDIA E COMUNICAZIONE	71
INDUSTRIE DEL LEGNO E DEL MOBILE	70
INDUSTRIE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE	67

Fonte: Excelsior informa: i programmi occupazionali delle imprese nella Regione Lazio, Anno 2016.

TA. 47 Assunzioni previste per grande gruppo professionale, 2016, valori percentuali			
	High skills	Medium skills	Low skills
REGIONE LAZIO	22	43	35
CENTRO	17	46	36
ITALIA	17	45	38

TAB. 48 Lavoratori previsti in entrata per grande gruppo professionale, regione Lazio, agosto-ottobre 2017, valori percentuali	
DIRIGENTI, IMPIEGATI CON ELEVATA SPECIALIZZAZIONE E TECNICI	22,9
IMPIEGATI, PROFESSIONI COMMERCIALI E NEI SERVIZI	36,4
OPERAI SPECIALIZZATI E CONDUTTORI DI IMPIANTI E MACCHINE	18,9
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	21,8

Nostra elaborazione su dati Excelsior

TAB. 49 Entrate previste nel periodo per area funzionale di riferimento, regione Lazio, agosto-ottobre 2017, valori percentuali	
PRODUZIONE BENI ED EROGAZIONE DI SERVIZI	24
COMMERCIALI E VENDITA	19
LOGISTICA	11
TECNICHE E PROGETTAZIONE	6
AREE DIREZIONE E SERVIZI GENERALI	6
AMMINISTRATIVA	5
ALTRE AREE AZIENDALI	29

Nostra elaborazione su dati Excelsior

TAB. 50 Le competenze richieste in regione ai laureati e diplomati, 2016, valori percentuali	
CAPACITÀ DI LAVORARE IN GRUPPO	60%
CAPACITÀ COMUNICATIVA SCRITTA E ORALE	58%
FLESSIBILITÀ E ADATTAMENTO	55%
CAPACITÀ DI LAVORARE IN AUTONOMIA	51%
CAPACITÀ DI RISOLVERE PROBLEMI	48%

Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior

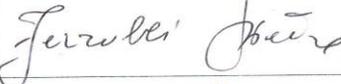
TAB. 51 Professioni maggiormente ricercate, 2016
--

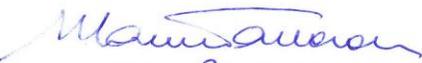
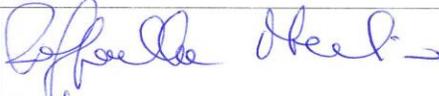
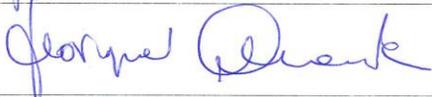
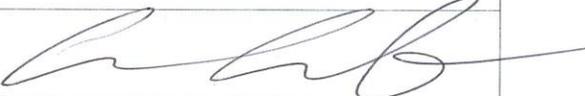
	Assunzioni	di cui: difficili da reperire (%)
52 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ RICETTIVE E DELLA RISTORAZIONE	10280	6
81 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI	9340	4,2
51 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI	8360	7,7
74 - CONDUTTORI DI VEICOLI, DI MACCHINARI MOBILI E DI SOLLEVAMENTO	4630	9,8
41 - IMPIEGATI ADDETTI ALLE FUNZIONI DI SEGRETERIA E ALLE MACCHINE DA UFFICIO	3910	13,8
33 - PROFESSIONI TECNICHE IN ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE, AMMINISTRATIVE, FINANZIARIE E COMMERCIALI	3770	11,8
ALTRE PROFESSIONI	31950	13,3
TOTALE	72240	10,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Excelsior

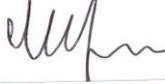
ALLEGATO 3: FOCUS GROUP

FOCUS GROUP PROGETTO ANALISI DELLE RICADUTE DEI PIANI FINANZIATI DA FONDIMPRESA NEL LAZIO (2015)
Roma, 13 dicembre 2017 ore 10.30

Sergio VICECONTE <i>Fondimpresa Lazio</i> Presidente	
Marcello BERTONI <i>Unindustria</i> Vice Direttore Generale	
Salvatore SEGRETO <i>Regione Lazio</i> Direzione Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola Università, Diritto Allo Studio	
Anna D'ARCANGELO <i>INAPP</i> In rappresentanza del Direttore Generale	
Roberto GARGIULO <i>FILCTEM CGIL Roma e Lazio</i> Segretario	
Giuliano SCIOTTI <i>ERFAP Lazio</i> Presidente	
Pietro FERRULLI <i>USR Cisl Roma e Lazio</i> Mercato del Lavoro e Servizi all'Impiego	
Giuseppe BIAZZO <i>Unindustria</i> Consigliere di Presidenza con delega Sviluppo del Capitale Umano Orienta SpA	

<p>Roberto SANTORI <i>Unindustria</i> <i>Presidente Sezione Consulenza, Attività</i> <i>Professionali e Formazione</i> <i>Challenge Network SpA</i></p>	
<p>Maurizio TANCIONI <i>Consilia CFO</i> <i>Direttore Operativo</i></p>	
<p>Claudio BUCCI <i>Consilia CFO</i></p>	
<p>Rosita PELECCA <i>Fondimpresa Lazio</i> <i>Vice Presidente</i></p>	
<p>Marcello ORIFICI <i>Fondimpresa Lazio</i> <i>Consigliere CDA</i></p>	
<p>Raffaella MERLINO <i>Unindustria</i> <i>Responsabile Capitale Umano</i></p>	
<p>Giorgia AMANTE <i>Unindustria</i> <i>Capitale Umano</i></p>	
<p>Francesca PISTONE <i>CISL Roma Capitale e Rieti</i> <i>CPT Roma</i></p>	
<p>Lorenzo GIULIANI <i>UIL Roma e Lazio</i> <i>CPT Roma</i></p>	
<p>Tiziana PICCOLO <i>Unindustria</i> <i>CPT Latina</i></p>	
<p>Maria Carla PUCCI <i>UIL</i> <i>CPT Latina</i></p>	


FondimpresaLazio

Bruno SCAZZOCCHIO <i>Unindustria Perform</i>	
Daniela PETRONE <i>Unindustria Perform</i>	
Alessandra SPAGNOLO <i>Adecco Formazione</i> <i>Business Development Manager</i>	
Gianmaria VICECONTE <i>Orienta</i>	
Cosimo CARLUCCI <i>Orienta</i>	
Angelo CAPPELLI <i>Comunità' Montana dei Cimini</i> Presidente	
GIULIANO ERCOLANO COVISIAN S.P.A. DIREZIONE HR	 GIULIANO.ERCOLANO@ COVISIAN.COM
✓	

Luciano MONTI <i>Coordinatore Gruppo di lavoro</i>	
Angelo PAGLIARA <i>Componente Gruppo di lavoro</i>	
Giada POLILLO <i>Componente Gruppo di lavoro</i>	
Barbara RAINALDI <i>Componente Gruppo di lavoro</i>	
Irene STORRI <i>Componente Gruppo di lavoro</i>	